

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 160 - domenica 12 giugno 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«Le cellule staminali embrionali umane hanno enormi potenzialità a beneficio delle persone colpite da malattie



degenerative. Auspichiamo vivamente che il referendum del 12-13 giugno porti un Sì per il diritto dei nostri colleghi

italiani a condurre la ricerca su queste cellule».

Appello firmato da 130 scienziati internazionali tra cui i premi Nobel Renato Dulbecco e Rita Levi Montalcini, 8 giugno 2005

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Forza quorum

Forse già dai tg dell'ora di pranzo, con le prime notizie dal Viminale, sapremo se si può vincere. Un numero consistente di votanti nelle prime ore della giornata potrebbe funzionare da traino psicologico per i molti ancora indecisi se recarsi ai seggi o al mare. Con un buon dato di partenza ci sarà tutto il pomeriggio di domenica e le otto ore di lunedì per riuscire ad agguantare il quorum. Qualche settimana fa temendo gli effetti di una campagna astensionista (che poi ha superato ogni immaginazione) avevamo proposto una catena della solidarietà femminile, riassumibile nello slogan: ogni donna ne porti a votare altre due. Ci siamo rivolti alle elettrici perché il referendum sulla fecondazione assistita è, prima di tutto, il loro referendum. Spiegavamo, infatti, che di questi legami forti, di questa tenacia, di questa generosità il genere maschile, inutile negarlo, spesso non si mostra all'altezza. Visto però come stanno andando le cose avremmo fatto meglio a chiederlo anche agli uomini del Sì di mobilitarsi per smuovere quanti più elettori indifferenti: gli astensionisti per caso o per pigrizia che, tuttavia, rischiano di trasformare una minoranza di devoti nella maggioranza del paese.

Probabilmente adesso è tardi per i ripensamenti: chi ha deciso ha deciso. Ma di dubbiosi dell'ultimo momento ne incontriamo tanti. Spesso è gente spaventata dall'apparente complessità dei quesiti. Per un po' si sono trincerati dietro i più rassicuranti luoghi comuni (è materia per studiosi e scienziati; tocca al Parlamento decidere altrimenti che ci sta a fare?). Poi, però, hanno via via compreso che in gioco c'è molto di più di una scelta sulle tecniche di fecondazione, e ora non sanno che pesci prendere. Se anche contribuissero alla riflessione di una sola di queste persone in bilico, le righe che seguono non sarebbero del tutto inutili.

segue a pagina 24

VOTATE E POI ANDATE AL MARE C'è un solo modo per difendere diritti e dignità: mettere nell'urna quattro sì per la vita



Servizi da pagina 2 a pagina 8

L'editoriale

FURIO COLOMBO

La grande astensione

Per capire quanto sia pericoloso socialmente, culturalmente, moralmente, l'espedito dell'astensione (una terribile frase ammonisce: «per la vita non si vota»), come se ci fossero zone franche che non competono alla democrazia e alle sue istituzioni, come se la pace e la guerra - dunque la protezione o la distruzione della vita - non fossero compito supremo della politica) occorre considerare attentamente il percorso indicato dal presidente del Senato Marcello Pera. Nessuno si aspetta che questa seconda carica dello Stato sia preoccupata di restare al di sopra delle parti, incoraggiando i cittadini ad agire secondo la libertà e i doveri garantiti dalla Costituzione.

E tuttavia ciò che Pera ha detto l'8 giugno all'Università Europea su religione e politica è un fatto clamoroso. Pensate alle frasi che seguono dette da una personalità che dovrebbe rappresentare tutto il Paese.

Il punto di partenza è una affermazione della cui pericolosità il presidente Pera non sembra rendersi conto. Dice: «Il laicismo imposto con la legge è sempre meno accettato. La tolleranza vissuta come indifferenza è sempre più respinta». Che cosa sia il laicismo imposto per legge in uno Stato, come quello italiano, legato alla Chiesa da un Concordato rigoroso, vincolante e accolto nella Costituzione (art. 7) è difficile dire. Ma la frase, detta da una autorità dello Stato, suona come un avvertimento, un «regolatevi» detto ai cittadini che fossero rimasti indietro e credessero ancora di essere in uno Stato non dominato dalla Autorità religiosa e dai suoi dettami. Poi c'è la seconda parte della frase, la più tremenda. Pera si compiace che la tolleranza - ovvero il fondamento della pace sociale, culturale, religiosa fra cittadini - «venga sempre più respinta».

In un breve giro di parole si dicono due cose: non sognatevi di restar fuori da questa nuova epoca.

segue a pagina 25

Referendum

GIOVANNA MELANDRI

«Non è un match tra laici e cattolici»

SETTE COPPIE su dieci che ricorrono alla fecondazione assistita sono di area cattolica. Il desiderio di maternità è un sentimento condiviso fra laici e cattolici.

Brambilla a pagina 2

CINZIA DATO

«Cambiare questa legge mortificante»

LA LEGGE 40 istituisce sperequazioni tra sani e malati, ricchi e poveri, fertili e sterili, dice la senatrice dielle. «Io voterò 4 Sì per cambiare i punti di una legge oscurantista».

Fantozzi a pagina 2

LE STORIE

Luca, Giulia e Sergio «Libertà alla ricerca»

TRE STORIE di vita su una sedia a rotelle. Per loro e per tante altre persone sfortunate il futuro si chiama cellule staminali. «E la nostra non è vita?»

a pagina 7

FABIO FAZIO

«Voto per il diritto di farsi ascoltare»

IL REFERENDUM è importantissimo, altro che andare al mare: c'è di mezzo la salute di migliaia di donne. Non si può imporre una libertà di «coscienza collettiva».

Novella a pagina 6

I POLI ALLE URNE

Da Prodi a Pera chi vota e chi no

È UN VOTO CHE ha già segnato i due poli. Se nel centrosinistra c'è un Rutelli che si astiene, nel centrodestra hanno fatto rumore i Sì decisi da Fini.

Anastasia a pagina 4

La Edi.fin.Italia srl propone a tutti i Compagni, attivisti di Partito, Sindacalisti, Studiosi ed elettori di sinistra anche con pagamenti personalizzati a rate e senza interessi:

Da Gramsci a Berlinguer

5 volumi rilegati con sovraccoperta a colori, 3200 pp., 288 tavole di cui 48 a colori, formato 17,5 x 21,5. Edizioni del Calendario. L'unica opera che racchiude tutte le Assise del più grande, Autonomo e democratico Partito comunista occidentale: la storia dei suoi straordinari Leaders e di un popolo in difesa della Repubblica e della sua Costituzione.



€ 108,00 anziché € 360,00

info: 091/6822769 091/6865022 fax 091/6824704

Ufficio aperto anche la domenica ad orario continuato www.edizioniipolitiche.it o via e-mail: lycusi@tin.it

Il G8 cancella il debito di diciotto paesi poveri

BRUNO MAROLO

I paesi ricchi hanno compiuto ieri un gesto inevitabile di generosità. Hanno dato un colpo di spugna sui debiti di 18 paesi poveri, che non avevano né i mezzi né l'intenzione di pagare. Non sono invece riusciti a mettersi d'accordo su un piano, molto più ambizioso, per combattere la fame, l'ignoranza e le malattie che rendono intollerabili le condizioni di vita di gran parte dell'umanità.

La decisione di cancellare i debiti è stata presa a Londra dai ministri finanziari del G8, il gruppo degli otto paesi più industrializzati del mondo. Il cancelliere dello scacchiere britannico Gordon Brown ha dato l'annuncio con un tono trionfalistico.

segue a pagina 11

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La dittatura della minoranza

DA SETTIMANE VANNO IN TV a dire che hanno diritto ad astenersi, come se questo diritto fosse messo in forse da qualcuno. Casomai è a rischio di annullamento il nostro diritto di voto. Lo ha chiarito perfettamente la Santanchè (An) a "Primo piano", nonostante che da giorni ripettesse di non avere certezze sui temi del referendum, preoccupata soprattutto della giusta inquadratura delle gambe accavallate che, si sa, inclinate si allungano. Nonostante la mancanza di certezze, sosteneva che l'embrione è una persona fatta e finita (probabilmente già in lista d'attesa per peeling e lifting). Quando però la Finocchiaro le ha domandato perché, in base alla sua legittima convinzione, non andasse a votare No, la Santanchè ha risposto che non votava per non far vincere il Sì. Quindi gli astensionisti, sapendo che la maggioranza degli italiani è per il Sì, cercano solo di imporre la volontà di una minoranza. Sono troppo furbi. Noi ingenui però, quelli che vogliono cancellare il nostro voto adesso, difficilmente li voteremo in futuro.

12-13 giugno • Referendum sulla fecondazione assistita

Quattro schede Quattro SI

Info: 848.58.58.00 • www.dsonline.it



La deputata ds ricorda come siano sette coppie cattoliche su dieci a ricorrere alla fecondazione assistita

La deputata Dl: il divieto di clonazione terapeutica rallenterà la cura dei tumori. Lo capisce chi non vuole votare?

Le ragioni delle donne per il Sì

Melandri, ds: non vogliamo abrogare tutta la legge, ma toglierle gli aspetti più odiosi
Dato, Margherita: ci sono persone condannate a soffrire da questa legge oscurantista

di Carlo Brambilla / Milano

LA DEPUTATA Giovanna Melandri (Ds) ha una certezza politica: cioè che questo referendum «non è sicuramente un match tra laici e cattolici». E spiega: «La ragione è semplice: sette coppie su dieci che ricorrono alla fecondazione medicalmente



referendaria?
«Comunque vada, di sicuro questo dibattito è stato un'occasione preziosa per il

assistita sono di area cattolica. Del resto il desiderio di maternità è un sentimento condiviso e comune fra laici e cattolici».

Onorevole Melandri, immagini di rivolgersi a un astensionista indeciso, che cosa gli direbbe per convincerlo a recarsi a votare?

«Prima di parlare a quell'astensionista vorrei fare un appello a tutti quelli che invece hanno già deciso di votare. Chiedo loro lo sforzo di recarsi alle urne domattina (oggi ndr) il più presto possibile per favorire un importante effetto di trascinamento verso il quorum. Quanto all'ipotetico astensionista, gli spiegherei che il suo voto è utile perché contrasta la paura che que-

nostro Paese di discutere di libertà e di diritti nell'era moderna. Ci sarà certamente una spinta a discutere ancora in Parlamento sull'applicazione concreta di questa legge. Anche perché con questa normativa l'Italia ha stabilito, nel mondo occidentale, primati legislativi unici e tutti negativi. Primo: introduzione del principio della personalità giuridica dell'ovocita fecondato di 48 ore, da cui deriva il divieto alla diagnosi precoce. Secondo: avere detto no al filone di ricerca sulle cellule staminali embrionali. Così l'Italia chiude la saracinesca al futuro».

In proposito c'è chi ha evocato i fantasmi del nazismo... Possibile?
«No, no, no. Questa è una campagna propagandistica per ali-

Chiedo a tutti di recarsi a votare sin da questa mattina per sperare nel quorum

La legge così com'è toglie libertà ed eguaglianza lasciando un diritto solo a chi può

st'Italia sta dimostrando: paura della scienza, paura della ricerca, paura del futuro e anche paura delle scelte responsabili e consapevoli dei propri cittadini. Poi spiegherei che si tratta anche di un voto di solidarietà».

Vale a dire?

«Insomma anche chi non ricorrebbe mai alla pratica di fecondazione medicalmente assistita deve sapere che tutte le persone infedeli nel nostro Paese dopo l'introduzione della legge 40 stanno sperimentando sulla loro pelle dei veri e propri calvari. Ciò perché la legge in questione si basa su un pregiudizio punitivo riguardo al desiderio di maternità. Qui voglio ricordare che non stiamo abrogando tutta la legge, ma cerchiamo di depurarla da tutti gli aspetti più odiosi, più crudeli e anche incoerenti. Infine va detto che la legge così com'è non solo toglie molta libertà, ma toglie anche molta eguaglianza nel senso che favorisce chi se lo può materialmente permettere».

Che cosa ha insegnato questa campagna

mentare paura e sfiducia verso una ricerca consapevole e che accetta i limiti. Ricordo che se passa il quesito sulla ricerca rimarrebbero comunque in vigore moltissimi limiti. A cominciare dal divieto assoluto di produrre embrioni ai fini della pura ricerca. Abbiamo sentito tirare in ballo mostri come Frankenstein. Menele... davvero il sintomo di un'Italia che ha paura di se stessa».

Davvero è in gioco anche la legge sull'aborto?

«Francamente penso che l'attacco alla legge sull'aborto sia scontato. Del resto il meno furbo fra loro, cioè il ministro Gasparri, ha detto la verità. C'è una palese incoerenza nell'ordinamento giuridico: da una parte la legge 40 introduce un profilo di tutela per l'ovocita fecondato di 48 ore e dall'altra la 194 affida alla madre il ruolo di unico soggetto titolare di diritto per la cura e la responsabilità dell'embrione. Un esempio: la 40 vieta la diagnosi preimpianto, mentre con l'ammio-centesi si consente di individuare le possibili malattie del feto fino al quinto mese di gravidanza».



Foto di Luciano Nadalini

Gabaglio (Acli): il voto essenziale anche per modificare la legge

di Mara Anastasia

ROMA L'invito della Conferenza episcopale italiana all'astensione il prossimo 12 e 13 giugno continua a far discutere e a dividere il mondo cattolico.

È il caso delle Acli, dove un gruppo di ex dirigenti e militanti dell'associazione - tra cui due passati presidenti nazionali come Emilio Gabaglio e Franco Passuello - hanno sottoscritto in questi giorni un documento per sollecitare i cittadini a recarsi alle urne.

«Da giovanissimi - spiega Gabaglio - noi acclisti siamo stati conquistati e motivati da un sistema di valori che aveva i suoi cardini nella partecipazione alla vita della comunità e nell'assunzione di responsabilità dei laici cristiani, nelle concrete scelte sociali e politiche. Per questi motivi, l'indicazione della Cei, fatta propria dalle Acli, ci ha particolarmente stupito e amareggiato. Siamo stati abituati a pensare a una Chiesa e a dei laici cristiani che si battono per promuovere i propri valori in una società pluralista, senza nascondersi dietro escamotage umilianti».

Gabaglio, insieme agli altri firmatari, è convinto che la legge presenti molti punti controversi, tali da alimentare dubbi anche in chi l'ha approvata, e che quindi sia indispensabile riaprire la

discussione in Parlamento sulla materia. «È l'unico modo che abbiamo per conseguire questo obiettivo è che il referendum abbia un esito. Altrimenti coloro che non vogliono che la 40 sia modificata avrebbero gioco facile a dire: ai cittadini va bene così». Ovviamente, i sottoscrittori dell'appello convengono sul fatto che l'astensione sia legittima, ma nello stesso tempo dubitano ce la scelta giusta dal punto di vista etico e civile. «Oltretutto - continua Gabaglio - ci sembra un pessimo messaggio per le nuove generazioni, di cui si lamenta spesso il disinteresse per la cosa pubblica. Ci dicono che l'astensione non è disimpegno e fuga, ma essa non permette certo di distinguersi da coloro che non vanno a votare per apatia o per disinteresse per la comunità». Per l'ex presidente delle Acli, i vescovi hanno certamente il dovere di richiamare i principi della dottrina cristiana, ma i singoli cristiani hanno il diritto, nel rispetto della laicità dello Stato, di compiere le scelte che essi in coscienza ritengono meglio corrispondere, in un determinato momento, alle esigenze della società civile.

Scelta che ciascuno degli aderenti all'iniziativa "pro voto" all'interno delle Acli farà in maniera diversa, ma all'interno di un seggio elettorale e non evitando di assumersi responsabilità.

di Federica Fantozzi / Roma

«LA LEGGE 40 istituisce sperequazioni tra sani e malati, ricchi e poveri, fertili e sterili». Parla Cinzia Dato, senatrice dielle, tra i promotori del referendum, finita sulle cronache per lo «zitta tu che qui si parla di cose serie» del collega De Mita.



non un ovulino andrebbe psicanalizzato... Vietando l'eterologa si configurano diritti diversi per fertili e sterili, come se i se-

Cosa voterà, senatrice?
«4 sì. Per cambiare punti della Legge 40 che sono problematici, imbarazzanti, autolesionisti per la società, oscurantisti».

Nessun dubbio su materie così complesse?

«Il primo quesito pone limiti alla ricerca scientifica come conoscenza, non come applicazione tecnica. E lo Stato non può vietare lo studio della natura che fa parte del pensiero umano a partire dalla consapevolezza di sé».

Non crede che la scienza vada conciliata con l'etica?

«L'etica è assicurata dai protocolli della comunità scientifica. Lo scienziato pazzo o il riccone che vuole farsi clonare non saranno certo fermati dalla legge. Ci rendiamo conto poi che il divieto di clonazione terapeutica - che non è vera clonazione ma

condi fossero segnati da Dio. **Per il legislatore si tutela il diritto dei figli a sapere chi sono i genitori.**

«In Italia un marito non può chiedere l'esame del Dna per accertare che il figlio sia suo: deve tentare causa di disconoscimento di paternità e solo il giudice può casomai ordinare l'esame. Quindi l'"eterologa naturale" è non solo ammessa ma tutelata. Mentre quella "assistita" è vietata. È medievale riconoscere diritti diversi secondo le possibilità fisiche».

Il risultato del referendum, vista anche la mobilitazione cattolica, avrà influenza sugli assetti politici? O le questioni etiche fanno caso a sé?

«Gli effetti politici ci saranno. Viviamo un tempo difficile per la democrazia. Questa legge è

La legge 40 fa sperequazioni tra sani e malati ricchi e poveri fertili e sterili

Questa legge è stata un'esperienza mortificante per il Parlamento

"regressione" delle cellule malate - rallenterà la cura dei tumori? Chi si preoccupa dell'embrione ignora i grandi problemi etici posti dai trapianti».

Quali?

«La scarsità di organi disponibili, l'atroce commercio da poveri a ricchi, il rigetto... Sulla bilancia di un'etica davvero responsabile, come si fa a paragonare queste sofferenze con la preoccupazione per la capacità riproduttiva della cellula?».

Insomma, si evocano aberrazioni future ignorando dolori presenti e reali?

«È curioso che a temere Frankenstein siano la Carlucci, la Santanchè, probabilmente Berlusconi, che hanno martoriato i loro corpi per compiacere criteri estetici. Mentre nel terzo quesito vediamo lo Stato occuparsi dei diritti del concepito, una forma di vita che potrà svilupparsi solo in alcuni casi e nel ventre materno, e meno dei i diritti della madre».

Si pure all'eterologa quindi.

«Quelli che dicono "voterò 3 sì e un no" sono disonesti intellettualmente, superficiali e imbecilli. Lo smarrimento per cui si possono donare sangue e organi ma

stata un'esperienza mortificante, il Parlamento ha subito diktat esterni perché qualcuno non voleva che fosse cambiata una virgola».

La Chiesa?

«Alcune gerarchie cattoliche si sono mobilitate e hanno vinto. Imponendo la Legge 40 e vietando altre come il divorzio breve e la tutela delle coppie di fatto. Per questo mi appello a chi di solito non vota per non dare deluge: stavolta venite alle urne».

C'è stata però la sponda di molte forze politiche anche di centrosinistra, compresa la Margherita.

«Hanno trovato appoggio nella codardia di una classe politica che chiede il consenso in virtù dell'adesione a valori che contraddice ogni giorno nei comportamenti privati e pubblici».

Motivi?

«È inevitabile intravedere un disegno neocentrista. Ma che vuol dire essere centristi? È la strategia con cui un gruppo senza ideologie né programmi, interessato al potere, vuole bloccare di nuovo il bipolarismo? O vuol dire essere ago della bilancia raddoppiando la propria forza contrattuale?»

I quesiti

1° Scheda celeste Ricerca scientifica

Il quesito numero 1 chiede se si vogliono abrogare 4 commi degli articoli 12, 13 e 14 della legge. In questo modo si cancellerebbe il divieto di congelare gli embrioni e di svolgere ricerca scientifica su cellule staminali embrionali.

Se vincono i No, o prevale l'astensione, gli embrioni in soprannumero non potranno essere congelati, né si potranno utilizzare per la ricerca (circa 30mila embrioni attualmente già congelati presso le strutture sanitarie attrezzate. Inoltre, oltre alla clonazione riproduttiva, resterebbe vietata la clonazione terapeutica per la produzione di cellule staminali.

Con la vittoria del Sì, invece, gli embrioni in soprannumero potranno esse-

re congelati e utilizzati per successivi impianti e attività di ricerca. Allo stesso modo, gli embrioni precedentemente congelati potranno essere resi disponibili alla ricerca. L'eventuale Sì non cancellerebbe in ogni caso il divieto di clonazione riproduttiva, ma ammetterebbe invece la clonazione a fini terapeutici dalla quale ricavare cellule staminali che potranno essere utilizzate per la ricerca scientifica.

2° Scheda arancio Salute della donna

Il quesito chiede se si vogliono cancellare una serie di commi agli articoli 1, 4, 5, 6, 13 e 14 della legge. In questo modo si eliminerebbe la norma che consente il ricorso alle tecniche di procreazione assistita solo alle coppie sterili per le quali si siano dimostrate non

percorribili altre soluzioni. Vuole inoltre eliminare la norma secondo cui la donna, una volta che l'ovulo sia fecondato non può più cambiare idea e deve necessariamente trasferirlo nell'utero. E infine, vuole cancellare l'obbligo di creare in vitro un numero massimo di tre embrioni da impiantare contemporaneamente. **Se vincono i no** o l'astensione permangono tutti i vincoli attualmente stabiliti dalla legge.

Con la vittoria dei sì potranno acce-

dere alla fecondazione anche le coppie non sterili, ma vicine allo scadere del tempo biologico (40 anni) per la procreazione, o portatrici di malattie ereditarie o infettive. Sarà inoltre consentito alla donna il rifiuto dell'impianto dell'embrione nel caso questo risulti affetto da malattie genetiche. Infine, decadrà l'obbligo di fecondare e impiantare tre embrioni contemporaneamente per ciclo di stimolazione ormonale.

I referendum invitano a recarsi alle urne di prima mattina: si spera nell'effetto-trascinamento

Per il sondaggista Nicola Piepoli un 20 per cento registrato al mattino sarebbe il segno del successo

Il giudice ha respinto il ricorso del Codacons: «Non c'è condotta omissiva colpevole»

Oggi si vota: battaglia all'ultimo quorum

Sono 50 milioni gli italiani chiamati a dire la loro al referendum sulla fecondazione assistita. Il Viminale «autorizzato» a non spedire Sms, ma dal Sì arriva una marea di messaggi «fai-da-te»

di Maria Zegarelli / Roma

OGGI E DOMANI PER DIRE SÌ all'abrogazione parziale della legge 40 sulla fecondazione assistita: oggi e domani, oppure tutto resta così come è, divieti e limiti. Gli italiani chiamati a votare sono quasi 50 milioni, 26 milioni le donne, 24 gli uomini.

Ne bastano la metà più uno per rendere valido il referendum. Ecco perché nelle ultime settimane il fronte dell'astensione non si è risparmiato per affossare il quorum. Ecco perché già da stamattina presto i sostenitori del referendum si recano alle urne per votare e nei giorni scorsi hanno invitato tutti a fare altrettanto. Questo è un referendum che può riservare molte sorprese, non è detto che le previsioni sulla percentuale dei votanti si rivelino esatte. I sondaggi attestano il quorum intorno al 45%. C'è chi spera nel «miracolo» e chi, Giuliano Ferrara, preferisce non fare previsioni «perché porta male». Eppure, non è escluso

Sono chiamati al voto 26 milioni di donne e 24 milioni di uomini... ma il quorum è «gonfiato»

renti alla persona garantiti dalla Costituzione», ha scritto il giudice della seconda sezione, Eugenio Curatola, respingendo il ricorso presentato dal Codacons, l'associazione di consumatori, e dal Comitato per l'appello per il no che chiedevano, invece, l'invio degli sms. «Considerato, infatti, che nessuna norma prescrive un obbligo per l'amministrazione di provvedere alla comunicazione delle modalità di voto tramite sms, è del tutto evidente che l'adozione della predetta misura, eccezionale e invasiva (per l'oggettiva incidenza sul diritto alla privacy), oltre che particolarmente onerosa, costituisce una scelta discrezionale prettamente politico-amministrativa, non valutabile dall'autorità giudiziaria ordinaria». In buona sostanza, il governo non è tenuto a inviare sms. Soddisfatto il ministro, che ribadisce quanto giusta era la linea adottata dal Viminale e assicura che sarà garantito

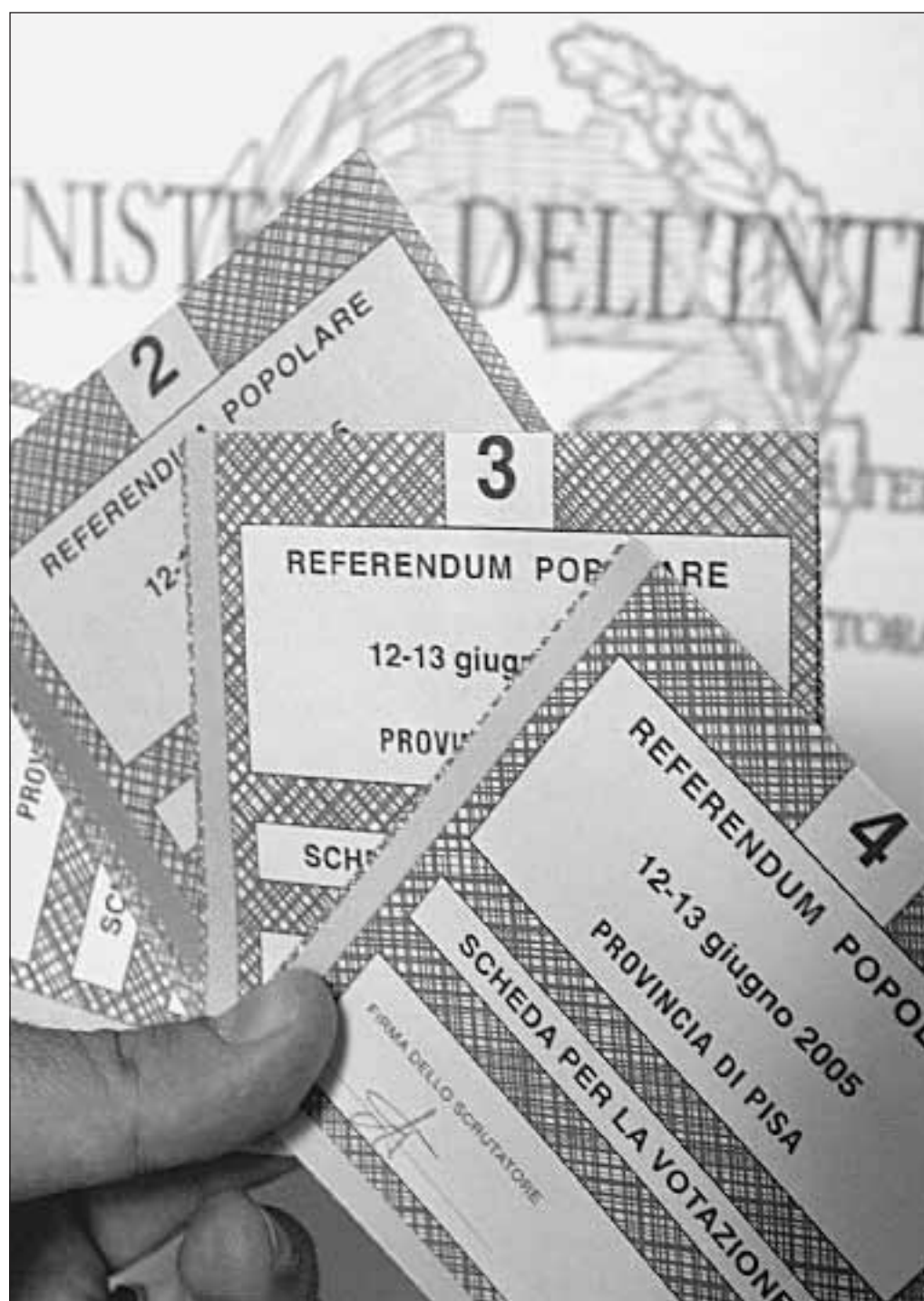
Turci, Ds: «Sarei curioso di sapere se Pisanu ostenta altrettanta sicurezza circa il voto all'estero»

che le urne rivelino una sorpresa. Non necessariamente deve arrivare un miracolo. I due fronti opposti staranno con gli occhi puntati sui dati dell'affluenza al voto: se già da stamattina la percentuale dovesse risultare buona (secondo il sondaggista Nicola Piepoli il 20% intorno a mezzogiorno di oggi vorrebbe dire successo) potrebbe scattare l'effetto trascinamento (verso le urne). Una percentuale molto bassa al contrario potrebbe disincentivare anche i più volenterosi a recarsi a votare.

Dal canto loro «quelli del sì» si stanno mobilitando: continua assidua la campagna «sms fai da te», che oggi si intensificherà ulteriormente, in sostituzione di quella istituzionale che il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu non farà. Decisione, questa, resa ancora più forte dal pronunciamiento, ieri, del tribunale civile di Roma che ha ritenuto legittima la decisione del governo di non inviare sms informativi, come invece è avvenuto lo scorso anno in occasione delle elezioni europee.

«Non può essere ravvisata, a carico del ministero, una condotta omissiva colpevole, giuridicamente rilevante e potenzialmente lesiva di diritti o di valori in-

«l'ordinato svolgimento» delle operazioni di voto. Pronta la replica di Lanfranco Turci, tesoriere del Comitato promotore dei referendum: «Sarei proprio curioso di sapere se il ministro Pisanu se la sente di ostentare altrettanta sicurezza circa l'ordinato svolgimento delle elezioni fra gli italiani all'estero. A parte le centinaia di migliaia di iscritti alle liste elettorali inesistenti, ma a tutti gli effetti determinanti per il calcolo del voto, continuano ad arrivare segnalazioni di nostri concittadini all'estero che non hanno ricevuto la scheda elettorale. Sarebbe opportuno - conclude il senatore Ds - che, consapevole delle carenze e delle truffe circa il voto degli italiani all'estero, il Viminale manifestasse un po' più di prudenza». Anche Daniele Capezzone dei Radicali, denuncia: «Non bastava il milione di italiani all'estero cui si è negato il diritto di voto (conteggiandoli nel quorum, però...), o i militari all'estero, o i centomila malati trasportabili anch'essi forzatamente arruolati tra gli astensionisti. Ora si stabilisce anche che per ogni altra elezione il Ministero degli Interni può inviare sms come gli pare e piace, mentre in occasione dei referendum violerebbe la privacy».



Le quattro schede per le votazioni del referendum sulla procreazione assistita. Foto di Franco Silvi/Ansa

COINCIDENZE/1 L'Sms «biodiverso» di un ministero

Due o tre pesi e misure per gli Sms. L'anno scorso il «presdelcons» ne mandò a raffica a tutti gli italiani perché temeva di perdere le elezioni. Oggi ci si dice che il Viminale non deve inviare alcuno «perché il governo deve restare neutrale». Strana neutralità, visto che i comitati del Sì chiedevano semplicemente di ricordare che il voto si tiene oggi e domani, alle ore tal del tali eccetera, e visto che l'istituto democratico del referendum dovrebbe essere considerata una delle più alte espressioni della vita democratica.

Curiosamente, il governo ritiene di mandare a giro un altro Sms, proprio il giorno prima dell'apertura delle urne. Eccolo: «Meridiana e ministero dell'ambiente informano che a Montecatini il 13/6 si apre la prima conf. mondiale Onu sulla biodiversità - www.minambiente.it». Certo, è un sms sponsorizzato (vedi la firma Meridiana). Ma è una buffa coincidenza. Il giorno che più o meno 50 milioni di italiani sono chiamati ad esprimersi su questioni gravi e laceranti che concernono i diritti e la salute, il ministero dell'ambiente li informa che possono recarsi a Montecatini per dibattere di biodiversità: chissà, forse perché s'immagina che l'embrione è una specie a sé.

COINCIDENZE/2 Ginecologo killer in prima serata tv

Un serial killer come tanti, ma non uno qualunque, uno che ammazza le donne per piacere. Il protagonista del giallo che Rai 2 ha scelto di mandare in onda ieri in prima serata tv, alla vigilia del referendum, aveva un mestiere e una mania. Di mestiere ginecologo esperto in fecondazione artificiale, la mania, nemmeno a pensarci, quella di far fuori le donne che si erano rivolte a lui per avere figli. Mica donne qualsiasi, ma prostitute, donne in carriera, lesbiche. Tutte quelle che il protagonista chiama madri inadatte. «Mi aiuti ad avere un figlio dottore - mima con sprezzo il protagonista nel momento clou, con la faccia stravolta, quando sta per uccidere l'altra protagonista, la mamma cattiva. "Intinto criminale", così si chiama il film andato in onda sulla tv pubblica a poco meno di dodici ore dalla consultazione popolare sulla fecondazione assistita. "Se queste donne - dice il killer ginecologo - avessero avuto dei figli gli avrebbero dato un destino miserabile". Altro che messaggio subliminale. Ma all'ultimo si redime, quando l'ultima vittima prescelta lo convince che comunque sarà una buona madre. Allora, solo allora, lui la lascerà andare e brucerà tra le fiamme della sua casa. Muore redento, senza aver scelto, senza dover sopravvivere. L'esperto in fecondazione artificiale si astiene all'ultimo atto».

Vademecum referendario: come, quando, dove

Seggi aperti dalle 8 alle 22 e domani dalle 7 alle 15. Ricordatevi la tessera elettorale

QUANDO SI VOTA

Oggi e domani oltre 49 milioni di italiani sono chiamati alle urne per quattro referendum popolari parzialmente abrogativi di alcuni articoli della legge sulla fecondazione assistita. La legge 40 approvata il 10 febbraio 2004, è una delle più rigide in Europa sulla materia. Limita il ricorso alla procreazione assistita ai casi di infertilità e vieta il ricorso a donatori esterni alla coppia.

COME SI VOTA

Le urne resteranno aperte dalle 8 alle 22 di domenica 12 giugno (oggi) e dalle 7 alle 15 di lunedì 13 (domani). Sono 60.664 le sezioni elettorali disseminate sul territorio della penisola. Su ogni scheda vengono riportati il numero del referendum nonché la rispettiva denominazione e il quesito così come approvati dall'ufficio centrale per il referendum. Ciascun

elettore ha diritto di esprimere il voto, con la matita copiativa, tracciando un segno sul riquadro corrispondente alla risposta da lui prescelta: «sì o no». Per i medesimi referendum i cittadini italiani residenti all'estero (2.665.033) votano per corrispondenza ricevendo a casa un plico con le schede, salvo che abbiano esercitato l'opzione per votare in Italia o che risiedano in stati con i cui governi non sia stato possibile raggiungere le necessa-

Avete perso la tessera elettorale? Niente paura, gli uffici comunali rimangono aperti

rie intese. Il voto postale sarà scrutinato in Italia da appositi seggi costituiti dall'ufficio centrale per la circoscrizione estero della corte d'appello di Roma. Lo spoglio avrà inizio, come per le schede votate nel territorio nazionale, dalle ore 15 del lunedì.

TESSERE ELETTORALI

Il ministero dell'Interno ricorda che gli elettori residenti in Italia, per poter esercitare il diritto di voto presso gli uffici di sezione nelle cui liste risultano iscritti, dovranno esibire un documento di riconoscimento e la tessera elettorale personale a carattere permanente che, dal 2000, ha sostituito il certificato elettorale. Chi avesse smarrito la propria tessera elettorale personale, potrà chiederne un duplicato agli uffici comunali che, a tal fine, resteranno aperti nei giorni della votazione - domenica 12 giugno e lunedì 13

giugno - per tutta la durata delle operazioni di voto.

QUESITI

I quattro articoli della legge su cui si esprimeranno i cittadini, dice una nota del Viminale, sono quelli riguardanti: 1) procreazione medicalmente assistita - limite alla ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni - abrogazione parziale (scheda celeste); 2) procreazione medicalmente assistita - norme sui limiti all'accesso - abrogazione parziale (scheda arancione);

Lo spoglio avrà inizio alle ore 15 di domani. Mettete una croce sul «Sì» dei quattro quesiti

ne); 3) procreazione medicalmente assistita - norme sulla finalità, sui diritti dei soggetti coinvolti e sui limiti all'accesso - abrogazione parziale (scheda grigia); 4) procreazione medicalmente assistita - divieto di fecondazione eterologa - abrogazione del divieto (scheda rosa).

LO SCRUTINIO

Le operazioni di scrutinio avranno inizio lunedì 13 giugno subito dopo la chiusura della votazione e l'accertamento del numero dei votanti per ciascun referendum. Perché la consultazione sia valida è necessario un quorum del 50% + 1 dei votanti, ossia il voto di 24.865.677 elettori sui 49.731.352 iscritti nelle liste elettorali. A questi vanno sommati i 2.665.033 italiani residenti all'estero. Per loro le operazioni di voto per corrispondenza si sono concluse giovedì.

I quesiti

3° Scheda grigia Diritti del concepito

Il quesito chiede la cancellazione di tutti i commi del precedente quesito, ma aggiunge anche l'abrogazione di una parte dell'articolo 1 della legge comma 1, che esplicitamente assicura «i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito», una norma che vor-

rebbe garantire al concepito, a partire dall'ovulo fecondato, quella stessa tutela giuridica della persona nata.

Se vincono i No o l'astensione l'embrione gode degli stessi diritti di una persona nata e il diritto di salute della madre deve essere sacrificato al diritto all'integrità fisica dell'embrione.

Se vincono i Sì l'embrione non sarà più considerato una persona portatrice di diritti giuridici e i diritti della madre prevalranno in caso di conflitto. Questa

legge in questo modo si pone in aperto contrasto con la legge sull'aborto. L'equivalenza fra embrione e persona nata rappresenta il primo tentativo da parte del Parlamento di rimettere in discussione quella legge, approvata dai cittadini con il referendum nel 1981. Se il concepito ha gli stessi diritti degli altri «soggetti coinvolti», cioè del padre e la madre, è evidente che non è ammissibile che la donna possa ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza.

4° Scheda rosa L'eterologa

Il quesito, abrogando alcuni commi degli articoli 4,9 e 12 vuole eliminare il divieto assoluto di fecondazione eterologa.

La legge 40 vieta la fecondazione assistita di tipo eterologo, vale a dire utilizzando gameti (spermatozoi o ovuli) di

donatori esterni alla coppia. Attualmente il ricorso alla fecondazione eterologa può essere punito con una sanzione amministrativa pecuniaria di importo compreso tra i 300 e i 600 mila euro.

Se vince il No oppure l'astensione, permane il divieto per il quale nessuna coppia può accedere alla fecondazione eterologa. In caso di vittoria del Sì, al contrario, sarà possibile accedere alla fecondazione con spermatozoi o ovociti non appartenenti alla coppia.

Alla fecondazione eterologa potranno accedere le coppie maggiorenti, purché di sesso diverso, indipendentemente dall'essere conviventi o coniugati, purché in età ancora potenzialmente fertile.

Rimane in ogni caso non ammessa la fecondazione post-mortem: ulteriore requisito per l'ammissione alla fecondazione eterologa è che entrambi i componenti della coppia siano in vita.

I sì per primi alle urne puntano all'effetto emulazione

La battaglia per il raggiungimento del quorum. Bertinotti: principi da difendere e diritti da salvaguardare

di Mara Anastasia / Roma

VUOLE ESSERE IL PRIMO a votare. Così Marco Pannella ha annunciato che questa mattina si recherà davanti al seggio di via del Lavatore già alle 7.45, pronto a entrare non appena le lancette scatteranno sulle 8.00, orario ufficiale di apertura delle urne

per il referendum sulla procreazione assistita. A ruota lo seguiranno i principali esponenti radicali. Si punta insomma sull'effetto emulazione, in una battaglia che sarà tutta centrata sul raggiungimento del quorum. La massiccia campagna per l'astensionismo or-

chestrata dalla Cei, cui si sono accodati Lega Nord, Udeur e Udc, oltre a numerosi esponenti di An, Fi e Margherita, fa tremare i referendari, che temono soprattutto il condizionamento e il controllo sociale che la Chiesa è ancora in grado di esercitare nelle realtà minori. Ma non è detta ancora l'ultima parola. E tra inviti a non recarsi alle urne e appelli al voto a favore o contro, il mondo politico aspetta con ansia di conoscere il responso delle urne di domani. Certamente perché, come ha sostenuto ancora ieri il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti, ci sono «principi da difendere e diritti da salvaguardare». Ma anche perché le posizioni di voto assunte da Fini e Rutelli hanno fi-

nito per scatenare un terremoto sia nei rispettivi partiti, sia nelle due coalizioni di riferimento, dove quindi si aspetta solo di conoscere il risultato del referendum per avviare la resa dei conti. Particolarmente teso il clima in An, anzi, come ha affermato ieri il ministro Alemanno all'assemblea annuale di Confagricoltura, nel partito «c'è crisi». A scatenarla, l'annuncio di Fini della sua intenzione di esprimere tre «sì». Una scelta considerata dalla maggioranza del partito in antitesi con i principi fondanti stabiliti a Fuggi e la tradizione della destra italiana. È connesso al rischio di «un ulteriore annacamento» di questi valori nel «partito unico», la svolta del ministro degli

estri ha finito per provocare una vera e propria rivolta. «Credo anch'io come Landolfi che sia arrivato il momento di discutere di una rifondazione della destra, secondo un messaggio che faccia riferimento alla tradizione popolare e cristiana», ha affermato ieri il ministro Storace. Mentre ancora da Alemanno è arrivata la richiesta di «una nuova Fuggi», su cui però si potrà dare inizio al confronto interno («solo dopo la consultazione»). Confronto che da domani si aprirà anche nella Fed, dove l'astensione di Rutelli, formalizzata a pochi giorni dalla sua rottura con Prodi, ha finito per aver assunto all'esito referendario un ruolo dirimente nello scontro tra i due.

Contraddizioni

Il pensiero di Pera

«Anche la scienza (...) deve essere posta sotto controllo. Ma da parte di chi? (...) C'è chi pensa che si deve delegare tutto allo Stato, chi propende per comitati di esperti, chi opta per l'autocontrollo (...). La scienza la deve controllare la gente. Tutta la gente, perché la scienza oggi occupa una parte decisiva di tutta la gente ed è giusto perciò che tutti abbiano almeno il diritto di metterci il naso» (Marcello Pera, 20 settembre 1988, rispondendo alla «Istruzione» del cardinale Joseph Ratzinger sulla bioetica del 22 febbraio 1987). «La perdita degli embrioni. Qui esiste un delicato problema di coscienza per tutti. Ma questo problema non si risolve decretando d'autorità che un embrione è una "persona umana". Perché che cosa è una persona umana, quando lo si è o lo si diventa è questione difficile da trattare... Davvero monsignor Sgreccia vuol farci credere che prelevare il seme in un modo o in un altro è moralmente rilevante? La morale dipende da come si eiacula? Nostro Signore non guarderà le nostre intenzioni piuttosto che rovistare sotto le nostre lenzuola?» (Marcello Pera, 27 dicembre 1988). «Ritengo che si possa sacrificare una vita per un'altra, anche la vita di un embrione a favore della vita di una madre... Anche uno Stato laico, certamente, in questi casi fa delle scelte morali: qualunque disciplina normativa si approvi, sottesa ad essa vi è una scelta morale. Ciò che sarebbe auspicabile è compiere il minor numero possibile di scelte morali, perché le scelte morali dello Stato incidono sulla libertà dei cittadini. È proprio sulla base di ciò che devo dire che questa legge, così com'è, non mi piace» (Marcello Pera, intervento al Senato, 22 marzo 2000).

CHIVOTERÀ

CIAMPI



Alle urne la mattina senza clamori

◆ Le opinioni sui quesiti del presidente della Repubblica non sono note: si sa che è cattolico praticante, ma che nello stesso tempo coltiva una concezione profondamente laica dello Stato. Quel che appare certo è che Ciampi si recherà a votare, diritto che aveva dichiarato di voler esercitare ogni volta in cui era chiamato a farlo.

PRODI



Voterò secondo la mia coscienza

◆ Domenica vado a votare. L'avevo già dichiarato quando ancora non vi erano polemiche sull'andare o il non andare. E vado perché è con il voto che si esprime la propria volontà e cioè il no, il sì o l'astensione. Una volontà che sarà valutata nel profondo della mia coscienza.

FASSINO



È una battaglia di civiltà

◆ Noi non chiediamo un voto contro, ma un voto per, cioè un voto a favore di maggiori tutele per la donna, per il bambino, per la coppia e per la scienza. E' insomma una battaglia di civiltà quella che abbiamo di fronte. Votiamo sì per realizzare una vera vittoria nella sicurezza della salute e nella certezza del diritto.

D'ALEMA



Una valanga di sì per cambiare la 40

◆ La legge 40 sulla procreazione assistita è stata fatta per conquistare la simpatia della gerarchia ecclesiastica, il che ha impedito al Parlamento di discutere con serenità. Comunque, oggi i cittadini hanno la possibilità di porvi rimedio con una valanga di sì

BINDI



L'astensionismo non rende coscienti

◆ Se i quattro quesiti venissero approvati, questa legge praticamente non ci sarebbe più e invece è indispensabile regolamentare la materia. Ho votato la 40 e andrò a votare, rispondendo ai quesiti con rispetto no. L'astensionismo serve forse a vendere il referendum, ma non a rendere coscienti i cittadini dei propri diritti in gioco.

PRESTIGIACOMO



Fermiamo il turismo procreativo

◆ Voterò sì, perché si tratta di tutelare la salute delle donne e di consentire che in Italia si possa ricorrere alla fecondazione assistita con speranze di successo. Dopo l'entrata in vigore della legge 40 è già partito il turismo procreativo, che significa che le donne sono spaventate e vanno in paesi stranieri, dove spesso non hanno tutele adeguate

FINI



Tre sì e un no all'eterologa

◆ Voterò tre sì e un no al quesito sulla fecondazione eterologa. La 40 non è la legge migliore del mondo e ci sono alcuni suoi punti che possono e devono essere migliorati. Il diritto all'astensione è legittimo, ma io la ritengo una scelta diseducativa per l'elettorato e credo quindi si debba andare alle urne.

CHINONVOTERÀ

RUINI



Gli uomini non sono esperimenti

◆ Non siamo noi ad aver voluto il referendum, non siamo e non saremo noi ad esacerbare i contrasti; non siamo contro nessuno. Lavoriamo invece per qualcuno: per la vita umana nascente, certo, e per i figli che hanno diritto a conoscere i propri genitori, ma anche per le donne e gli uomini di oggi e di domani, che non devono essere oggetto di sperimentazione.

PERA



Tocca al Parlamento cambiare la legge 40

◆ Dei tre diritti costituzionali di cui disponiamo al referendum (votare sì, votare no, astenersi), mi avvarrò del terzo. A stenersi in modo deliberato e consapevole non significa lavarsi le mani dei quesiti referendari, piuttosto significa conoscerli, volere che la legge resti così com'è e soprattutto significa affidare al Parlamento il compito della sua eventuale revisione.

CASINI



Chi si astiene non è di serie B

◆ Né il presidente del Senato né il presidente della Camera hanno mai invitato i cittadini a non andare a votare, ma entrambi hanno evidenziato la triplice possibilità che i cittadini hanno davanti: votare sì, votare no o astenersi. Io non andrò a votare e non considero gli astensionisti consapevoli cittadini di serie B.

RUTELLI



L'astensione è la scelta giusta

◆ L'astensione è la risposta e lo strumento giusto per questi referendum. Non reputo perfetta la legge 40 e penso che vada migliorata. Per farlo, però, è indispensabile verificarla, affinare le conoscenze. Quindi ci dobbiamo disporre a concordare delle modifiche, un passo che possiamo fare dopo questi referendum.

FOLLINI



Stare a casa non lede la laicità

◆ Io sono interessato quanto coloro che andranno a votare alla questione della laicità dello Stato e alla civiltà del confronto fra opinioni diverse. Ma non credo che nessuno di questi fondamentali valori sia messo in forse da quanti, come noi dell'Udc, abbiamo intenzione di astenerci su questo referendum.

ALEMANNI



Abbiamo difeso i valori della vita

◆ Abbiamo fatto una campagna attiva per promuovere l'astensione dai referendum per la fecondazione assistita, anche se sulla legge si potrà fare di più e di meglio. Ma i valori della vita non possono essere strumento di mercimonio in mano ai radicali con referendum strumentali

MASTELLA



Non voto, ma credo nella democrazia

◆ «Questa idea che se uno non va a votare è scarsamente attaccato alla democrazia mi pare che sia una stupidaggine politica e una sciocchezza che spero vada presto in prescrizione. La mia scelta è per l'astensione, ma ho grande rispetto per chi formula posizioni diverse dalle mie.

fabio bolegnini / exploit

strategie della tensione

l'ufficio affari riservati Vol. II

aldigiannuli
a cura di vincenzo vasile
i documenti che non dovevamo leggere.

In edicola con l'Unità

ARS 900 5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

La ristampa del volume archivi non più segreti n. 1 "edizione rivista e corretta" si può richiedere gratuitamente al servizio clienti SERED via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) tel 02/66505065 fax 02/66505712 fino ad esaurimento scorte.

12 - 13 GIUGNO
Referendum sulla fecondazione assistita

Quattro schede

Ricerca scientifica

~~SI~~

Salute della donna

~~SI~~

Statuto dell'embrione

~~SI~~

Fecondazione eterologa

~~SI~~

Quattro SI per la vita.

www.dsonline.it



Info: 848.58.58.00

Sabato 11 e domenica 12
dalle ore 10 alle ore 18
è attivo il servizio informazioni
dei DS sul referendum.

«Una valanga di Sms per i diritti»

MOBILITAZIONE È questa la parola d'ordine, anche oggi, a urne aperte. Vota e fai votare, si diceva una volta. Allo stesso modo ci mobilitiamo noi. Per il diritto alla ricerca e alla salute.

Interviste a cura di Fabio Amato e Luigi Benelli

- 1 Quali sono le motivazioni per le quali ha deciso che fosse giusto votare ai quattro quesiti del referendum?
- 2 Quali ulteriori iniziative si possono prendere per incentivare le persone, i parenti, i colleghi, gli amici, ad andare a votare?
- 3 Il presidente della Camera Casini e quello del Senato Pera si sono espressamente schierati per l'astensione. Crede che il presidente della Repubblica Ciampi dovrebbe pronunciarsi esplicitamente sul voto?

LUCIA ANNUNZIATA «In una guerra culturale al voto contro pregiudizi e distorsioni»



1 «Voto sì perché mi sembra che esista una questione di buon senso che non si riesce più ad affermare come tale. Per una volta che manca la presenza di Berlusconi dalla scena, e negli ultimi dieci anni è sempre stato lui il catalizzatore di tutti i consensi e i dissensi, vengono a riproporsi tutti i nodi insoliti, tutte le guerre mai risolte della cultura italiana, se non europea. In questa contesa, la discussione sul referendum per la procreazione medicalmente assistita è stata viziata da pregiudizi feroci, e tante distorsioni pregresse. Io voto sì, perché in questa guerra culturale sto da un lato ben preciso, e non dall'altro. Il sì è per agevolare la maternità, il no per regolamentarla».

2 «Penso che arrivati a questo punto tantissime persone si siano schierate, abbiano preso una posizione e deciso come votare. Credo che questi ultimi momenti servano a riaffermare, a confermare a se stessi le scelte prese, dopo un periodo importante di discussione durato settimane».

3 «Sono stanca del gioco del "tira la giacchetta al presidente". Dalla legge Gasparri in poi, fino a questa legge, è stato provato che la questione della presidenza della Repubblica è ininfluente. Ne abbiamo toccato con mano i limiti, che sono veri e propri limiti strutturali nell'istituzione presidenziale. In questa situazione il presidente Ciampi fa quello che può. Lasciamolo stare».

OLIVIERO TOSCANI «Se potessi voterei otto Sì per una questione di senso civile e tolleranza»



1 «Cerco di procurarmi due schede elettorali così voto 8 sì. I motivi sono ovvi, anzi vorrei sapere quelli di chi vota no. Siamo un paese del terzo mondo se non vinciamo il referendum. Quattro sì perché è l'evoluzione naturale delle cose, della nuova cristianità e del senso civile. E per una tolleranza semplice e corretta. Se dovessi rinascere vorrei ritornare nel 3036 così finalmente sarò sicuro che avremo capito queste cose».

2 «Ho inviato una catena di sms in cui scrivo: "Porta tutti a votare e speriamo che Ratz si incazzi". Il Papa è giusto che si esprima però il problema è che molti credono ancora nell'in-

fallibilità papale, ma fra duemila anni arriverà anche il Papa che dirà che Ratzinger ha sbagliato. Lo è stato per l'acquisizione e lo sarà di nuovo. Sono ottimista e spero che si raggiunga il quorum. E' così vigliacca la questione di raggiungere il quorum: se non passa significa che il voto di chi è andato alle urne non conta nulla».

3 «Ciampi dovrebbe spingere a votare e dire la sua perché mi piacerebbe sapere cosa vota il mio presidente. Vale anche per tutti i politici: una persona pubblica, un politico deve dire quello che fa perché non sta lì perché glielo ha detto il dottore, lo hanno votato».



Una suora passa davanti a manifesti che invitano a votare «Sì» Foto di Gregorio Borgia/Ansa

Fabio Fazio: «Tutti per 4 Sì, altro che al mare...»

«Gli appelli all'astensione? Sconcertanti. Su questi temi le persone hanno il diritto di essere ascoltate»

di Edoardo Novella
«PIOVE O NON PIOVE? Lasciamo stare, su questi argomenti sperare nelle nuvole o nel solleone è ridicolo. Il referendum è importantissimo, altro che andare al mare: c'è di mezzo la salute di mi-



gliaia di donne, il loro desiderio di essere madri, la speranza di cura per tanti malati». Fabio Fazio, dopo l'avventura di *Che tempo che fa* e qualche giorno di riposo, è tornato in Italia: «Per i miei 4 Sì, convinti. Me lo hanno insegnato a scuola da ragazzino, votare è un dovere».

E dunque gli inviti pressanti alle gite fuoriporta, confidando nel bel tempo, per far fallire il quorum?
«Li trovo sconcertanti, specie quelli lanciati dai politici. Lo dico - e so che poi la politica si ricorderà tutto quel che sto dicendo - perché chiedere di non votare è negare nel modo più basilare la democrazia. Certo, l'astensione è una posizione legittima, ma certo non eticamente. Se poi non

votare addirittura diventa un'abitudine, allora si rischia di prendere una strada molto pericolosa...».

Il fronte del non-voto dice: quello della fecondazione è un tema troppo complicato per essere affrontato con uno strumento come il referendum...
«No, non complicato, ma delicato. Ed è proprio per questo che gli stessi estensori della legge 40 dovrebbero chiamare i cittadini a esprimere ciò che pensano sul no all'eterologa, sull'impianto obbligatorio dei 3 embrioni, sul divieto di esame pre-impianto o quello alla ricerca sulle staminali. Non si tratta di una legge ordinaria: no, qui si entra nella vita privata di ciascuno, verificare se la gente è d'accordo è doveroso quando si tratta di desideri delle persone, di salute, di diritto alla maternità... Senza contare poi che la 40 è crudele, contraddittoria, spesso inapplicabile».

Gli astensionisti dicono ancora: noi

libertà, convinzione religiosa e laicità dello Stato.
«Credo che l'equilibrio sia in un senso di laicità dello Stato che permetta a ciascuno di esprimere la propria fede. È giusto che la Chiesa faccia i propri appelli, è giusto che lo Stato faccia lo Stato... ecco perché molti cattolici non sono d'accordo con le posizioni espresse dalle gerarchie vaticane: quello della fecondazione è un tema laico, anche se di coscienza».

Previsioni per domani pomeriggio, a urne chiuse?
«Mi auguro che l'Italia si dimostri un paese maturo, che scelga di partecipare al referendum e dica Sì».

Altrimenti?
«Altrimenti credo si dovrà lo stesso rimettere mano alla legge: se andrà al voto una percentuale comunque alta di elettori, sarà difficile sostenere che il referendum è fallito e che sulla legge c'è il via libera delle persone. Ad essere realistici, però, credo che se non si raggiungerà il quorum di fecondazione la politica non parlerà fino alle elezioni del 2006... E intanto donne e uomini saranno costretti a vivere molti drammi privati dovuti a una legge spietata».

JASMINE TRINCA «Mi auguro che prevalga l'altruismo: un voto per chi non può avere figli»



1 «Quattro sì per una legge che è quanto di peggiore ci possa essere. Penso che se c'è anche qualche speranza o tentativo di cura delle malattie attualmente senza soluzione, si debba tentare tutto il possibile. Non credo che si vada a ledere una vita intervenendo sulle staminali o sull'embrione, anzi se ne possono salvare molte di più. E poi se una coppia ha così tanta voglia di avere figli non è civile negare questo diritto, non fanno male a nessuno. E' necessaria la libertà di poter scegliere e infine, vista la materia così contraddittoria, non credo che possiamo permetterci di rimettere in discussione la legge sull'aborto. Porterebbe ad una clandestinità ben peggiore».

2 «Ormai si vota e se si può ancora convincere qualcuno mi auguro che prevalga l'altruismo. Anche se è una questione che può non toccare direttamente, si deve sempre pensare a chi non ha la fortuna di poter avere bambini. E' giusto che anche chi è favorevole al no vada a votare. Come si può gridare alla vittoria se non si raggiunge il quorum? E' un modo sporco di giocare».

3 «Credo che il presidente della Repubblica non debba dire come vota, ma deve necessariamente sensibilizzare e invitare al voto per un referendum messo in una data poco felice. E' ora di cambiare, siamo gli unici in Europa ad avere una legge così».

SILVIA BALLESTRA «Schifani si astiene quindi se non vuoi essere come lui vota e fai votare»



1 «Voterò quattro sì. Penso che la legge 40 sia contro le donne, è ingiusta e crudele. Si basa sulla sacralizzazione dell'embrione e ci sono delle intrecci fra gli articoli che si pongono in aperto contrasto fra loro. E' una legge con dei paletti e delle restrizioni assurde. E poi trovo scandaloso che solo le persone sterili possano ricorrere alla fecondazione assistita mentre è preclusa a chi è portatore di malattie».

2 «Sto cercando di parlare con tutti e, avendo studiato la materia e seguito il dibattito per motivi di lavoro, cerco di spiegare a tutti quelli che non ne conoscono bene i contenuti o hanno dei dubbi. E' una materia complicata,

quindi vanno fatti capire tutti i quesiti e tutti gli aspetti che comporta la legge in concreto. Continuerò a mandare fino alla fine degli Sms e delle e-mail per convincere più persone possibili ad andare a votare. Punterò anche sull'ironia e scrivo: "Schifani non vota" per dire che se uno non vota è come Schifani».

3 «Credo che Ciampi e le cariche istituzionali dovrebbero invitare al voto. Il fatto che il Capo dello Stato andrà a votare è già un esempio, è una questione di esercizio di diritto di voto. Non votare è una infantilizzazione degli elettori ed è un fatto molto grave».

io

Luca Coscioni

di Marco Leopardi

Le tematiche scottanti della libertà di ricerca nelle riflessioni di Luca sull'etica, la religione, la speranza, il senso della propria vita.

parte del ricavato delle vendite sarà devoluto all'associazione Luca Coscioni

il DVD in edicola con l'Unità

a 9,90 euro in più

Luca, Giulia e Sergio: «Non fermate la ricerca»

Inchiodati su sedie a rotelle, il futuro si chiama staminali embrionali: «E la nostra non è "vita"?»



Foto di Uliano Lucas

LUCA PULINO «Inchiodato da 4 anni dalla Sla»

Mi chiamo Luca Pulino ho 34 anni e 4 anni fa sono stato colpito dalla sclerosi laterale amiotrofica, una terribile malattia neurodegenerativa. Inutile dire a causa di questa malattia la mia vita è completamente cambiata, visto che adesso ho praticamente le stesse esigenze di un bambino di pochi mesi ma in un corpo e in una mente da adulto.

Oggi la mia speranza di tornare a condurre una vita normale è soprattutto legata, oltre alla mia voglia di vivere, agli eventuali sviluppi nella ricerca con le staminali embrionali. La ricerca su questo tipo di cellule è però in Italia diventata un vero miracolo a causa dell'approvazione della legge 40 sulla fecondazione assistita che non solo vieta la creazione di embrioni da utilizzare a fini terapeutici, ma anche l'utilizzo di quelli che, non più utilizzabili in tecniche di fecondazione assistita, saranno destinati alla spazzatura.

Ecco perché voterò Sì al referendum per abrogare quella parte della legge che vieta la ricerca su quel tipo di cellule. Io credo di aver diritto alla possibilità di poter guarire! Io, scusate, non ce la faccio ad equiparare l'embrione ad una persona ma credo sia legittimo pensarla diversamente. Quello che non trovo legittimo è invece che un pensiero, un credo di alcuni diventi un divieto per tutti!

E trovo stupefacente come alcune persone affermino con assoluta certezza che l'embrione è una persona. Non hanno nessun

dubbio nemmeno se gli si dice che tanti stati nel mondo (la Spagna la Svizzera, il Belgio, la Gran Bretagna, la Svezia, gli Usa, i paesi islamici) hanno già autorizzato la ricerca, a scopi terapeutici, sulle cellule embrionali umane.

Non hanno nessun dubbio neanche se gli si ricorda che solo per la religione cristiana l'embrione è uguale ad una persona! Io un piccolo dubbio ce l'avrei, ma nel dubbio scelgo di stare con le persone, quelle vere, che soffrono e che ripongono tante speranze sulla ricerca con le cellule embrionali.

Ecco perché sto cercando di convincere quante più persone ad andare a votare. Se qualche anno qualcuno mi avesse detto che, un giorno avrei fatto una sorta di campagna elettorale per convincere le persone a votare per un referendum, l'avrei preso per pazzo. E probabilmente se non fossi stato colpito dalla Sla non avrei mai fatto propaganda elettorale.

La malattia mi ha dato semplicemente l'opportunità di approfondire certi argomenti rafforzando quelle che erano le mie convinzioni, è cambiato però il mio impegno nel divulgare la conoscenza agli altri, su questi delicati argomenti. Perché purtroppo quando si lotta contro alcune malattie non sono sufficienti né la forza e il coraggio del malato né l'amore con il quale viene accudito dai suoi familiari. E perché non voglio che qualcun altro possa, in futuro, trovarsi nella mia stessa disperata situazione: essere colpiti da una grave malattia e non avere nessuna speranza di guarigione!

«L'embrione come una persona? Nel dubbio scelgo di stare con le persone vere quelle che soffrono»

GIULIA LORENZONI «La malattia mi distrugge i nervi»

Mi chiamo Giulia Lorenzoni, ho trent'anni. Nel 2004 mi sono ammalata di sclerosi multipla, una malattia autoimmune molto grave. A tutt'oggi non si conosce una cura risolutiva e si può solo ricorrere a farmaci che ne rallentano la progressione. Poiché questa malattia, della quale soffrono solo in Italia 52.000 persone, potrebbe trarre beneficio dall'impiego di cellule staminali embrionali, vi chiedo di DARE UNA MANO ALLA RICERCA MEDICA VOTANDO SÌ AL PRIMO QUESITO REFERENDARIO DEL 12 E 13 GIUGNO (quesito relativo alla ricerca sulle cellule staminali). La malattia che colpisce soprattutto i giovani tra i 20 e 30 anni, aggredisce il sistema nervoso centrale mediante distruzione delle guaine protettive dei fasci nervosi. Nella sua fase iniziale si manifesta con attacchi più o meno violenti a cui seguono periodi di quiete in cui lentamente si possono recuperare le funzioni che si erano perse (il recupero non è scontato e spesso non completo). Poi si può entrare (70% dei casi) in una fase progressiva in cui il corpo non riesce più a recuperare i danni subiti.

Nel mio caso (la sclerosi è molto diversa da persona persona) la violenza degli attacchi è stata molto forte: in pochi mesi mi sono trovata semiparalizzata su una sedia a rotelle, non potendo bere acqua perché mi andava di traverso, non

riuscendo a parlare chiaramente perché la lingua era anch'essa semiparalizzata; ci vedevo doppio, avevo gravi difficoltà urinarie.

Sono stata ricoverata in ospedale per più di 50 giorni consecutivi, e adesso, dal novembre 2004, dopo una drastica chemioterapia, sono in uno di quei periodi di quiete in cui il corpo può recuperare, se gli riesce, dai danni che fa la malattia. Continuo a fare una cura chemioterapica in pastiglie e le mie condizioni sono fortunatamente migliorate. La ricerca sulle cellule staminali embrionali è una grande speranza nella prospettiva di sconfiggere questa terribile malattia e altre molto gravi (alzheimer, parkinson, cardiopatie, diabete, tumori). Non ce la togliete.



«Siamo in 52mila a esser malati di sclerosi multipla. Ti aggredisce il sistema nervoso centrale: non puoi bere né urinare»

SERGIO GIUOCASTRO* «La vita col midollo spaccato»

Sono Sergio, ho 48 anni e a 33 sono diventato tetraplegico a seguito di un tuffo in mare con fondale basso. Chi legge, per intendermi, può assimilarmi a Christopher Reeve, Ambrogio Fogaro o al protagonista del film *Il mare dentro*. Non sono, quindi, un malato, ma una di quelle 2000 persone, per lo più giovani, che annualmente in Italia si rompono «l'osso del collo» a seguito di incidenti stradali, infortuni sul lavoro, sportivi, da arma da fuoco. Quindi sono più che mai interessato al referendum e alla ricerca scientifica su cellule staminali.

Personalmente non riesco a differenziare le cellule staminali adulte da quelle staminali embrionali perché non riconosco a queste ultime alcun valore di vita umana. Ed io, allora cosa sono? Posso essere comparato, paragonato o assimilato a un presunto essere umano (privo di sistema nervoso) che per intravederlo devo avvalermi di un microscopio. Salutasse almeno.

Alla vita sulla carrozzina a rotelle ci si abitua senza accettarla come un fatto compiuto anche se sono perfettamente consapevole che non riuscirò a beneficiare dei futuri risultati della ricerca scientifica sulle lesioni del midollo spinale.

Potrei fare un lungo elenco dei muscoli che non funzionano. Probabilmente verrei accusato di strumentalizzare il

mio handicap. Ne sa qualcosa Luca Coscioni. Ma non per questo posso accettare passivamente il terrorismo ideologico di chi, in nome della vita (quale e di chi), prospetti scenari apocalittici come «i rischi della selezione genetica», il ritorno «al Far West» «l'inutilità della ricerca sulle cellule staminali embrionali».

Qualcuno sa indicarmi un sondaggio o uno studio su mamme italiane che anelino al figlio alto, biondo e occhi azzurri (mio nonno li definiva «longhi e minchioni»)? Qualcuno mi sa indicare quante sono in Italia le mamme-nonne? Qualcuno mi sa spiegare perché si debbano escludere a priori le potenzialità della ricerca sulle cellule staminali embrionali?

Ai cattolici dell'ultima e della prima ora, propongo una breve gita presso i centri di riabilitazione tra i disabili (e i loro parenti, veri eroi) che, dopo il trauma, tentano di imparare ad abituarsi per il resto della loro vita a una carrozzina a rotelle. Almeno potranno capire che la vita non è quella che si intuisce da un microscopio.

Ai disabili, anche a quelli come il sottoscritto che non sono più in grado di stringere una penna in mano, consiglio di recarsi alle urne per apporre quattro Sì al referendum. Agli spiriti laici propongo di stare sempre e comunque dalla parte dell'essere umano anche se storpio, malato, handicappato.

*fondatore Associazione Italiana Mielolesi

«Ai cattolici propongo una visita ai disabili che fanno riabilitazione: così vedranno che la vita non è al microscopio»

URNE MALATE A Curitiba basta pagare e vantare vaghissime ascendenze italiane: dal gennaio 2003 all'aprile 2005 sono cinquemila i brasiliani diventati nostri concittadini

Come ti gonfia il quorum: c'è chi in Brasile si compra la cittadinanza italiana

di Maurizio Chierici

Impossibile fare conti seri sul voto degli italiani all'estero. Si sono dette tante cose: confusione tra elenchi comunali, confusione al Viminale, impossibilità dei consolati di scoprire chi ha cambiato casa o chi è morto e continua a ricevere la scheda che i parenti regalano ai raccoglitori di schede.

Ma finora non si è parlato di corruzione. I consolati sanno e forse riferiscono al ministero esteri il quale dovrebbe avvisare il ministero interno il quale dovrebbe aggiornare o mettere in guardia le anagrafi comunali, ma Roma ha tanti pensieri e non può inseguire le piccole truffe sparse nel mondo.

Un esempio per tutti. Cosa succede a Curitiba, Brasile dove si diventa italiani imboccando corsie prefe-

renziali: basta pagare. Non i poveri diplomatici che cercano di arginare il fenomeno con la cautela che l'inerzia di Roma suggerisce; pagare i professionisti del raggio i quali garantiscono la cittadinanza evitando il filtro della burocrazia consolare: basta un salto in Italia. Mentre le liste d'attesa si allungano senza speranza per la gente «normale» - 8, 10 anni di file virtuali prima di ottenere il riconoscimento - chi può e paga in un attimo ce la fa. Potrebbe essere un bene se il fine è sveltire le pratiche per poter votare, ma del voto nessuno si interessa. Il passaporto italiano serve a diventare cittadino europeo, quindi sistemarsi in Gran Bretagna e Germania, le più gettonate; soprattutto entrare negli Usa

senza visto, quel visto obbligatorio per i brasiliani che sospirano mesi senza la garanzia di vedere almeno accettata la loro richiesta. Code davanti ai cancelli stelle e strisce a San Paolo, Rio, nelle città del Sud. L'Italia diventa una scorciatoia e a Curitiba si fa prima: dal gennaio 2003 all'aprile 2005, cinquemila cittadini brasiliani con ascendenze a volte vaghe sono diventati cittadini italiani. Il loro consolato lo ha saputo dai documenti arrivati da Roma. L'acrobazia si ripete a Porto Alegre e in altri consolati.

Funziona così: un gruppo di «acceleratori», «despachantes» in regola con i documenti, si trasferisce dal Brasile in Italia e apre bottega. Chi aspira alla cittadinanza sa cosa deve pagare: dai 3 ai 5 mila euro più «le spese vive» agli scalfisti delle scartoffie. In Brasile è una bella

somma. I quali scalfisti frugano nell'anagrafe del comune di origine della famiglia del richiedente ed ottengono in un batter d'occhio il riconoscimento dell'italianità del loro assistito. Dieci municipi guidano la hit-parade: «Belluno, Verona, Milano, Ravenna, Thiene, San Bonifacio, Peschiera del Garda, Treviso, Mantova». Un'Italia del Nord sulla quale dieci anni fa la Liga Veneta aveva fatto progetti creando a Porto Alegre una task force di giovani brasiliani volontari: con uno stipendio decente si trasferivano nel Veneto e nel Friuli per ritrovare nelle anagrafi tracce delle famiglie degli emigranti del Rio Grande do Sul. Con i documenti in regola il passaporto diventava gioco da ragazzi.

Dalla furbizia politica si è passati alla speculazione affaristica alla

quale i ritocchi legislativi danno una mano: se l'assistito degli scalfisti si ferma in Italia meno di una settimana, può bastare? Certo che basta. Una legge del '99 stabiliva che per sgonfiare le attese interminabili davanti a consolati male attrezzati e senza risorse, era possibile ottenere la cittadinanza nel comune dove il figlio o il nipote di vecchi emigranti era tornato ad abitare. Serviva solo la residenza. Ma alla fine del 2002 una circolare del ministro degli esteri ad interim dal presidente Berlusconi trasformò la «residenza» in «soggiorno turistico», da un lunedì a un sabato, e cominciò il traffico. Che già esisteva, ma le contorsioni erano più complicate. Luigi Barinelli, che fa parte del parlamento degli italiani all'estero e risiede a Curitiba, aveva denunciato la corruzione

nel '96 mandando direttamente prove e testimonianze all'ambasciatore italiano di Brasilia, e al professor Martino, ministro degli esteri del Berlusconi uno. C'è stata un'inchiesta ma è finita in niente: non uno dei testimoni disposti a raccontare cosa stava succedendo sotto i loro occhi è stato ascoltato. Nel 2003 le proteste si sono allargate al cambiamento sciagurato della legge. Alfredo Milesi, rappresentante in Spagna dell'emigrazione italiana, richiamava Roma a regole più severe. La Spagna che c'entra? La Spagna di Aznar si stava arrabbiando con l'Italia: mancava troppo larga. Gli argentini di origine spagnola pretendevano che Madrid adottasse il sistema italiano, vista l'amicizia affettuosa tra il primo ministro di Madrid e Berlusconi. In questo caso Aznar non tie-

ne conto dell'amicizia e per gli argentini che vogliono il passaporto spagnolo la strada resta complicata e le truffe escluse. Ma l'Italia non si scompone. La relazione tecnica del consolato di Curitiba fa adesso notare che il fenomeno della legalizzazione indiscriminata della cittadinanza, senza indagini e ricerche uguali per tutti, fa crescere l'immagine negativa dell'Italia non solo fra i discendenti dei nostri emigranti ma nelle altre comunità straniere: la cittadinanza italiana è diventata merce facilmente reperibile per i benestanti. I quali al 70% non passano nemmeno dall'Italia. Scelgono i paesi meno in crisi d'Europa, gli Usa restano l'orizzonte preferito. Nell'elenco di chi ha diritto a votare per il referendum queste anime morte vengono però conteggiate. Ingressano il quorum.

Dai «figli su misura» agli «embrioni orfani»: tutte le leggende anti-Sì

Banalità scientifiche e luoghi comuni: come quelli sul grande affare delle staminali

di **Pietro Greco** / Roma

FANTASMI PROCREATIVI Sono molte le leggende da sfatare intorno ai quattro referendum per l'abrogazione parziale della legge 40 sulla Procreazione Medicalmente Assistita che si tengono oggi e domani e che chiameranno alle urne oltre 50 milioni di elettori.

1 La prima riguarda, appunto, la profondità dell'abrogazione e la leggenda - propalata ad arte - secondo la quale la vittoria dei Sì ci riporterebbe in una sorta di Far West procreativo. Questa leggenda è doppiamente falsa. In primo luogo perché il referendum propone l'abrogazione parziale della legge 40. E, anche se vincono i Sì, resterebbero in piedi ben quindici diverse limitazioni a regolare la materia. In secondo luogo perché persino pri-

ma della Legge 40 non esisteva il Far West procreativo in Italia: grazie a una serie di normative, a una giurisprudenza formatasi nei tribunali e - soprattutto - grazie alla forte capacità di autoregolazione dei medici, degli operatori sanitari e delle stesse coppie che si sono rivolte ai centri di fecondazione assistita.

2 La seconda riguarda la leggenda che potremmo definire dell'«eugenetica banale», secondo cui la vittoria dei Sì consentirebbe alle coppie di scegliersi i figli in base al sesso, all'altezza, al colore degli occhi, al quoziente di intelligenza e ad altre caratteristiche desiderate. Anche questa leggenda è doppiamente falsa. Sia perché con le attuali tecniche biologiche non è possibile selezionare gli embrioni sulla ba-

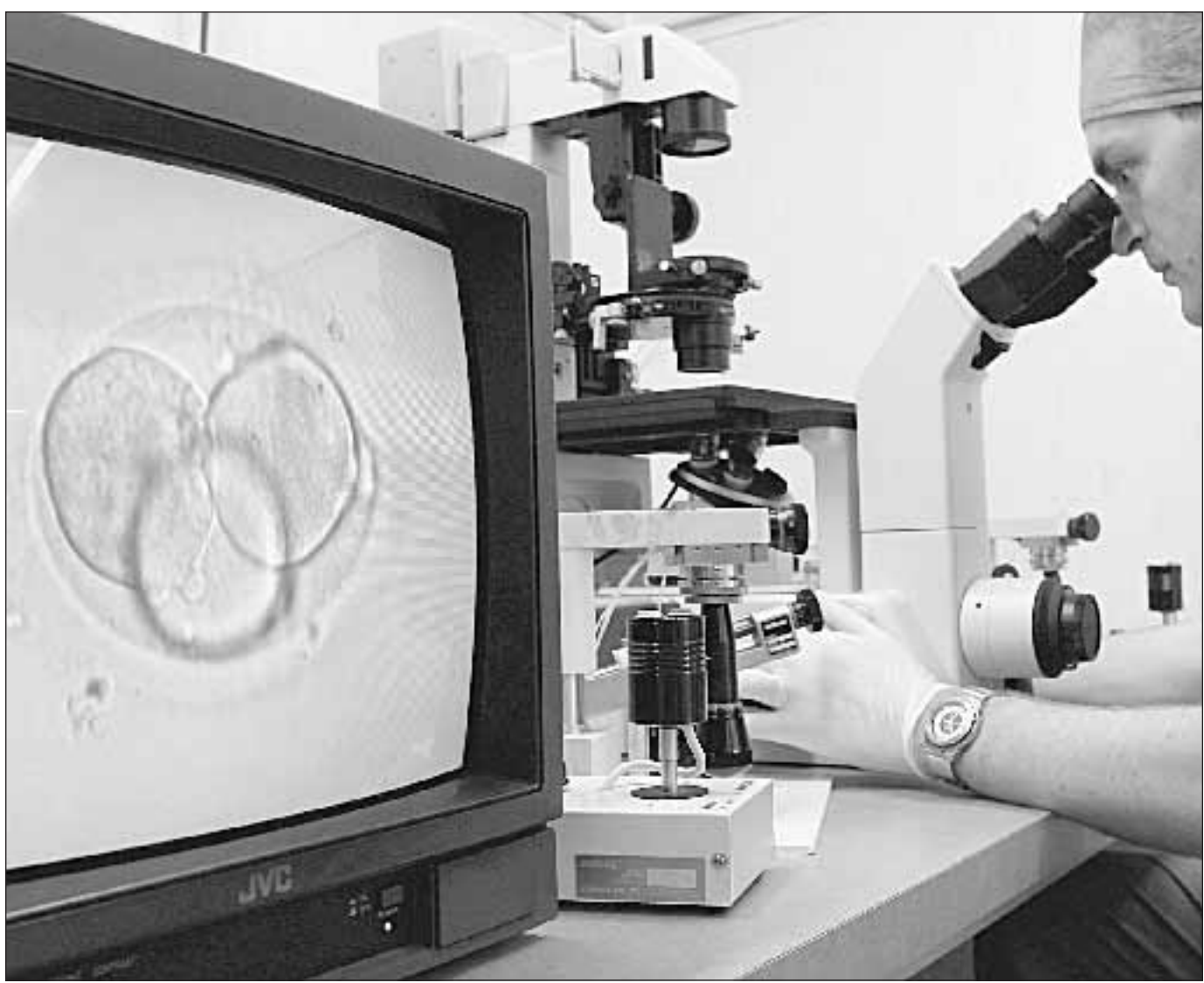
se di queste caratteristiche. Sia perché la selezione degli embrioni con un'analisi pre-impianto è affidata a medico, oltre che ai genitori: e né l'uno, né gli altri hanno usato in passato e userebbero in futuro le tecniche di fecondazione assistita per questa «eugenetica banale».

La verità è che l'analisi pre-impianto potrebbe portare a individuare ed, eventualmente, selezionare embrioni gravemente malformati o portatori di malattie genetiche gravissime. Tra l'altro i medici si sono detti sempre più che disponibili a stilare un elenco trasparente e rigoroso dei casi in cui la selezione degli embrioni può essere consentita.

3 Una terza leggenda riguarda la salute, fisica e psichica, dei bambini nati con la fecondazione eterologa. Non è vero che tra di loro è più alta l'incidenza di malattie fisiche o psichiche. Tutte le indagini effettuate a livello mondiale hanno dimostrato che i bambini nati con l'eterologa sono normali tanto quanto tutti gli altri bambini.

4 Un'altra leggenda - proposta, ahimè, anche da qualche uomo di scienza - riguarda la presunta inutilità della ricerca sulla cellule staminali embrionali. La gran parte della comunità scientifica nazionale e internazionale è convinta che tutte le ricerche sulle cellule staminali, embrionali o adulte, siano utili. Che tutte debbano essere perseguite. Perché da tutte è lecito attendersi sia un aumento delle conoscenze sia un miglioramento delle terapie per combattere gravi malattie.

5 Un'altra voce infondata - anche questa, ahimè, proposta da alcuni illustri scienziati - ri-



Un centro di ricerca. Foto di Alessandro Bianchi/Reuters

guarda la particolare vulnerabilità delle ricerche sulle staminali embrionali alle logiche di mercato. È vero che nel mondo la ricerca scientifica è finanziata spesso da privati, anche per obiettivi di mercato. Ma non è vero che la ricerca sulle staminali embrionali sia particolarmente esposta. Soprattutto in Europa, dove la gran parte di centri di ricerca sulle staminali embrionali o sono pubblici o sono privati senza fini di lucro.

6 Non è vero - come sostiene un'altra leggenda - che la tecnica della crioconservazione comporta l'abbandono degli embrioni. La gran parte dei circa 30.000 embrioni crioconservati finora censiti in Italia non sono stati affatto abbandonati, ma restano in attesa di impianto in utero. Solo poche centinaia di embrioni crioconservati risultano abbandonati. Ed è di questi che gli scienziati chiedono la possibilità d'impiego a fini di ricerca, invece che la morte ineluttabile.

7 Un'autentica leggenda è infine, quella secondo cui la materia è troppo complessa per poter essere governata con saggezza da cittadini non esperti mediante un referendum. In Svizzera la popolazione è stata chiamata più volte a decidere in queste materie e, sempre, il referendum ha sortito un risultato del tutto congruente con quello auspicato dalla maggioranza degli esperti (scienziati, medici). Votare, dunque, non solo non è un azzardo. Ma è un'azione saggia.

L'INTERVISTA | AMEDEO SANTOSUOSSO

Il giudice della Corte d'Appello di Milano: «Lo Stato che impone come riprodursi: inaccettabile. E poi si criminalizza chi vuole un figlio sano»

«Il rischio di eugenetica nazista si nasconde proprio nella legge 40»

di **Cristiana Pulcinelli** / Roma

In questa campagna per il referendum si è parlato molto di eugenetica. La paura che, in un futuro non meglio precisato, qualcuno possa decidere chi far nascere e chi no in base al colore degli occhi o possa modificare il patrimonio genetico dell'embrione per avere un bambino con determinate caratteristiche è stata ventilata più volte da parte dei sostenitori del no o dell'astensione. Il termine «eugenetica» compare effettivamente in questa legge nell'articolo 13, comma 3 che stabilisce il divieto di ogni selezione di embrioni e gameti a scopo eugenetico. Questa norma però pone dei problemi dal punto di vista giuridico, sostiene Amedeo Santosuosso, giudice della Corte d'Appello di Milano: «La legge comprende in un'unica grande categoria ogni forma di decisione che riguarda la discendenza, sia una decisione politico-sanitaria, e quindi pubblica, sia una scelta individuale. Se nel primo caso è condivisibile, poiché nessuno di noi vuole che lo stato stabilisca chi debba nascere e chi no con una politica coattiva, non è condivisibile invece far rientrare nel concetto di eugenetica anche le scelte individuali volte a far sì che i figli non siano portatori di gravi malattie ereditarie».

Se il patrimonio genetico non si può toccare, che dire delle terapie geniche?

«Effettivamente, la legge sembra presupporre un'intangibilità della natura e del processo di riproduzione che non veniva riproposta da molto tempo. Negli anni Ottanta, infatti, alcune raccomandazioni europee avevano posto l'accento sulla intangibilità del patrimonio genetico, ma queste posizioni erano poi state superate dall'idea

che è intangibile il patrimonio genetico di chi non è portatore di anomalie. In questo modo si sono giustificati i tentativi di terapia genica. C'è poi un'altra questione: è giusto vietare le politiche sanitarie pubbliche coattive, ma non gli interventi di sanità pubblica cui si può aderire o meno. Altrimenti anche la campagna contro la talassemia fatta in Sardegna sarebbe da considerare una politica eugenetica. Si trattava di un programma che comprendeva test preconcettivo, analisi in corso di gravidanza e possibilità di aborto terapeutico. Vi si accedeva su base volontaria. E la popolazione sarda ha aderito in massa perché conosce la tragedia di avere un figlio talassemico».

Com'è costruito l'impianto generale di questa legge?

«È una legge che proibisce tutto, salvo alcune limitate cose che possono essere fatte solo attraverso una valutazione di tipo medico. Questo è tipico delle leggi che regolano le attività pericolose, come ad esempio il commercio di armi ed esplosivi. Ma noi stiamo parlando del modo in cui l'uomo e la donna si riproducono, non di un'attività pericolosa».

Molti giuristi sostengono che questa legge è «pesante», che vuole imporre regole su un territorio privato e intimo. Cosa ne pensa?

«La legge dice cosa devono fare le coppie, quale percorso terapeutico devono seguire, in quali condizioni possono riprodursi. È il tipico impianto delle leggi eugene-

tiche. Il presupposto è: io, Stato, ti dò l'autorizzazione a riprodurti e ti dico come farlo. E la legge eugenetica, o eugenetica che dir si voglia, è proprio quella con la quale lo stato pretende di regolare una cosa così intima come la decisione su chi deve riprodursi e come. Ad esempio, il ricorso alle tecniche di fecondazione assistita è vietato alle coppie che non hanno un problema di sterilità, ma vogliono sapere in anticipo se l'embrione è portatore di una malattia genetica. In questo modo, la legge impone a queste coppie il modo in cui devono riprodursi: ovvero, secondo la modalità naturale. Salvo poi esporre le donne all'aborto terapeutico. Uno stato che si prende il diritto di dire cosa si deve fare anche contro la salute della donna e del nascituro ripropone i meccanismi delle leggi eugenetiche che nel passato sono state in vigore negli Usa, nel nord Europa e nella Germania nazista e che imponevano divieti di matrimoni e sterilizzazioni coatte.

E la paura che si possa scegliere se avere figli con gli occhi azzurri?

«Per quanto ne so, oggi è una scelta impraticabile dal punto di vista tecnico-scientifico. Quando diventerà praticabile, ce ne occuperemo».

Questa legge è in collisione con la legge sull'aborto?

«È in rotta di collisione totale. Si è dato all'embrione uno status che comporta il fatto che abbia dei diritti, primo fra tutti il diritto alla vita, prima di essere impiantato. È ovvio che non perderà questi diritti per il fatto di trovarsi nel grembo materno. Cioè, in caso di conflitto tra diritto alla vita dell'embrione e diritto alla salute della donna prevarrà sempre il primo. Senza considerare che equiparare l'embrione non impiantato ad una persona vivente è una forzatura dal punto di vista giuridico: per avere un'identità riconoscibile come individuo ci vuole il patrimonio genetico, ma anche l'apporto dell'ambiente materno».

La legge, dunque, riduce l'individuo al suo Dna?

«Sì, e così facendo viola anche lo spirito della dichiarazione dell'Unesco sul genoma umano secondo cui nessuno può essere ridotto al suo patrimonio genetico».

Magistratura democratica: no alla morale di Stato

Contro la «prepotente campagna astensionista» e «contro ogni fondamentalismo»: alla vigilia della chiamata alle urne, i vertici di Magistratura democratica confermano il loro impegno per «la più ampia partecipazione al voto». Un'occasione di «confronto e crescita di tutta la collettività nazionale», sostengono il segretario e il presidente della corrente di sinistra della magistratura, Ignazio Juan Patrone e Franco Ippolito. «Le disposizioni sottoposte al voto popolare - osservano i due leader di Md - dettano una morale di Stato, rigidamente prescrittiva e con forti profili di incostituzionalità. Esse riducono la soggettività a biologia, non riconoscono la pluralità dei modelli familiari e il principio di autodeterminazione e impediscono che legami di affetto e solidarietà prendano consapevolezza il posto di legami di sangue. Il divieto di ricerca, esteso persino agli embrioni destinati a rimanere congelati, limita la libertà della scienza e quella salute che è ad un tempo un diritto costituzionale della persona e un interesse primario della collettività».

Lo studio preparato da quattro giuristi che hanno ascoltato governo opposizione e sindacati

Il rapporto individua i punti di difformità nell'uno e nell'altro provvedimento e sollecita modifiche

L'Italia fuori dagli standard europei

Il Consiglio europeo giudica la legge Gasparri sui media e quella Frattini sul conflitto d'interessi incompatibili con le normative degli altri Paesi

di Natalia Lombardo / Roma

BOCCIATE le leggi Gasparri e Frattini. Ancora una volta l'Italia è fuori dagli «standard» europei sul pluralismo nei media e sul conflitto di interessi. L'ennesimo parere negativo è stato espresso dalla «Commissione di Venezia», organo del Consiglio d'Europa sui diritti.

Il rapporto nasce dallo studio effettuato in Italia da quattro giuristi europei che nei mesi scorsi hanno ascoltato il governo, le opposizioni, i sindacati, la commissione di Vigilanza e la Rai, per testare la «compatibilità» delle Leggi Gasparri e Frattini con gli standard del Consiglio d'Europa sulla libertà di stampa e d'espressione. Il rapporto, valutato da cinquanta giuristi, sarà esaminato dall'Assemblea parlamentare del Consiglio il 4 ottobre. Il parere svela il pluralismo truccato nella legge Gasparri sul sistema radiotelevisivo: il «semplice aumento del numero di canali» tv in digitale terrestre «non è sufficiente per garantire il pluralismo del media», anche per l'audience ridotto. E chi non ricorda con che foga l'ex ministro delle Comunicazioni ha difeso questo meccanismo che demanda al futuro il pluralismo e mantiene immutato l'attuale duopolio tv? Prova ne sia il salvataggio di Rete4 dall'invio sul satellite, ricordato anche dalla «Commissione di Venezia» istituita nel '90, una sorta di «scuola quadri» della democrazia, organo del Consiglio d'Europa

che tutela i diritti dell'uomo, composto da 46 paesi. I giuristi puntano il dito sul Sic (il Sistema integrato delle Comunicazioni che ha rimpiazzato il tetto antitrust). E quel limite del 20 per cento delle risorse stabilito dal Sic «non dovrebbe essere utilizzato» al posto del parametro di «mercato rilevante». Un sistema, quindi, che «attenua le norme anticongestione» discriminando altri soggetti, come dimostrano i richiami dell'Autorità delle Telecomunicazioni a Rai e Mediaset. L'eccessiva concentrazione delle risorse pubblicitarie impone un sostegno alla carta stampata. Sulla privatizzazione della Rai, la Commissione contesta la permanenza del «controllo governativo», ora aggravato dal premier proprietario di tre tv: una situazione «atipica» che rafforza «la minaccia di monopolizzazione» al punto da poter essere giudicata dalla Corte europea dei Diritti dell'Uomo come «un'ingiustificata interferenza con la libertà d'espressione». Segno rosso anche per la Legge Frattini sul conflitto d'interessi, quasi inutile: non ha sanzioni adeguate e non risolve l'incompatibilità. Prevede solo il conflitto tra amministrazioni di un'azienda e cariche di governo, ma «non tra la semplice proprietà di un'azienda e l'incarico politico». L'Italia, avverte la Commissione, studi ancora e cerchi una soluzione più adeguata.



ROMA Omaggio dei Ds alla tomba di Berlinguer

ROMA Piero Fassino, Massimo D'Alema, Massimo Brutti e Michele Meta hanno reso omaggio ieri mattina al cimitero di Prima Porta a Roma alla tomba di Enrico Berlinguer nel ventunesimo anniversario della sua morte. Secondo quanto si è appreso, anche delegazioni di Prc e Pdc avrebbero reso omaggio questa mattina alla tomba dell'ex leader del Pci.

Unione in bilico sul referendum

In stand by qualsiasi soluzione Bindi: urge un chiarimento politico

di Vladimiro Frulletti / Roma

FANTASCENZA neanche fantascienza. Mentre a Venezia Rutelli risponde così all'ipotesi di grande centro vagheggiato dall'Udc Tabacchi, in casa della Margherita si ragiona sull'ultima proposta di Chiti sull'«Unità» per evitare lo strappo dentro l'Ulivo. Il coordinatore della segreteria Ds, per tenere insieme la volontà della Margherita di correre da soli nel proporzionale e il progetto ulivista di Prodi, ipotizza come soluzione la presenza in alcune grandi aree metropolitane della Lista Unitaria guidata dal Professore. In questo caso i partiti della Federazione si presenterebbero ognuno con il proprio simbolo nel resto del paese, ma l'Ulivo rimarrebbe in vita. Questa soluzione non viene scartata da Enrico Letta e da Rosi Bindi, ma non raccoglie gli entusiasmi di Beppe Fiononi: «da medico voglio ricordare un vecchio proverbio che diceva che una mela al giorno leva il medico di torno. Qualcuno, forse, pensa che una proposta al giorno ci risolva il problema». Il responsabile enti locali della Margherita ritiene che sia «urgente» un vertice della Federazione «per fare chiarezza fino in fondo» e rilancia la proposta Rutelli: affiancare nel maggioritario il simbolo dell'Ulivo a quello dell'Unione. Anche Chiti concorda sulla necessità di un incontro per «in cui ci sia un chiarimento sulla strategia per poi trovare una soluzione». Perché per Chiti «la Margherita deve dire se vuole portare avanti il progetto dell'Ulivo e, se chiede maggior gradualità se ne può discutere e trovare un'intesa». Insomma la chiarezza deve essere soprattutto sulla prospettiva dell'Ulivo. «Se la Margherita aggiunge Chiti - sostiene che va

da sola perché così fa il pieno dei voti moderati allora non è più il progetto dell'Ulivo a rimanere in campo ma quello del centrosinistra a due gambe». Insomma i Ds sono disposti a discutere dei tempi e dei modi con cui costruire l'Ulivo, ma non se l'Ulivo sia o meno da costruire. È quello che chiede anche Rosi Bindi. «Tutto ciò che ci aiuta a uscire da questa situazione va bene - spiega l'esponente della Margherita riferendosi alla proposta Chiti - , ma prima delle soluzioni tecniche serve un vero chiarimento politico». Chiarimento che Bindi si attende soprattutto dal suo partito «perché dobbiamo dirci con onestà se siamo tutti d'accordo a andare avanti nel progetto dell'Ulivo come tentativo di sintesi politica e culturale». Se così è (sarà?) allora la soluzione per Bindi sarà trovata. «Ci vuole più tempo per far maturare il progetto politico? Occorre valutare le convenienze elettorali? Bene, l'importante è che comunque l'Ulivo c'è, esiste». Anche per questo Bindi ritiene che la decisione della Margherita di correre da sola nel proporzionale possa essere rivista. Liste dell'Ulivo in alcune città con capolista Prodi «è una delle ipotesi possibili» secondo Letta che però precisa che «ce ne sono anche altre». Letta sottolinea che «non si può prescindere dalla decisione presa dalla Margherita nella sua assemblea (presentare il proprio simbolo nel proporzionale ndr)». Una scelta che «non si può immaginare che venga rovesciata» per cui è «a partire da questa decisione che occorrerà trovare tutte le sintesi possibili». Sintesi che Clemente Mastella invece pare aver già trovato: o Prodi accetta la scelta della Margherita o verrà rimesso in discussione come leader della coalizione.

Prodi vede D'Antoni sulle candidature in Sicilia

L'Unione sceglie entro luglio lo sfidante di Cuffaro. In pista anche Latteri. Orlando tentato

di Federica Fantozzi / Roma

Incontro Prodi-D'Antoni sulle candidature per le elezioni Regionali siciliane dell'anno prossimo. Nei giorni scorsi il Professore ha ricevuto a Santi Apostoli l'ex leader della Cisl che una parte della Margherita vorrebbe in pista contro Totò Cuffaro. Colloquio riservato, non si sa chi abbia preso l'iniziativa, ma il Professore avrebbe mostrato disponibilità, ribadendo l'esigenza di un nome che «faccia la differenza» e che sia parte di «una scelta nazionale e locale». D'Antoni tace, limitandosi a «non escludere» una scesa in campo. La sconfitta a Catania e lo scontro Prodi-Rutelli nell'Ulivo hanno riaperto nell'Unione la partita per il candidato «governatore». Un posto che, se Enzo Bianco fosse diventato sindaco al posto di Scapagnini, sarebbe spettato a Ferdinando Latteri. Ex parlamentare Dc, rettore dell'università catanese e gran collettore di voti, è stato nominato presidente della Federazione siciliana prima delle urne grazie ai buoni uffici di Bianco e Salvatore Cardinale, con la benedizione di Franco Marini. Ora però le cose si complicano. A Catania il bacino elettorale di Latteri - 150mila voti totali alle scorse Europee ma niente seggio - non è bastato, né si è chiuso l'accordo con il cuffariano Raffaele Lombardo le cui liste «autonomiste» hanno appoggiato il candidato della Cdl, risultato: l'Unione ha perso la «madre di tutte le battaglie». Poi il conflitto ulivista si è trasferito sull'Isola, con l'assemblea Di di fine maggio schierata sull'asse Ru-

telli-Marini: solo 4 - tra cui Bianco e Orlando - si alla linea prodiana. E nelle sedi «informali» sono già in pista candidature alternative: D'Antoni, il sindaco antimafia di Gela Rosario Crocetta (Pdc). E mentre una parte dei Ds pensa a Claudio Fava, anche Leoluca Orlando, che tutti sanno impegnato a prepararsi per le comunali di Palermo del 2007, sarebbe tentato di gareggiare invece per Palazzo dei Normanni. Meta che 5 anni fa non raggiunse, sconfitto proprio da Cuffaro. In questo scenario i due nomi più forti, Latteri e D'Antoni (tre con Orlando) vengono dallo stesso partito: la Margherita, in questo momento ad alto rischio scissione. A luglio è prevista la formalizzazione del prescelto, possibilmente in «concordia tra i partiti», sennò si ventila un ricorso alle primarie. E le grandi manovre in vista dell'obiettivo sono già nel pieno dell'attività. Sullo sfondo lo sbarramento al 5% che frena listine e frammentazioni. Latteri, che contava di sfidare Cuffaro indebolito, rischia di finire in mezzo a una competizione «fratricida». Potrebbe perdere qualche

D'Antoni tace limitandosi a «non escludere» una scesa in campo

sponsor: Cardinale ha rilanciato D'Antoni, che avrebbe l'appoggio degli ex popolari e nelle ultime vicende nazionali si è avvicinato a Rutelli. La scelta di Latteri come «volto» dell'Ulivo poi era stata accolta con freddezza dai prodiani e dal Professore ed è parsa imposta «dall'alto» ai partiti più piccoli. Re-

sta però la sua forza elettorale: «D'Antoni è figura nazionale - ragiona un dielle - ma non un forte collettore di consensi. Con Democrazia Europea prese 5mila voti». «Dopo Catania si sono riaperti i giochi e si discute di queste candidature - conferma il deputato Di Nuccio Gaspare - Ed è probabile

che si aggiungerà Orlando». Quest'ultimo intanto, con Bianco, si sta muovendo per aggregare quei partiti che credono ancora nel progetto ulivista di Prodi e Parisi saldandoli alla società civile, a partire dai Cittadini per l'Ulivo. Una mini-coalizione di «chi ci sta» e un nuovo laboratorio 15 anni dopo la Rete.

Sostenibilità e governo del territorio

Roma, 15 giugno 2005, ore 10,30-17,30
Centro Congressi Cavour, via Cavour 50/A

Seminario nazionale

Presiede:

Fabrizio Vigni
capogruppo Ds
Commissione Ambiente
Camera

Introduce:

Patrizia Colletta
responsabile nazionale Ds
"Sostenibilità
e politiche del territorio"

Intervengono:

Alfredo Sandri
Commissione Ambiente
e Lavori pubblici Camera
Fausto Giovannelli
capogruppo Ds
Commissione Ambiente Senato
Walter Tocci
responsabile nazionale Ds
"Politiche per la città"
Paolo Urbani
docente Luiss - Università
di Chieti
Paolo Avarello
presidente Inu
Oriano Giovannelli
responsabile nazionale Ds
"Ordinamento regionale"
Claudio Falasca
Coordinatore Dipartimento
Ambiente Cgil
Francesco Baldarelli
responsabile nazionale Ds
"Agricoltura"

Roberto Morassut

assessore politiche
del territorio Comune di Roma
Sergio Gentili
responsabile nazionale Ds
"Ambiente"
Vanni Bulgarelli
Sinistra ecologista
Federico Oliva
Politecnico di Milano
Giuseppe Gavioli
Gruppo 183
Maurizio Maletti
assessore
politiche urbanistiche
e qualità del territorio
Provincia di Modena

Partecipano:

Edoardo Salzano
docente luav
Walter Bellomo
Luigi Scano
Giuliano Cannata
Luisa De Biaso Calimani
Luigi Agostini
Cespe
Simone Ombuen
Direttivo INU Lazio
Renato Funicello
Università di Roma Tre
Mauro Chianale
Commissione Ambiente
e Lavori pubblici Camera
Lucio Contardi
direttivo InuLazio
Roberto De Marco
ex Direttore
Servizio Sismico nazionale
Manlio Venditelli
Università di Reggio Calabria

Conclude:

Edo Ronchi
responsabile nazionale Ds
Dipartimento "Politiche della
sostenibilità"



Dipartimento politiche della sostenibilità

Lotto, tripla estrazione Giocatori e tabaccai: «Si rischia il collasso»

**Numeri martedì, giovedì e sabato:
«C'è chi spenderà fino a 1000 euro a settimana»**

■ di **Luigi Benelli** / Roma

TRIPLICA ma rischia il «collasso». Dal 21 giugno saranno tre le estrazioni settimanali del Lotto: il martedì, il giovedì e il sabato. E saranno tre a settimana anche i concorsi del Superenalotto, abbinati ai numeri estratti. È questa l'ultima novità prevista dalla Finan-

ziaria. È ancora in fase sperimentale perché durerà fino al 22 ottobre prossimo, ma tabaccai e giocatori non sono per niente soddisfatti della terza giocata. Lo scetticismo e lo scontento la fanno da padrona. In prima linea il presidente della Federazione italiana tabaccai (Fit), Sergio Baronci: «Il lavoro in più non porterà maggiori guadagni. Il vero rischio è che gli appassionati che costantemente giocano al Lotto si stanchino, diminuendo il numero delle loro giocate. Non credo porterà nulla di buono».

La prima impressione sembra essere quella giusta perché giocatori e titolari di ricevitorie viaggiano sulla stessa lunghezza d'onda. «Sono pazzi» allarga le braccia una giocatrice accanita. «Così si rischia il collasso - continua - le spese sono troppe e allora non è più un gioco, vorrà dire che lasceremo perdere». Men-

tre la macchinetta continua a sfornare tagliandini la proprietaria è contrariata: «Va malissimo, abbiamo paura per le nostre macchinette. Prima l'aumento delle sigarette ha portato ad un notevole calo di vendite, ora le tre estrazioni settimanali produrranno l'effetto contrario e molti smetteranno di giocare, soprattutto i giocatori comuni che puntano una decina di euro a estrazione». Il ventaglio di puntate è vario e se le puntate medie arrivano anche a 2-300 euro per estrazione per i gestori di ricevitorie è allarme rosso: «Ormai si è creata una forma di dipendenza, quindi in linea teorica potrebbe anche funzionare, ma puntare 1000 euro a settimana anziché 6-700 come accade a molti giocatori non è più ammissibile. Non

Il pensiero va al terribile «53» uscito dopo 182 estrazioni: una follia che causò quattro morti

so in quanti potranno permetterselo». Infine l'altra lama tagliente è «l'aumento del numero di ritardatari in più breve tempo, così le persone non riusciranno più a seguire con giocate alte». Dall'altra parte i giocatori sono sconcertati: «I ritardatari si seguono, ma così sarà impossibile».

È l'incubo da ritardatario riporta alla mente il «terribile 53» sulla ruota di Venezia che uscì dopo 182 estrazioni. Ci furono giocatori che prosciugarono i conti in banca, un vero disastro economico e non solo. Tant'è che il Codacons, con un esposto alle procure di Roma e Venezia, ne chiese il «sequestro» in relazione «al disordine pubblico» provocato. Il numero super ritardatario fu responsabile delle morti di quattro persone (l'omicidio-suicidio di moglie marito e figlio a Signa e il suicidio di una donna a Carrara).

I giocatori erano così stanchi o avevano raschiato il barile tant'è che furono vinti 513 milioni al posto degli stimati 600.

Ma non è una novità assoluta. A Natale del 2002 la tripla giocata fu sperimentata per la prima volta. Durò un mese. «Era un altro periodo, quello natalizio in cui c'è una maggiore propensione alla spesa» spiega lapidario un tabaccaio. Insomma l'unica garanzia pare essere il carattere sperimentale del decreto. Per il Presidente di Lottomatica, Rosario Bifulco questo «permetterebbe di valutare l'accettazione dell'innovazione da parte dei consumatori». Un terno al lotto sapere cosa verrà deciso fra cinque mesi.

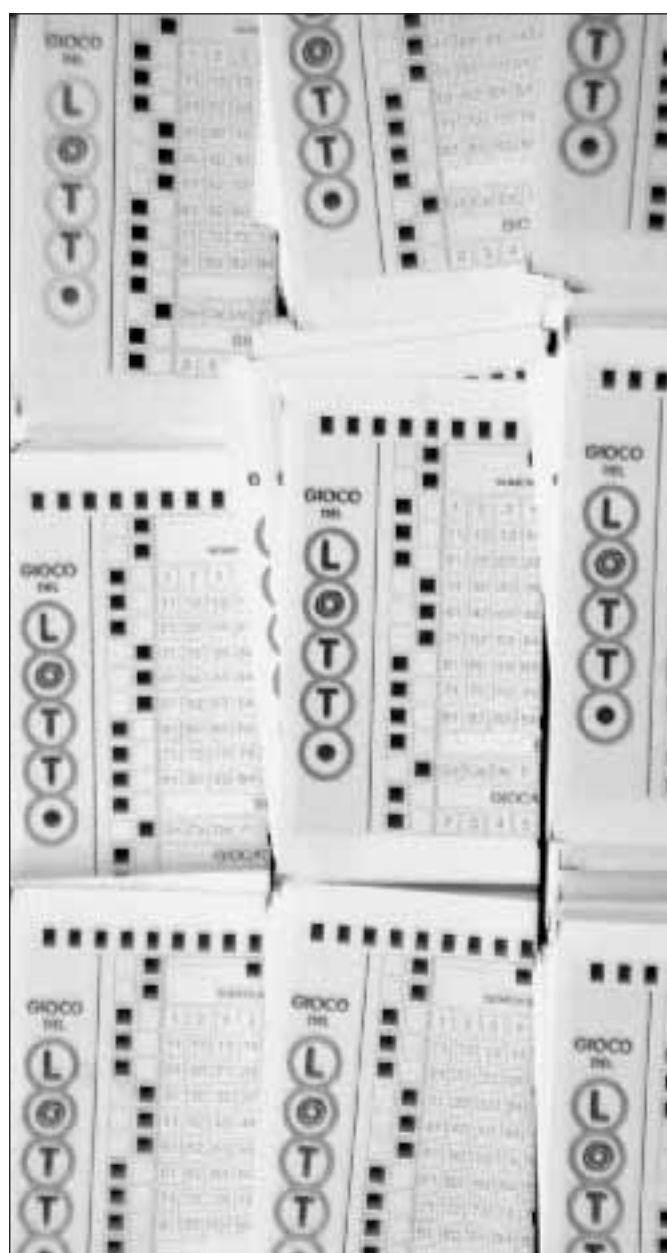


Foto di Stefano Snaidero/Ansa

Lotto, 500 anni di storia: e nel 2004 lo Stato ha «fatturato» 10 miliardi di euro

Oltre cinquecento anni di storia e una progressiva crescita degli incassi negli ultimi dieci anni per il gioco del Lotto. Secondo il sito www.camelott.it (sito dedicato a tutte le notizie sul centenario gioco), il Lotto avrebbe incassato oltre 10 miliardi di euro nel 2004. Nel '94 gli incassi erano di 2.800 milioni di euro e la cifra è costantemente salita. Poi nel marzo del 1997 c'è stata l'introduzione della seconda estrazione settimanale e nel '98 si sono visti i primi effetti con il passaggio degli incassi da circa 4 miliardi di euro a 6 miliardi. Il '99 è l'anno del boom con oltre 10 miliardi di euro. Ci fu il riflusso fino a 7 miliardi e di nuovo l'impennata dell'ultimo anno. Ora con l'introdu-

zione della terza estrazione settimanale si attua l'ultima delle novità proposte dalla Finanziaria 2005. Oltre all'aumento dei premi per le sorti del terno, della quaterna e della cinquina, sono state aumentate anche le ritenute sulle vincite (dal 3% al 6%). È stata fatta, lo scorso maggio, la prima estrazione della ruota Nazionale e la prima estrazione automatizzata delle ruote di Roma e Nazionale.

Nei 500 anni di storia del Lotto i cambiamenti si sono succeduti costantemente e il Lotto fu utilizzato, già all'epoca come ora, come metodo per trovare fondi. Papa Clemente XII lo utilizzò per trovare i soldi necessari per la costruzione della magnifica Fontana di Trevi. Si

dovrà arrivare al 1863, al Regio Decreto n. 1534, per avere un riordino organico dell'intero meccanismo del gioco: si definirono l'ambito semplice, il terno ed il quaterno ed insieme a loro si istituirono sei ruote.

Il Lotto divenne una delle attività gestite dallo Stato con la legge 973 del 5 giugno 1939: arrivò quindi la cinquina ed aumentarono le ruote. La seconda estrazione, quella del mercoledì, giunse nel 1996: la legge n. 662 del 23 dicembre stabilì, tra l'altro, che una parte degli incassi derivati dal gioco fosse destinata al Ministero dei Beni e le Attività Culturali per il recupero e la conservazione del patrimonio artistico italiano.

Festa nazionale de l'Unità • Formazione politica

Festa nazionale de l'Unità
Milano 25 agosto - 19 settembre 2005

Premio Popoli in cammino

Seconda edizione

Bando di concorso

Il premio è destinato ad opere di narrativa o di poesia in lingua italiana prodotte da migranti.

Possono concorrere al premio opere di autori migranti, presenti e attivi sia in Italia che all'estero, scritte in lingua italiana, inedite oppure editate in Italia nel 2004-2005.

Il premio è di complessivi euro 4000,00 da dividersi equamente tra un'opera inedita ed una edita.

Una sintesi, non superiore a 1500 battute spazi inclusi, di ciascuna opera, presentata e ritenuta valida dalla giuria, sarà pubblicata sul sito www.dsonline.it e sul forum per gli italiani nel mondo.

I dati relativi a tutte le opere pervenute saranno pubblicati su l'Unità.

La premiazione, preceduta da un dibattito e una presentazione delle opere, avverrà a Milano nel corso della manifestazione conclusiva della Festa nazionale.

Le opere - nel numero massimo di tre per ciascun autore - in non meno di cinque copie ciascuna, debbono pervenire improrogabilmente entro il 20 luglio 2005 a:

Sistema nazionale feste de l'Unità, via Palermo, 12 - 00184 Roma

Per informazioni: 06 6711229 (Paola Porciello)

Pontedera, mistero sul suicidio del sindacalista Aveva detto a un amico: «L'ho fatta grossa...»

■ di **Francesco Sangermano**

PONTERA (Pisa) «Il sentimento che prevale davanti a questo tragico evento è l'umana pietà nei confronti di un giovane rimasto solo con il peso delle proprie responsabilità». Il sindaco di Pontedera Paolo Marconcini lo dice annunciando di aver rimandato il consiglio comunale sul terrorismo previsto per martedì. E le sue parole celano in sé le tante mezze verità che si accompagnano al tragico gesto con cui Cristiano Colombini, 32enne segretario dimissionario della Fim-Cisl pisana, si è tolto la vita venerdì sera. Molte, infatti, sono le ombre che paiono nascondersi dietro al tragico gesto del giovane sindacalista trovato impiccato in un podere di San Giovanni Valdelsa, nel comune di Lajatico, nella zona di Volterra. Ombre che con la politica e le (presunte) minacce e intimidazioni ricevute avrebbero poco a che fare e che, invece, si annidano nella vita privata dell'uomo.

Il presidente della Regione, Claudio Martini, ha chiesto che sull'episodio sia «fatta chiarezza» ma al momento l'unica cosa sicura («al 99%», dice il pm Antonio Di Bugno) è che Cristiano Colombini si è ucciso. E che, prima di mettere in atto il suo proposito con un nastro di plastica e una corda per avvolgibili, ha ingerito una scatola intera di sonniferi il cui involucro è stato ritrovato, insieme alla ricetta, nella macchina (una Yaris) chiesta in prestito al padre giovedì sera. Il resto sono sospetti. E mezze verità che tutti, nella zona, hanno «sentito dire» ma che nessuno vuole ancora raccontare col crisma del-

l'ufficialità. A partire dalle minacce (o presunte tali) di matrice eversiva che lui ed altri sindacalisti avrebbero ricevuto negli ultimi tempi. L'ultimo volantino dell'8 giugno firmato Br-Pcc contro l'accordo sindacale sulla flessibilità alla Piaggio viene definito dagli inquirenti «una vera bufala». Le indagini, si dice negli ambienti investigativi, starebbero per accertare che Colombini era legato a questi ultimi episodi dettati da un disagio personale e non certo riconducibili ad attività eversiva. Un'ipotesi che sarebbe avvalorata anche da una frase - «L'ho fatta grossa» - che Cristiano avrebbe detto giovedì ad un amico, poche ore prima di sparire.

E, non di meno, dalle parole di «pietà» già citate del sindaco Marconcini che, ultimo, aveva ricevuto una telefonata intimidatoria mercoledì. Sullo sfondo della tragedia emerge così una situazione personale difficile in cui trovano spazio anche presunti problemi nella gestione amministrativa della Fim-Cisl, su cui la segreteria toscana ha fatto sapere che «verranno fatte verifiche». Venerdì mattina in questura a Pisa i dirigenti della Cisl pisana avevano fatto presente la concomitanza tra la sparizione del sindacalista, le sue dimissioni (giunte al termine di una riunione burrascosa) e la sottomissione della gestio-

ne della segreteria provinciale a quella regionale dopo un ammanco relativo alla vendita di un casolare vicino a Lari dove la Cisl, anni fa, aveva realizzato un suo Centro studi. Dopo l'arrivo in questura dei dirigenti della Cisl, il cellulare di Colombini era stato sottoposto a controlli per vedere le zone in cui si sarebbe spostato e infatti, nel tardo pomeriggio, era stato localizzato proprio nella zona di Lajatico. Il telefonino era stato spento giovedì, al momento della sua scomparsa, e riacceso la mattina seguente. La morte dovrebbe quindi essere avvenuta nel pomeriggio di venerdì, qualche ora prima della tragica scoperta.

BREVI

Bologna Pacchi bomba, il tribunale del riesame scarcerà 5 anarchici

Il tribunale del riesame di Bologna ha scarcerato cinque dei sette anarco-insurrezionalisti arrestati il 26 maggio scorso dalla Digos, accusati di far parte della Fai - Federazione anarchica informale - associazione che ha rivendicato gli attentati con plichi esplosivi partiti nell'estate 2001 dal capoluogo emiliano. A tutti gli arrestati (Elsa Caroli, Tirteo Tavernese, Mattia Bertoni, Marco Bisesti e Lucia Ripa) era stata contestata l'associazione eversiva. La procura ha annunciato il ricorso in Cassazione.

Suicidi nelle carceri Manconi contesta le cifre del Dap

«Davvero non capisco come il Dap faccia di conto: dal primo gennaio ad oggi, nelle carceri italiane sono morti oltre 40 detenuti: di questi,

ben 29 si sono tolti la vita. Ventinove e non venticinque, come sostiene il Dap. E se fossero venticinque - cosa che non è - sarebbero, comunque, venticinque di troppo». E quanto sostiene Luigi Manconi, garante dei detenuti di Roma, contestando le cifre rese note dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria sui suicidi dei detenuti negli istituti di pena italiani.

Novara Insegnante digiuna contro la Moratti

Per dieci giorni un insegnante di chimica del Novarese ha fatto lo sciopero della fame all'interno della sua scuola per protestare contro i contenuti della riforma Moratti e in particolare sulle trasformazioni che, con la nuova configurazione dell'istruzione superiore, si avranno per gli studenti degli istituti. L'altro ieri il docente ha interrotto la protesta per riuscire a far fronte agli scrutini di fine anno. Protagonista della vicenda è Antonio Marracini, insegnante dell'istituto «Leonardo da Vinci» di Borgomanero, protagonista in passato di analoghe proteste.

I crediti in questione erano assolutamente inesigibili. Ora i 18 potranno chiedere nuovi prestiti

Il premier britannico voleva creare un'istituzione finanziaria per raccogliere 100 miliardi di dollari

Il G8 cancella i debiti di 18 Paesi poveri

Fmi, Banca mondiale e Banco africano rinunciano a crediti pari a 40 miliardi di dollari
Londra esulta per l'accordo ma il piano di Blair chiedeva ai Grandi di pagare il conto

di Bruno Marolo / Washington / Segue dalla prima

«NON È IL MOMENTO DI ESITARE - ha detto - anzi dobbiamo essere audaci». Su richiesta del G8, istituzioni finanziarie internazionali come Fondo monetario, Banca mondiale e Banco africano di sviluppo rinunceranno a rivendicare crediti per oltre 40

miliardi di dollari nei confronti di Benin, Bolivia, Burkina Faso, Etiopia, Ghana, Guyana, Honduras, Madagascar, Mali, Mauritania, Mozambico, Nicaragua, Niger, Ruanda, Senegal, Tanzania, Uganda e Zambia. Il credito era assolutamente inesigibile. Il maggiore beneficio, per i paesi debitori, sarà la possibilità di chiedere altri prestiti. La Gran Bretagna aveva proposto che i paesi ricchi pagassero al posto dei poveri, ma l'idea è stata bocciata dagli Stati Uniti. Nelle casse delle istituzioni creditrici rimarrà un buco. Soltanto a queste condizioni il governo di George Bush aveva dato venerdì il segnale di via libera all'accordo che ieri è stato formalizzato dal G-8. Il primo ministro britannico Tony Blair, che vuole rifarsi una immagine di sinistra nono-

Il progetto inglese si è scontrato con il no di Stati Uniti e Giappone

stante la relazione speciale con Bush, in origine aveva proposto una iniziativa storica per sollevare dalla miseria l'Africa e le altre regioni più povere del mondo. Voleva creare una istituzione finanziaria internazionale, che avrebbe raccolto 100 miliardi di dollari per la cooperazione allo sviluppo. I fondi sarebbero stati ricavati dalla vendita di obbligazioni con la garanzia dei paesi del G-8. Questo gesto di solidarietà senza precedenti avrebbe dovuto essere annunciato dal vertice dei capi di governo del G-8 che si riunirà in Scozia dal 6 al 9 luglio ma si è scontrato con il rifiuto degli Stati Uniti e del Giappone. Al suo posto sarà invece varato un progetto molto più modesto. L'istituzione finanziaria internazionale ideata da Tony Blair raccoglierà fondi per le vaccinazioni in Africa, con la garanzia dei soli paesi europei. Ancora una volta, il vertice dei ricchi si riunirà in una atmosfera di tensione e risentimento. La regina Elisabetta ha rinunciato ad andare in vacanza in Scozia per timore di dimostrazioni violente dei no global. Bob Geldof, il divo del rock inglese, ha annunciato una nuova edizione di «Live Aid», il mega concerto che negli anni 80 raccolse donazioni record per l'Africa. Il comunicato del G-8 finanziario azzarda anche qualche previsione per i paesi industrializzati. I ministri prevedono che nel



Un bambino in un centro profughi di Abidjan. Foto di Luc Gnago/Reuters

2005 la crescita dell'economia sarà inferiore all'anno scorso, per effetto degli alti prezzi del petrolio. Non mancano le raccomandazioni di rito: Russia ed Europa sono invitate a riformare le costose strutture dello stato

sociale, gli Stati Uniti a ridurre il debito pubblico. Le reazioni dei paesi sollevati dal debito non sono precisamente entusiaste. John Nagenda, consigliere economico del presidente dell'Uganda Yoweri

Museveni, ha dichiarato alla BBC: «Forse dovremmo usare un tono di scusa per chiedere aiuti, ma nella nostra cultura è un dovere morale per i ricchi intervenire in favore dei poveri». Secondo i ministri del G-8, i 18

beneficiari meritano di essere aiutati in quanto combattono la corruzione e sono avviati verso la democrazia e l'economia di mercato. Il cancelliere Gordon Brown ha dichiarato che altri 20 paesi sono vicini al traguardo.

Veltroni: primo passo Le Ong: non basta

ROMA L'accordo tra i ministri delle Finanze del G8 «è un primo passo molto importante e frutto della grande mobilitazione mondiale che c'è stata e di cui Roma è stata protagonista». Lo ha detto ieri il sindaco di Roma Walter Veltroni. La decisione, è convinto Veltroni, dimostra che «l'opinione pubblica può contare e attraverso una mobilitazione mondiale è possibile scuotere dal silenzio e dal disinteresse i potenti dell'occidente». A questo punto, aggiunge il sindaco, «anno fatti tutti i passi successivi previsti nel rapporto della commissione «For Africa» e la speranza - conclude Veltroni - è che «il G8 di Gleneagles e il concerto «Live Aid», del quale anche Roma è protagonista, siano una nuova grande occasione di mobilitazione mondiale». Secondo il presidente delle Ong italiane Sergio Marelli la decisione del G8 rischia di essere un «bluff» e rappresenta «finalmente un piccolo gesto concreto anche se insufficiente». Marelli ricorda che il piano proposto da Blair, «non essendo stato concordato, sta subendo continue battute d'arresto. L'unica speranza - dice - era un accordo sulla cancellazione del debito dove però 40 miliardi sono davvero un'inezia...». Secondo l'eurodeputato di Rifondazione comunista, Vittorio Agnoletto si tratta di un «importante passo in avanti» da sottoporre però a verifica visto che già nel passato gli impegni sono stati annunciati e non rispettati.



Da Johannesburg a Roma per dire: stop a fame e Aids Tappa in Italia del «matatu» di Action Aid diretto al G8

di Toni Fontana

MATATU È UNA parola che tutti gli africani conoscono e che sentiranno tutta la vita, i matatu si fermano nei luoghi più sperduti e dimenticati e caricano i loro passeggeri che, il più delle volte, non hanno altra possibilità di spostarsi da un luogo all'altro. E ieri, nel porto di Civitavecchia, è sbarcato uno di questi pulmini africani con 12mila chilometri segnati sul cruscotto. È partito il 31 marzo scorso da Africa Square di Johannesburg, il luogo dove la folla salutò Nelson Mandela appena uscito dal carcere dove era rimasto 27 anni, poi ha compiuto una tappa a Soweto e quindi ha iniziato il grande viaggio attraverso il continente. Quasi un rally, promosso non per pubblicizzare sigarette o Hi Fi, ma per portare in Europa e ai potenti del G8 un grido di dolore e di speranza che viene dal profondo dell'Africa. «Get on board», è un'iniziativa promossa da Action Aid, organizzazione non governativa che opera in 40 paesi del pianeta, ed ha sede a Johannesburg in Sudafrica. Il lungo viaggio si concluderà ad Edimburgo in Scozia nei giorni del G8 dove converranno centinaia di migliaia di giovani che «assedieranno» (pacificamente) il summit nel cor-

so del quale Tony Blair ha promesso di dare una svolta alle politiche dei Grandi verso i paesi poveri. Nelle numerose tappe compiute tra il Sudafrica ed il porto keniano di Mombasa, il matatu - spiega Stefania Donaera di Action Aid che ha seguito la spedizione - «ci ha portato a contatto con moltissime istituzioni e comunità di base, in Mozambico abbiamo incontrato Graça Machel (la compagna di Nelson Mandela Nrd) e associazioni di donne. Molte ci hanno raccontato di essere state abbandonate e cacciate dalla famiglia perché sieropositive. In molte realtà africane quando entrambi i coniugi hanno contratto l'Aids ed è l'uomo a morire per primo, la donna viene ritenuta vittima di un maleficio e per questo emarginata». Questa è solo una delle migliaia di testimonianze che l'equipaggio del matatu, tre giovani keniani e un ugandese, hanno raccolto attraversando Sudafrica, Mozambico, Malawi, Tanzania, Kenya e Uganda. Poi, da Mombasa, il pulmino è stato trasportato sulle navi fino a Civitavecchia. La prossima settimana, tra martedì e giovedì, il matatu si trasformerà quasi in un «mezzo pubblico» romano. I volontari di Action Aid stanno organizzando la tappa in Italia: martedì l'equipaggio del pulmino incontrerà le agenzie dell'Onu che hanno sede a Roma (Fa o Wfp) ed il rappresentante del governo per l'Africa al G8, Alberto Michelini, giovedì



la «fermata» in Campidoglio dove saranno consegnati al sindaco Veltroni un video sulle iniziative di Action Aid e i messaggi raccolti durante il viaggio dall'Africa. Nel pomeriggio, a partire dalle 14, il pulmino africano farà tappa al Colosseo sul quale sarà esposto uno striscione con una scritta contro la fame nel mondo. «Anche a Roma - spiega Massimo Persotti, di Action Aid - raccoglieremo i messaggi indirizzati al G8 - l'Italia è il primo paese che il matatu ha raggiunto dopo aver attraversato l'Africa. Al Colosseo aspetteremo tanta gente, ascolteremo quello che hanno da dire e racconteremo quel che abbiamo visto e appreso nel lungo viaggio».

Nel programma che accompagna l'iniziativa si parla di regole per democratizzare i commerci (che oggi penalizzano il sud del pianeta), di cancellazione del debito e prevenzione di ulteriori debiti, di aumento degli aiuti (l'obiettivo è lo 0,7% dal quale l'Italia è molto distante), di sostegno ai servizi di base, di lotta alla diffusione dell'Aids, di iniziative per affrontare i cambiamenti climatici. «Noi - spiega Stefania Donaera - riteniamo che non basta dare di più, ma occorre invece aggredire le cause del sottosviluppo, della diffusione delle malattie. In Africa le istituzioni e le comunità di base sono i protagonisti dei nostri progetti finalizzati alla lotta al-

Il consigliere di Bush «anti-Kyoto» lascia

Philip Cooney, uno dei consiglieri per l'ambiente della Casa Bianca, ex petroliere, si è dimesso dopo le rivelazioni del New York Times che lo accusava di aver modificato rapporti scientifici sull'effetto serra, per minimizzarne l'impatto. Cooney era stato da sempre in prima linea nella lotta contro la riduzione delle emissioni di gas responsabili del riscaldamento del pianeta, come richiesto invece dal protocollo di Kyoto.

l'Aids, all'affermazione dei diritti al cibo e all'istruzione. In Europa non possiamo illuderci di tenere questi problemi fuori dai nostri confini, ignorandoli ed isolandoci». L'iniziativa «get on board» è una delle tante che si stanno svolgendo e si svolgeranno sotto la «bandiera» della Coalizione contro la povertà che in Italia e nel mondo ha riunito migliaia di organizzazioni non governative. Il viaggio del matatu, si collega, non solo idealmente, ai concerti Live Aid promossi da Bob Geldof (anche a Roma) e alle iniziative per la pace (Assisi) e contro le ingiustizie dei mercati (riunione Wto) che si preannunciano per i prossimi mesi. Su Internet: getonboard.it.

Clementina: «Ho avuto paura ma ero libera»

La volontaria italiana tornata a Milano «Commossa dalle donne afgane»

di Susanna Ripamonti / Milano

LIBERA «Clementina spostati un po', ecco così, abbraccia tua madre, adesso tutte e due, ecco, coi fiori, perfetto così...». Che pazienza deve avere questa dolcissima, timida e solo apparentemente fragile Clementina Cantoni. Sorride, quasi spaventata dal plo-

tone di esecuzione dei fotografi, si arrende alla raffica di flash. Ha sopportato di peggio e adesso, per l'ultima volta, accetta di essere ostaggio della stampa pur di riconquistare definitivamente la libertà di tornare ad essere quella di sempre, una volontaria che svolge anonimamente e senza aspettarsi nulla in cambio, un preziosissimo lavoro di amore e solidarietà. L'esperienza del sequestro non l'ha annientata. Lo rifaresti? «Altre cento volte ancora». Parla dei suoi 26 giorni di prigionia: di notte Timor Shah montava la guardia, incatenandola per una gamba al suo polso. Di giorno poteva stare sdraiata o seduta, solo qualche volta la facevano camminare «mi facevano fare degli esercizi lanciandomi una palla». Già questo è un supplizio ma dice: «Non mi hanno

maltrattata». Conferma che i suoi carcerieri erano 4-6 persone, che sentiva la voce di una donna, che vedeva altre donne passare dietro ai vetri di una finestra. «Non ho avuto paura, ma per sopravvivere ho dovuto dimenticare la parte emotiva del mio cervello e usare solo quella razionale e razionalmente capivo che gli servivo viva». Sapeva di essere in mano a dei criminali e non a terroristi anche se, prima del sequestro, non aveva mai sentito parlare di Timor Shah. «Credo che loro non sapessero nulla di me, hanno visto dai miei documenti che ero italiana e mi hanno fatto disegnare un mappondo per indicare dov'era l'Italia». Nessuna notizia delle ma-

«Mi hanno bendata
Per un attimo mi si è
fermato il cuore
temevo di essere
venduta ad altri»

nifestazioni italiane per la sua liberazione, niente della lettera inviata da mamma Germana alle madri dei rapitori. «Mi avevano dato una radiolina e una tivù in bianco e nero, non sentivo l'audio ma vedevo le immagini delle donne afgane che si stavano mobilitando per me e questo mi ha commosso, mi ha aiutato a non sentirmi sola anche se i rapitori non sembravano particolarmente colpiti. Ridevano». Dopo i primi quindici giorni hanno cominciato a dirle che l'avrebbero liberata, per due volte le hanno fatto registrare la sua voce: «capivo che serviva a dimostrare che ero ancora viva e che quindi le trattative erano in corso, ma per troppe volte mi hanno detto: "domani ti liberiamo, adesso torni a casa" e poi non succedeva niente. Ormai non ci credevo più». Ha capito che finalmente era arrivato il momento venerdì, quando Timor Shah è entrato nella stanza e l'ha fatta alzare: «Mi hanno bendato, mi hanno legato le mani e mi hanno messo addosso un burka. Quando siamo usciti c'è stato uno scambio frenetico di telefonate, poi mi hanno fatto salire su un'auto. Abbiamo viaggiato per una ventina di minuti, quando sono scesa e ho sentito che altre persone mi prendevano in consegna. Per un attimo ho avuto paura, mi si è fermato il cuore. Temevo che mi avessero venduto a un'altra banda. Ho cambiato auto e lì, mi hanno sollevato il burka e tolto le bende dagli occhi. Ho visto i poliziotti afgani che



Clementina Cantoni saluta dalla finestra della sua abitazione. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

«Per sopravvivere
ho dovuto dimenticare
la parte emotiva
del cervello, capivo
che gli servivo viva»

mi sorridevano, è stato un momento di festa, di grandissima gioia. Mi hanno portato al ministero degli Interni afgano, era davvero finita. Ringrazio tutti». Aprendo l'incontro papà Cantoni aveva chiesto un minuto di silenzio per le vittime dei sequestri, per Baldoni e Calipari e per chi è ancora in mano ai sequestratori.

Baghdad, rapito medico di un'Ong

Lavora per Terre des Hommes Trenta morti in attentati suicidi

BAGHDAD Le organizzazioni umanitarie sono finite di nuovo nel mirino del terrorismo e della guerriglia irachena. La scorsa notte è stato rapito a Baghdad un medico che lavora per Terre des Hommes. Il giovane medico, 25 anni, si chiama Alharit Muthann Aljanabi; con altri quattro colleghi fa parte di un team che lavora a un progetto sanitario della Ong Terre des Hommes in Iraq. Secondo le prime ricostruzioni i rapitori avrebbero agito per chiedere un riscatto in denaro. Terre des Hommes, che ha una sede anche in Italia ed ha il suo quartier generale ad Amman in Giordania, è nata in Svizzera ed è una delle maggiori Ong internazionali. Il suo presidente è l'italiano Raffaele Salinari, a capo sia della sezione italiana sia di quella internazionale. In Iraq il gruppo è impegnato in tre progetti. Dopo alcuni giorni di basso profilo la guerriglia è intanto tornata a colpire in diverse parti del paese. Le vittime di diversi attentati sono almeno 30. Nella notte tra venerdì e ieri un'auto-bomba è esplosa in una zona a prevalenza sciita nella parte nord-occidentale di Baghdad uccidendo almeno 11 civili. Sempre nella capitale un attentatore suicida ha fatto strage nel comando della «Brigata Lupi», un corpo speciale antiterrorismo della polizia. L'attentatore è entrato nella sede del comando mostrando un cartellino di ricono-

scimento e indossando l'uniforme della polizia, sopra ad una cintura esplosiva, che ha poi fatto detonare uccidendo otto poliziotti e ferendone altri 20. Più o meno allo stesso tempo, 11 persone sono state uccise e tre altre ferite a raffiche di mitra esplose contro un minibus sul quale viaggiavano nei pressi di Hilla, città a maggioranza sciita ad una settantina di chilometri a Sud della capitale. Erano operai, che andavano a cercare lavoro a Baghdad. Un attentatore suicida si è infine fatto esplodere nei pressi dell'ambasciata della Slovacchia a Baghdad. Tre civili e un custode sono rimasti feriti.

Etiopia, fuori pericolo il reporter italiano

EMERGENZA rientrata per Emilio Manfredi, il giornalista italiano di Peacereporter rifugiato venerdì scorso nell'ambasciata italiana di Addis Abeba. «Non c'è nessun procedimento aperto a mio carico - ha spiegato il reporter - quindi posso tornare a casa e riprendere il mio lavoro di giornalista. Ho tutti i documenti in regola e il permesso per lavorare quindi non ho nulla da temere». L'altro ieri pomeriggio Manfredi era stato costretto a rifugiarsi nell'ambasciata italiana di Addis Abeba per sfuggire alla Polizia Federale etiopica che lo cercava, e subito la diplomazia italiana si era messa in moto per fare chiarezza. «Questa mattina mi hanno accompagnato nei vari dipartimenti di polizia per verificare i motivi per i quali mi stavano cercando - ha detto Manfredi - ma non risultava niente a mio carico».

Nella capitale
un kamikaze
si è fatto esplodere
davanti all'ambasciata
della Slovacchia



Una immagine di Enzo Baldoni in Iraq

Baldoni, test del Dna sui resti portati in Italia

Nuovi esami del Ris a dieci mesi dall'uccisione del giornalista italiano in Iraq

di Virginia Lori

UN'ATTESA LUNGA dieci mesi. Che potrebbe risolversi oggi. La parola definitiva è affidata all'esame del Dna.

A quasi dieci mesi dalla sua uccisione in Iraq, ciò che resta del corpo di Enzo Baldoni potrebbe essere riconsegnato presto alla famiglia. È questa la speranza che viene dall'esame del Dna su materiale rintracciato da Maurizio Scelli, commissario straordinario della Croce Rossa Italiana, e consegnato alla Procura di Roma che apparterebbe proprio al giornalista freelance italiano ucciso

lo scorso agosto. Il campione all'esame dei carabinieri del Ris sarebbe il secondo giunto da Baghdad, nel giro di un mese, ed integrerebbe il primo, risultato insufficiente a verificarne l'identità esatta. In pochi giorni, forse già oggi, si potrà conoscere l'esito delle analisi. «Vedremo...»: è, questo, l'unico commento che Sandro Baldoni, uno dei fratelli di Enzo, rilascia ai cronisti che vogliono conoscere le sue reazioni alla notizia del ritrovamento dei presunti resti del fratello. Lasciando trasparire una forte emozione, Sandro Baldoni (che vive a Roma e fa il regista), aggiunge

soltanto che questo, per la sua famiglia, «è un momento particolare». Così la famiglia di Enzo. Chiusa nel dolore e nella speranza di poter riavere ciò che resta del corpo del proprio caro. Ma la conferma indiretta che si potrebbe essere vicini all'ultima fase della vicenda Baldoni è venuta dallo stesso Scelli che, alla richiesta di informazioni, ha risposto: «chiedete alla Procura». Come dire è vero, c'è un accertamento in corso. Un'affermazione che avvalorava anche il suo diretto coinvolgimento nella vicenda secondo indiscrezioni apparse ieri su «La Stampa». Del resto, Scelli in tutto questo tempo ha spesso ripetuto

di essere continuamente impegnato nel recupero della salma di Baldoni. Ha voluto ripetere quanto avvenne per Fabrizio Quattrocchi, il cui cadavere gli fu consegnato da un arabo. Fu proprio la moglie di Enzo a chiedere a Scelli un impegno per il ritrovamento del corpo del giornalista di «Diarior». Avvenne subito dopo la notizia dell'uccisione: «Faremo tutto il possibile - disse Scelli - per recuperare il cadavere. È un atto di pietà umana. L'ho promesso alla famiglia». Una ricerca, evidentemente mai venuta meno, che è aumentata di difficoltà via via che il tempo passava e che appariva più complessa a causa dei combattimenti. Questi determi-

navano per i volontari italiani l'impossibilità di movimento e quindi di verificare le informazioni che arrivavano dall'ospedale Medical City, gestito proprio dalla Cri. Secondo quanto è stato possibile ricostruire, l'altra sera Scelli, partito quattro giorni fa per l'Iraq, è rientrato da Baghdad con questo secondo campione che poi ha consegnato alla Procura. Il primo campione gli era stato direttamente consegnato a Roma ma i possessori dei presunti resti di Baldoni avrebbero preteso per questa seconda consegna, quale garanzia assoluta, la sua presenza fisica nella capitale irachena. Il passaggio del materiale sarebbe avvenuto all'aeroporto.

L'INTERVISTA SHULAMIT ALONI L'ex ministra e leader della sinistra sionista: «I fanatici di Heretz Israel vogliono bloccare il ritiro da Gaza e la ripresa del dialogo»

«In Israele fermiamo chi vuole una guerra di religione»

di Umberto De Giovannangeli

Per le sue battaglie in difesa dei diritti delle minoranze e per la laicità della scuola pubblica ha subito minacce di morte da parte dell'ultradestra. Leader storica del Meretz (la sinistra sionista), tra i fondatori di «Peace Now», più volte ministra nei governi guidati da Yitzhak Rabin e Shimon Peres, Shulamit Aloni rappresenta il simbolo dell'Israele del dialogo. In questa intervista a l'Unità, Aloni riflette su alcuni episodi di intolleranza religiosa che hanno fatto discutere Israele: «C'è chi - osserva - sta cercando di innescare una guerra di religione al solo scopo di impedire il ritiro da Gaza e la ripresa di un percorso negoziale con i palestinesi. Non si tratta

solo di un manipolo di fanatici isolati dalla società e senza sostegno nel mondo politico. Gli appelli alla diserzione lanciati ai soldati perché rifiutino di attuare il piano di ritiro da Gaza; le provocazioni tentate alla Spianata delle Moschee; lo stesso episodio delle copie del Corano che sarebbero state dissacrare nel carcere di Megiddo, sono indicativi di una volontà in atto tesa a gettare altra benzina sul fuoco dell'odio e della diffidenza che arde in Israele e nei Territori». **Nei Territori monta la protesta contro la dissacrazione di tre copie del Corano ad opera di secondini israeliani nel carcere di Megiddo.** «Sulla vicenda è stata aperta una inchiesta chiamata ad accertare la fondatezza

della denuncia e le eventuali responsabilità. Di tutto abbiamo bisogno in questo momento meno di una «Guantanamo» israeliana». **Recentemente Lei ha lanciato un grido d'allarme per la crescente aggressività del «fondamentalismo ebraico».** «Guai a sottovalutare la pericolosità dei fanatici di Eretz Israel. Costoro si dicono disposti a tutto pur di ostacolare il ritiro da Gaza. Israele non può essere ostaggio di una minoranza agguerrita, fortemente motivata ideologicamente, nemica dichiarata delle istituzioni democratiche. Coloro che hanno plaudito all'assassinio di Yitzhak Rabin sono pronti a entrare di nuovo in azione». **Nemici della democrazia: la sua è**

un'accusa molto pesante. «Ma del tutto fondata. Basta leggere le loro pubblicazioni, visitare i loro siti web, ascoltare i loro comizi per rendersi conto che a minacciare Israele non sono solo gli integralisti islamici. Non c'è nulla di folkloristico nelle farneticazioni dei leader dell'ultradestra che invocano la deportazione di massa dei palestinesi dalla Giudea e Samaria (i nomi biblici della Cisgiordania, ndr.); non c'è nulla di folkloristico nei ripetuti appelli alla diserzione di massa rivolti ai soldati dai rabbini oltranzisti. Costoro usano la religione come un'arma da puntare contro il nostro sistema democratico oltre che contro la possibilità di un rilancio del processo di pace. Non so se alcuni secondini abbiano davvero dissacrato

copie del Corano; ciò che so è che l'ultradestra israeliana ha sempre considerato gli arabi, anche gli arabi israeliani, come degli esseri inferiori, e le altre religioni come credi «impuri». Mi spaventa la visione manichea della realtà che questi pericolosi fanatici hanno; la loro visione messianica del ruolo di Israele, il considerare tutti coloro che la pensano diversamente come «traditori» da eliminare. L'assassinio politico è nel loro «dna» ideologico. È accaduto con Rabin, potrebbe ripetersi con Sharon». **Come s'inquadra in questo contesto il ritiro da Gaza contro cui l'ultradestra ha dichiarato guerra?** «La sicurezza non c'entra nulla nell'opposizione degli oltranzisti. Il loro rifiuto è di carattere politico-ideologico. La

destra nazionalista considera intangibile Eretz Israel (la Terra di Israele) e non ha mai accettato di considerare Gaza e la Cisgiordania come territori occupati...». **Cosa che invece è stata ribadita dalla sentenza della Corte Suprema israeliana che ha respinto i ricorsi dei coloni contro il piano Sharon.** «Si è trattato di una sentenza importante, coraggiosa, che sancisce una verità storica. Una verità scomoda per chi ha inteso le conquiste territoriali della Guerra dei Sei giorni come un «segnale divino». Israele deve difendersi da un fondamentalismo nemico della democrazia e dei principi che animarono i fondatori dello Stato d'Israele».

Per i giovani italiani i primi due punti di riferimento sono l'Arci e lo Sci

Tra gli obiettivi delle vacanze intelligenti rispetto dell'ambiente solidarietà e antirazzismo

L'INCHIESTA

Campi di lavoro estivi in nome della pace

INITALIA E ALL'ESTERO è lunga la lista delle possibili attività per chi ha tra i 18 e i 30 anni: si può scegliere di contribuire alla ricostruzione di un villaggio devastato dallo Tsunami o di una scuola palestinese. Tra le mete proposte anche il Kosovo e la Bosnia

di Leonardo Sacchetti

Per lo scrittore Bruce Chatwin, partire da casa significava perdersi «nei mille frammenti» di vite altrui. Ma partire per un campo di lavoro estivo, a questa definizione, ne aggiunge un'altra: mettersi al servizio di un'idea o di persone che vogliono «costruire un mondo migliore». La storia dei campi estivi è lunga come quella del volontariato. Da una parte le associazioni di stampo cattolico si rifanno ad un ecumenismo dal basso, mentre quelle laiche muovono i primi passi con l'internazionalismo (come i campi estivi nel Nicaragua sandinista dei primi anni '80) e con lo spirito del non profit (l'assistenza volontaria). Anche quest'anno, l'elenco delle associazioni che organizzano campi di lavoro - in Italia e all'estero - è lunga e diversificata. Si va dai campi per ricostruire i villaggi nel Sudest asiatico sconvolto dallo tsunami a quelli per ripulire un bosco sull'Appennino toscano; da quelli per costruire scuole in Palestina a quelli per fare compagnia ad anziani o a disabili. I «frammenti» di Chatwin, appunto, a cui si aggiunge la voglia - per i ragazzi sopra i 18 anni e con meno di 30 - di mettersi al servizio degli altri. In altre parole: il perché si parte. Il dove e il come, invece, lo si può trovare nel portale dell'Unione europea per i giovani (http://europa.eu.int/youth/volunteering_-_exchanges/work_camps/index_eu_it.html), un lungo indirizzo che non nasconde altro se non un primo motore di ricerca per farsi un'idea dei campi estivi a cui possono partecipare tutti i cittadini



Giovani volontari in un villaggio tra Betlemme ed Ebron Foto di Tano D'Amico

Molte le iniziative anche nei nuovi Paesi entrati in Europa, per avere informazioni consultare il portale Ue per i giovani

europei con meno di 30. Campi europei spesso nei paesi recentemente entrati nell'Unione: un modo come un altro per farsi un'idea di chi sono i nostri nuovi concittadini. Facendo una ricerca tutta italiana, i primi due punti di riferimento per un campo di volontariato sono l'Arci e lo Sci (il Servizio civile internazionale). Per l'Arci, i campi di lavoro estivi sono soprattutto «occasioni di conoscenza» tra culture e popoli differenti. «L'obiettivo prioritario - si legge nella presentazione dei propri campi - è quello di mettere in rete esperienze individuali e collettive sui temi della partecipazione diretta dei giovani e degli adulti alla realizzazione

di percorsi di crescita sociale e culturale della propria comunità». Questo il perché. Il dove aggiunge un ulteriore tassello della «filosofia Arci». Infatti, per quest'anno, la più grande associazione italiana offre ai giovani campi in Palestina, Serbia, Kosovo, Bosnia Erzegovina e Kurdistan turco. Il motto dell'Arci è «fare la pace», proprio grazie alla comunicazione tra le giovani generazioni di continenti, lingue, culture e religioni differenti. Il movimento laico di volontariato Sci, invece, è addirittura dal 1920 che organizza queste «vacanze intelligenti» per i giovani, mettendo al primo posto «la concretezza della propria azione». Pace, rispetto per l'ambiente, solidarietà, cooperazione internazionale e antirazzismo sono le fondamenta su cui si basano i campi estivi dello Sci, dove è facile lavorare con «volontari di provenienza internazionale, facendo un'esperienza interculturale con realtà sociali e culture di altri popoli, favorendo così l'abbattimento di barriere e pregiudizi, educando alla pace e alla risoluzione non violenta dei conflitti».

VOLONTARIATO Il racconto dell'esperienza in un campo in Olanda a studiare il metodo di coltivazione bio-dinamico

«In fattoria, con ragazzi di tutto il mondo»

SCHOORL (Olanda) Quell'anno, dopo aver varcato la soglia della maggiore età, ero deciso a fare un'esperienza con lo Sci all'estero. Negli anni precedenti avevo già partecipato ad alcuni campi estivi con altre associazioni in Italia e mi ero trovato molto bene. Però, rispetto al passato, oltre alla destinazione geografica un'altra grande differenza sarebbe stata la composizione del gruppo: non più solo italiani, ma volontari da tutte le parti del mondo. E poi mi sentivo orgoglioso di partire tramite un'associazione che fa parte della storia del movimento nonviolento internazionale. La scelta dei campi non fu affatto facile. Gli unici vincoli a cui sottostare erano: paese europeo, tematica ecologica, mese di agosto. Direi che fu il caso a portarmi in Olanda ed ancora oggi, avendo superato la decina di campi alle spalle, posso dire che

fu uno dei campi più belli. Stavamo in una fattoria che adotta il metodo di coltivazione bio-dinamico, sviluppato da Rudolf Steiner all'inizio del '900, di cui avevo già sentito parlare e che ebbi l'occasione di approfondire. Ci vivevano un paio di famiglie più altre persone, tutte impegnate all'interno della fattoria: lavori agricoli, allevamento di pecore e mucche, produzione di latte e formaggi, ecc. L'impatto iniziale con l'inglese non fu facilissimo, avendone una conoscenza scolastica, ma un po' con l'aiuto dell'altro volontario italiano presente, ed un po' con il passare dei giorni, il problema si risolse agevolmente. Anzi, per la prima volta in vita mia sperimentai che è possibile pensare in una lingua diversa. Il lavoro e le relazioni interpersonali furono - e lo sono sempre - in ogni campo - gli

aspetti principali dell'esperienza. È incredibile come persone che non si conoscono, provenienti da paesi molto diversi, riescano in pochi giorni - attraverso la vita in comune ed il lavoro per un progetto - a stabilire forti legami di amicizia. Nel caso specifico, noi volontari avevamo vari compiti da svolgere a rotazione (un modo per non annoiarsi e imparare cose diverse): raccogliere e selezionare patate; tagliare la legna per la stagione fredda; cucinare e pulire gli spazi comuni; caricare su un trattore il compost, una parola «simpatica» per indicare il letame maturato insieme ad altra materia organica. Il tempo libero lo passavamo sempre insieme organizzando giochi, passeggiate ed altre attività. Ad esempio, mi sono ritrovato a tenere la mia prima lezione di yoga. Si instaurò un buon rapporto anche con la

piccola comunità che viveva nella fattoria. Un altro ricordo che rimarrà indelebile, fu la visita in una comunità Camphill, una sorta di villaggio in cui vivono persone disabili, secondo criteri dettati sempre da Steiner. È stato interessante vedere le loro abitazioni, i laboratori di falegnameria, le arpe ed altri strumenti musicali che costruiscono. Il campo non si conclude al mio ritorno: ancora oggi sono in contatto con una volontaria austriaca. Ho approfondito l'agricoltura bio-dinamica conoscendo alcune fattorie vicino Roma. Ho cominciato a frequentare il gruppo locale dello Sci e a collaborare alle attività durante tutto l'anno, perché è bellissimo partire, ma è altrettanto importante e gratificante impegnarsi sempre. Marco Bordoni volontario dello Sci

La scheda

Tutte le associazioni

ARCI
I campi estivi internazionali dell'Arci durano dieci giorni e si svolgono in Palestina (Gerusalemme Est, Betlemme, Hebron e Tulkarem-Jenin: partenze dal 22 luglio), in Bosnia-Erzegovina (Mostar: partenze dal 14 luglio per il Festival culturale giovanile internazionale), in Serbia (Novi Sad e Belgrado: partenze dal 25 agosto per l'Umbria Jazz Balcanic Windows), in Kosovo (a Peja: partenze dal 15 agosto) e nel Kurdistan turco (Diyarbakir: partenze dal 30 agosto). Ai campi Arci possono partecipare ragazzi dai 18 anni in su. È richiesta una conoscenza di base della lingua inglese. Ogni campo prevede una quota di partecipazione di 500-700 euro. Per iscriversi, l'email è campidilavoro@arci.it o telefonare alla direzione nazionale (06-41609500).

SERVIZIO CIVILE INTERNAZIONALE

I campi estivi dello Sci (il Servizio civile internazionale) durano dalle due alle tre settimane. Ci sono anche campi della durata di 3, 6 o 12 mesi. Lo Sci offre più di 600 campi in Italia, Europa, Americhe, Asia suddivisi per categorie tematiche (immigrazione e antirazzismo, storia-arte-cultura, ecologia, solidarietà internazionale, pace-non violenza-antifascismo, intervento sociale). Occorre essere maggiorenni (per i campi in Italia, basta aver compiuto 17 anni) ed avere una conoscenza dell'inglese o di un'altra lingua straniera. È indispensabile farsi soci (15 euro) e versare 85 euro «a sostegno dei progetti». Per ricevere informazioni, l'email è info@sci-italia.it.

L'indirizzo della segreteria nazionale è via Cardano 135 - 00146 Roma. I telefoni: 06-5580-644/661.

WWF

Il Wwf (il Fondo mondiale per la natura) organizza campi estivi in Italia e all'estero da quasi 30 anni. Ci sono campi per bambini (6-14 anni), per ragazzi (15-17), per adulti e per famiglie. Quest'anno le destinazioni sono: l'isola di Zacinto in Grecia (salvaguardia tartarughe marine), il Killarney National Park in Irlanda (protezione foreste primarie), Torre Salva nell'Agrigentino (protezione tartarughe), la riserva naturale siciliana di Preola e Gorghe Tondi (lavori di manutenzione) e Velvestino nell'Alto Garda Bresciano (tutela dei torrenti). Per ricevere ulteriori informazioni è possibile contattare le sedi regionali del Wwf presenti su tutto il territorio nazionale oppure telefonare alla sede nazionale (06/844971).

LUNARIA

L'associazione Lunaria è un'organizzazione che, dal 1992, offre molti campi estivi di volontariato in tutto il mondo. Quest'anno sono a disposizione 1.500 campi in oltre 20 paesi e comprendono: «attività di animazione con i bambini in Perù, aiutare le popolazioni dello Tsunami in Thailandia oppure partecipare agli scavi archeologici di un'antica colonia greca in Ucraina. Dal Marocco alla Mongolia, dal Perù alla Turchia, dall'Estonia agli Stati Uniti». Per partire occorre versare 95 euro più 15 per associarsi. La sede nazionale è in via Salaria 89, 00198 Roma. Per ricevere informazioni sui vari campi estivi: tel. 06.8841880, fax: 06.8841859.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
6 mesi	7 gg./estero	574 euro
	6 gg./estero	132 euro
	Internet	

Postale consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale SpA, Via Benaglia 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR). Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it). Importare inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereci via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) Tel. 02/6650565 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650384.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 10-6-2005 è mancato all'affetto dei suoi cari

VITTORIO MERIGHI
Dott. in Chimica Industriale

Ne danno il doloroso annuncio la mamma Norma, gli zii, i cugini e parenti tutti.

Il rito funebre sarà celebrato domani 13 giugno alle ore 15.00 nella Chiesa parrocchiale Spirito Santo del Lavino di Mezzo.

Bologna, 12 giugno 2005

1987 **2005**
A 18 anni dalla scomparsa di

BARTOLOMEO GANASSI
«Libero»
i figli lo ricordano
Carpi, 12 giugno 2005

La Scalata

L'Eni ha guadagnato ben 13 posizioni nella classifica annuale del Financial Times sulle cinquecento migliori società del mondo. Il cane a sei zampe è infatti salito al 29° posto quest'anno dal 42° nel 2004. Al vertice si conferma la General Electric, seguita da ExxonMobil e da Microsoft



L'89% DEGLI ITALIANI NON RIMPIANGE LA LIRA

L'89% degli italiani non ha nostalgia della lira, e oltre il 40% dei consumatori imputa il caro-vita alla «speculazione» dei commercianti. E quanto emerge dal sondaggio on-line realizzato dall'Adusbef su un campione di 1.463 cittadini. Il 24,1% ritiene che l'ascesa dei prezzi sia dovuta alla mancata esposizione del doppio cartellino lira-euro mentre il restante 23,7% addebita i rincari ai mancati ed omessi controlli da parte del Governo.

LE TASSE SULLA BENZINA SFIORANO IL 70% DEL PREZZO

L'Italia è ai primi posti fra i paesi dell'Ocse per il caro-tasse sulla benzina. Il carico fiscale arriva infatti a sfiorare il 70% contro il 40% degli Stati Uniti, il 55% del Giappone, il 60% della Spagna, Polonia, Svizzera, Austria e Irlanda. In Italia nel 2004 il Tesoro ha incassato oltre 10,6 miliardi di euro come gettito fiscale sulla benzina, circa 300 milioni in meno del 2003 per effetto del calo delle vendite a favore del diesel. Fra benzina e diesel, l'erario ha incassato 35,3 miliardi.

Industria, sette giorni di ordinario declino

Ogni settimana si aprono vertenze che mettono in pericolo migliaia di posti di lavoro

di Felicia Masocco / Roma

IN UNA SETTIMANA Ci sono le vertenze che arrivano alla task force di Palazzo Chigi, ma non sono che la punta dell'iceberg. Ci sono le crisi denunciate dai sindacati, ma i sindacati non stanno dappertutto. Ci sono operai che salgono su una ciminiera fino

a quando non si accendono i riflettori sul dramma della disoccupazione. È una realtà che va oltre i tavoli di confronto anche locali, oltre le notizie di cronaca o i comunicati. Eppure anche fermando l'immagine solo sulle «segnalazioni», e solo dell'ultima settimana, il quadro è allarmante. È lo spaccato di un declino industriale annunciato e colpevolmente ignorato.

Nell'ultima settimana si è parlato della **Stmicroelectronics** (Stm) di Catania, doveva esserci un incontro il 6 giugno, i rappresentanti della multinazionale lo hanno disertato. Il gioiello dell'Etna Valley, speranza e riscatto di un Sud che accelerava il passo, rischia il ridimensionamento. Sono 2300 i posti da tagliare extra-Asia a partire dal 2006. E siccome extra-Asia gli stabilimenti in Marocco, Francia e Italia, a Catania due conti se li sono fatti. C'è un problema di finanziamenti pubblici. C'era, nel 2001, il progetto M-6. Prevedeva la produzione di semiconduttori su fette di silicio da 12 pollici. Il progetto era parzialmente co-finanziato dallo Stato, (socio di minoranza con un retroaggio di azioni Finmeccanica), avrebbe tirato fuori 2,06 miliardi di euro, 500 milioni in credito di imposta. Credito che Tremonti ha cancellato. Risultato in Cina, a Wuxi City, sta nascendo un impianto per la produzione dei nuovi microchip.

In settimana ha preso consistenza anche l'ultima crisi, quella dell'**Ibm**, multinazionale dell'informatica, che vuole licenziare 510 dipendenti, quasi tutti concentrati a Segrate. L'altro ieri nella sede della pro-

vincia di Udine si è invece tenuto un incontro sulla crisi dell'occhialeria. A mezzo raccomandata la **Safilo** ha infatti comunicato ai sindacati l'intenzione di chiudere gli stabilimenti di Ronchis e Coseano, in provincia di Udine e quello storico di Calalzo in territorio bellunese, dove l'azienda è nata nella seconda metà dell'Ottocento. Un secolo e mezzo dopo, 6300 dipendenti nel mondo, 3790 in Italia, si chiude. 497 i lavoratori a rischio di licenziamento. La stessa sorte pende sui 440 operai della **Fiamm**, stabilimento di Montecchio Maggiore, nel vicentino. Si producono avvisatori acustici, il bilancio è in attivo. Ma delocalizzare è meglio. Vuoi mettere Montecchio con la Cina, con la Repubblica Ceca? Gli operai picchettano gli stabilimenti, dai quali non esce neanche una vite.



Manifestazione degli operai della Piaggio di Pontedera. Foto di Franco Silvi/Ansa



A Catania è a rischio lo sviluppo della Stmicroelectronics il gioiello della Etna Valley

Nel Nordest Safilo e Fiamm vogliono chiudere per poi riaprire fabbriche all'estero

Promettono battaglia anche i lavoratori del gruppo Barilla. Il **Mulino** di Termoli è stato venduto, ai lavoratori del centro ricerche **Corial** di Foggia sono arrivate le prime lettere di trasferimento a Parma, al **bakery** di Caserta i macchinari non si ripareranno più tanto la linea deve fermarsi, come allo stabilimento di Matera. Era ottobre quando l'azienda presentò il suo piano industriale, i sindacati lo rigettarono, ma i Barilla vanno avanti. **Electrolux**. Era la Zanussi, ora è un colosso svedese: sono in bilico 400 posti dei 9 mila dipendenti in Italia, 250 nello stabilimento di Scandicci che ne occupa 650; altri 150 a Parabiago (Milano) dove si smetterà la produzione dei tagliaerba, non più strategici. A Scandicci sono out i piccoli frigoriferi, poco remunerativi. Anche l'Electrolux guarda alla Cina o all'Europa orientale. E pensare che dieci anni fa Rifkin teorizzava la fine del lavoro. Sarebbero state le macchine a sostituirlo. Invece sta accadendo che al lavoro

si sostituisce il lavoro, ma senza diritti e tutele. Se è vero che schiere di bambini cinesi, con orari e regimi da caserma e con le mani deformate dalla colla fanno scarpe per marchi di grido che costano 1,50 euro al paio e che sul mercato occidentale vengono vendute a 150. All'**Olivetti** di Agliè non fanno scarpe, ma alcune produzioni verranno comunque spostate in Medio Oriente: qui resta la cassa integrazione per 210 addetti su 410. La multinazionale americana **Whirlpool** conta in Italia 4 siti produttivi e 6 mila dipendenti, ha avviato le procedure di mobilità per 783 lavoratori di Varese. A colpi di manifestazioni, scioperi e tavoli, in questa settimana il bollettino delle crisi ha citato anche la **Ferrania**, la **Natuzzi**, la **Marzotto**, la **Cerruti**, la **Pagnossin**, la **Coats Cucirini**, la **Colgate Palmolive**, la **Geodis-Zustambrosetti**. Infine l'**Alcoa**, che a Ferrara produce ruote e cerchi in alluminio: gli ordini si esauriranno il 15 luglio.

Mancano i soldi per la cassa integrazione

ROMA Un'emergenza nell'emergenza della crisi industriale. È quella che si dovrà fronteggiare per l'esaurimento dei fondi per gli ammortizzatori sociali. A breve molti lavoratori rischiano di ritrovarsi senza stipendio e senza protezione sociale. Il decreto sulla competitività - unico strumento che il governo ha messo in campo per far fronte al declino - prevede infatti stanziamenti assolutamente inadeguati alla gravità della situazione. Ai 310 milioni di euro della legge Finanziaria dello scorso anno, già insufficienti nel 2004, ha aggiunto 150 milioni vincolati a essere utilizzati anche nel 2006. Secondo calcoli della Cgil già a fine aprile circa i due terzi di questa cifra erano stati impegnati «è evidente che saranno ampiamente insufficienti non solo per la quota 2006, ma per coprire le crisi dell'anno in corso», osserva il segretario confederale della Cgil Fulvio Fammoni. Insomma oltre a non rilanciare la competitività il governo non tutela i lavoratori delle imprese in crisi. Le risorse sono destinate alle aziende con meno di 15 dipendenti che non godono della legge 223. Praticamente un esercito. A proposito di cassa integrazione: tra il 2001 e il 2004 la cig ordinaria è passata da 60 a più di 95 milioni di ore per anno, con un incremento che sfiora il 60%. La cig straordinaria ha segnato nel 2004 rispetto al 2001 una crescita del 58%. Nel 2003 l'incremento era stato del 76%.

Lazio e Campania in testa nella mappa delle crisi

Cinquantotto crisi aziendali, che mettono a rischio il posto di 16 mila lavoratori. 16 negoziati in corso solo nel Lazio e ben 15 in Campania, che riguardano, rispettivamente, 3.137 e 4.217 addetti. Sono questi i dati più allarmanti della «mappa delle crisi aziendali» all'attenzione del Comitato per l'occupazione, la task force di Palazzo Chigi, analizzati dalla Uil. Alle spalle di Lazio e Campania le regioni più colpite sono la Calabria (15 casi che coinvolgono 1.727 lavoratori), l'Abruzzo (6 aziende, 2.103 addetti), la Puglia (6 imprese, 2.654 addetti) e la Sardegna, dove i negoziati sindacali sono in corso in 4 aziende e riguardano 2.116 dipendenti. I dati - spiega la Uil - sono parziali, la crisi dell'apparato produttivo nazionale è più profonda. Solo alcune crisi, infatti arrivano a Palazzo Chigi. Da un punto di vista istituzionale, vi è una pluralità di soggetti che intervengono nei momenti di ristrutturazione. In alcuni casi direttamente la presidenza del Consiglio, come è stato per le vendite Fiat e Thyssen Krupp. In altri, come per le imprese in regime di amministrazione straordinaria, il ministero delle Attività Produttive. Ed è rilevante il numero di aziende in difficoltà con dinamiche esclusivamente locali. Tuttavia il monitoraggio offre uno spaccato attendibile che conferma la diffusione della crisi, per territori e per settori.

Severstal, per il colosso russo il silenzio è d'acciaio

Dopo l'acquisto a febbraio, la nuova proprietà degli ex stabilimenti Lucchini non si è più fatta sentire

di Luigina Venturelli / Milano

DASVIDANIA Qualcuno si era persino studiato qualche parola di russo, giusto un saluto per rompere il ghiaccio ed avviare con la nuova proprietà un dialogo

costruttivo che rompesse la tradizione di diktat padronali a cui li aveva abituati Luigi Lucchini. Invece alla Lovere Sidermeccanica si sono presto dovuti arrendere alla strategia scelta dalla Severstal per gestire i rapporti sindacali: il silenzio. Da che l'ex «re del ton-

dino» bresciano ha ceduto al colosso russo il 62% del gruppo metalmeccanico nello scorso febbraio, i tanto attesi «cosacchi» si sono visti solo un paio di volte: al Ministero delle Attività produttive a Roma e allo stabilimento sul lago d'Isèo, apparsi di sfuggita per visitare il sito produttivo. «Nessuno si è accorto dell'arrivo dei russi. L'unico atto compiuto finora - sottolinea Franco Ballerini, segretario Fiom della Valcamonica - è stata la nomina del direttore tecnico della fabbrica, che è arrivato nel maggio scorso ma che ancora non è stato presentato alle delegazioni sindacali. Iniziamo ad essere seriamente preoccupati: dopo tutte le promesse che

erano state fatte sono scomparse. Ci avevano dato appuntamento a fine marzo per trovare insieme un protocollo d'intesa su investimenti, occupazione e rilancio, invece non riusciamo nemmeno a parlare con loro». Dopo le inutili richieste d'incontro dei sindacati locali, è toccato alle segreterie nazionali di Fiom, Fim e Uilm inviare lettere formali all'azienda e al ministero delle Attività produttive, ma le settimane sono trascorse senza una risposta. «Non ci spieghiamo il silenzio - continua Ballerini - se anche avessero bisogno di più tempo per capire quello che hanno comprato e come lo devono gestire, basterebbe che ce lo comunicas-

sero. Hanno cambiato idea?». La domanda è legittima, il silenzio apre incertezze sul destino della fabbrica di Lovere: è considerata uno stabilimento strategico o un serbatoio di alta tecnologia da trasferire all'estero? «Il settore ferroviario è il nostro fiore all'occhiello - spiega Tersillo Moretti, delegato Fiom alla Lucchini - produciamo ruote e cerchi per i treni ad alta velocità di tutto il mondo, materiale per le linee tranviarie urbane, ruote silenziose per ridurre le emissioni di rumore che vendiamo dalla Germania fino all'India. Sappiamo che la Severstal in Russia possiede siti produttivi di materiale ferroviario, ma con tecnologie di

molto inferiori alle nostre». S'impone una risposta sul futuro della Sidermeccanica e dei suoi 800 dipendenti. Ha impianti moderni e tre filoni produttivi (ferroviario, fucinato e fonderia) in grado di compensare eventuali periodi di magra in uno dei settori, ma l'obiettivo dichiarato dai russi è chiaro: diventare uno dei sei-sette gruppi leader nel mondo, in grado di sfornare da 60 a 100 milioni di tonnellate d'acciaio l'anno e deciderne così il prezzo. A tal fine il pezzo più goloso del gruppo Lucchini era e resta lo stabilimento di Piombino, con i suoi 2.600 dipendenti e 2 milioni di tonnellate di ghisa prodotti ogni anno.

Oggi la fusione Unicredito-Hvb

Nasce il quarto gruppo dell'eurozona
Domani si riunisce il cda di Antonveneta

di Laura Matteucci / Milano

LA FUSIONE Prove tecniche di battaglia all'offerta più alta per il controllo della seconda banca tedesca, la HypoVereinsbank (Hvb). Mentre si riuniscono questa mattina in contemporanea i cda della milanese Unicredito e della bavarese Hvb per deliberare

sulla fusione annunciata, potrebbe spuntare da dietro le quinte il terzo incomodo, un altro istituto bancario europeo pronto ad un'offerta ancora migliore di quella fatta da Unicredito. Il settimanale di Monaco Focus riferisce che diverse grandi banche europee come la francese Bnp, la Royal Bank of Scotland e la britannica Hsbc potrebbero offrire 2 euro in più per le azioni della Hvb rispetto ai 22 che sarebbe disposta a pagare Unicredito. Più d'un concorrente, in sostanza, si sarebbe posto il problema di intervenire per bloccare la maxi-fusione italo-tedesca da cui, con una capitalizzazione di 41 miliardi, nascerebbe il quarto gruppo bancario dell'eurozona, il decimo in tutta Europa. Uno dei motivi, questo, per

i quali Unicredito sta cercando di accelerare il processo. Ad incoraggiare gli altri istituti europei sarebbe anche il meticoloso lavoro di controllo dei conti della banca tedesca (ad oggi in perdita) fatto dai manager italiani. Ma c'è di più: dopo un primo momento di disinteresse generale, infatti, si è fatto strada in Germania un certo nazionalismo che, come in Italia per le vicende di Antonveneta e Bnl, tende a leggere questo genere di operazioni in chiave ultra-difensiva. Nel caso in cui l'ipotesi dell'entrata in campo di altri istituti si concretizzasse, il presidente della Hvb Dieter Rampl potrebbe cercare di bloccare

Diverse banche europee vorrebbero ostacolare il matrimonio italo-tedesco

il tentativo, anche se la parola decisiva sull'eventuale offerta la darebbero alla fine due grandi azionisti del colosso tedesco, la società di assicurazioni Muenchener Rueck, che possiede il 18% del pacchetto azionario, ed il land della Baviera con circa il 3%.

Se fosse comunque Unicredito a rilevare il controllo di Hvb, si aprirebbe poi il problema dei dipendenti. L'insieme dei due gruppi ne totalizza ad oggi 127mila, ma Unicredito avrebbe in programma di tagliare circa 10mila posti di lavoro, soprattutto in Germania e nell'Europa dell'Est. Gli analisti hanno previsto sinergie che porteranno a riduzione dei costi nell'ordine dei 415-425 milioni di euro, lasciando a casa dipendenti nell'Est Europa e fondendo le piattaforme tecnologiche delle banche in Austria e Germania.

E domani intanto si riunisce il cda di Antonveneta per fissare, tra l'altro, la data dell'assemblea chiamata a rinnovare il consiglio e il collegio sindacale. La convocazione è arrivata da Tommaso Cartone, presidente sino all'assemblea del 30 aprile e poi riconfermato a presiedere il nuovo consiglio. Consiglio che però la settimana scorsa è stato dichiarato sospeso dal Tribunale di Padova, su richiesta del gruppo olandese Abn Amro, perché eletto con i voti della Popolare di Lodi raccolti attraverso un'azione di concerto tra la Lodi, Emilio Gnutti, i fratelli Lonati e l'immobiliarista Coppola.



Alessandro Profumo Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

La guerra tra Abn e Lodi per il controllo dell'istituto di Padova non è ancora finita. E Abn ha appena rilanciato alzando il prezzo dell'offerta da 25 a 26,5 euro per azione, ed estendendo il periodo di adesione fino al 6 luglio. In Europa, insomma, il risiko procede. Ma «c'è un giocatore improprio nel mercato, ed è la Banca d'Italia»,

dice l'imprenditore Carlo De Benedetti. Il governatore Fazio interverrebbe per «la preoccupazione di perdere il potere sul sistema». Mentre l'unica risposta possibile, secondo De Benedetti, è quella che sta dando Unicredito che ha lanciato l'opa su Hvb: «Queste sono le cose che servono per difendere un sistema, difendere attaccando».

Soldi per l'Irap: si riparla di condono

La proposta di Salerno (An) piace anche a Tremonti

di Bianca Di Giovanni / Roma

RISORSE Il governo cerca 5 miliardi per Irap e cuneo fiscale, quando ne servirebbero 12 per riportare il deficit sotto controllo. Ormai è chiaro: gli sgravi si faranno

per accontentare la Confindustria peggiorando ulteriormente gli equilibri di bilancio e chiedendo sacrifici soprattutto alle Regioni. Il decreto sulla riduzione dell'imposta regionale sulle attività produttive arriverà mercoledì, dopo che martedì si sarà tenuto prima un vertice di maggioranza (ore 10) e poi l'incontro con Regioni e parti sociali. La solita maratona-lampo per presentare un pacchetto chiuso. Sta di fatto che la partita fiscale, nonostante i tempi ristrettissimi, risulta ancora aperta. Ieri è rispuntata l'ipotesi della riapertura del condono fiscale all'anno d'imposta 2003. «Sbaglia Siniscalco a lanciare proclami», dichiara Roberto Salerno (An) - «quando il nostro sistema competitivo ha bisogno di una urgente iniezione di liquidità. Il 2003 è l'ultimo anno in cui vengono applicate vecchie imposte Irpeg e Irpef ormai definitivamente cancellate dal sistema tributario italiano. Mi appello al presidente Berlusconi,

perché dia il via libera a questa misura che è l'ultima con natura di sanatoria e sono pronto ad iniziarne anche eclatanti per richiamare l'attenzione su questa necessità». Chissà se il premier raccoglierà questo appello accorato: sta di fatto che l'idea di una nuova sanatoria pare abbia sponsor potenti all'interno del governo. Si fa il nome di Giulio Tremonti (padre di tutte le ultime sanatorie), anche se il vicepremier in pubblico parla di lotta all'evasione (dopo averla legalizzata), da affidare anche ai Comuni. «Siamo disponibili a collaborare con il governo - replica Leonardo Domenici (Anci) - ma sulla base di norme chiare dal punto di vista degli strumenti, della finalità della gestione rispetto al recupero derivato dall'evasione». «È una proposta demagogica e populista - dichiara l'ex ministro Vincenzo Visco - Si è già dibattuta a lungo negli anni '70 e si è concluso che si tratta di un'idea priva di senso. Per recuperare l'evasione c'è bisogno di interventi sofisticati e complessi. Chiunque dica che vuole coprire un taglio fiscale con la lotta all'evasione è poco credibile». Dunque, una falsa copertura a cui se ne aggiungerà una vera: la riduzione dei trasferimenti agli enti territoriali con una revisione del Patto di stabilità interno e un nuovo taglio (l'ennesimo) ai ministeri. Pare che il presidente del consiglio sia categoricamente contrario ad alzare le altre imposte, come l'Iva o le rendite finanziarie, ipotesi sostenute sia da An che dall'Udc. Dunque, le voci si riducono di molto. Dove si andrà a colpire poi per definire la manovra del 2006 resta un mistero, tenuto conto del fatto che le una tantum non potranno superare un terzo della manovra. Già domani si riunirà la segreteria politica della Lega per formulare le proposte del Carroccio. Il partito «formularà delle proposte sull'Irap e sul taglio del costo del lavoro», dichiara il ministro del Welfare Roberto Maroni. Si pensa alla riduzione per un miliardo di euro degli oneri impropri che pesano sulle aziende. Dallo sgravio Irap di 4 miliardi dovrebbero essere escluse le banche e le assicurazioni, mentre vi dovrebbero rientrare i professionisti. C'è chi spinge, invece, per uno «sconto» mirato a chi investe in ricerca e innovazione.

ZUCCHERO

Manifestazione a Roma contro la riforma Ue

MILANO È mobilitazione nel settore bieticolo-saccarifero contro i tagli della nuova proposta Ocm zucchero del Commissario europeo all'agricoltura, che sarà presentata alla Commissione Ue il 22 giugno. In risposta alla riforma comunitaria, sono state programmate per i prossimi giorni una serie di manifestazioni. La prima si terrà a Foggia martedì alle ore 10 nel Palazzo dei Congressi della Fiera. Seguiranno altre di otto manifestazioni che si terranno fino al 20 giugno prossimo per poi concludersi in una iniziativa nazionale a Roma a luglio.

Unicoop Firenze, nel 2004 prezzi in discesa

Sono diminuiti dell'1% a fronte di un'inflazione annua stimata dall'Istat intorno al 2,1%

di Giuditta Boeti / Firenze

Il bilancio 2004 di Unicoop Firenze è sicuramente positivo. Il gruppo cooperativo fiorentino archivia infatti il 2004 con un fatturato che si attesta a 1,9 miliardi di euro

e con un incremento delle vendite di ben 4,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Un risultato rilevante, soprattutto a fronte di una variazione negativa dei prezzi interni. Infatti, la politica

economica intrapresa da Unicoop Firenze ha visto un ribasso medio dei prezzi dell'1% nel 2004, mentre l'indice Istat per i beni alimentari fa registrare una crescita dell'inflazione stimata intorno al 2,1% su base annua. Si tratta di dati pressoché unici in un momento, come quello attuale, in cui i consumi stanno attraversando un periodo di stagnazione. L'indice Istat al dettaglio ha infatti registrato una flessione dello 0,4% rispetto all'anno precedente.

I dati sono stati presentati nell'assemblea dei soci ieri a Firenze, nel corso della quale il presidente, riconfermato, di Unicoop Firenze -

Turiddo Campaini - ha incontrato 1.000 soci Coop. All'incontro è intervenuto il nuovo amministratore delegato alla gestione commerciale, Goffredo Biancalani, che si dichiara molto soddisfatto dei risultati conseguiti dal gruppo. «Il 2004 è stato un anno di sviluppo importante - dice - sono cresciuti i punti vendita, che passano da 93 del 2003 a 96. I dipendenti sono 7.496 e continua la crescita inarrestabile del numero dei soci che l'anno scorso sono arrivati a sfiorare quota un milione (+6,9% rispetto al 2003). È stato anche l'anno in cui è proseguita l'opera di riorganizzazione della coopera-

tiva e sono state incorporate le due società Sic e Smc, che gestivano rispettivamente ipermercati e minimercati. Tutto questo nell'ottica di razionalizzare e snellire la gestione della cooperativa». Una carta vincente nel settore della distribuzione alimentare è stata sicuramente la scelta di effettuare un taglio del 10% sul prezzo dei prodotti a marchio Coop di uso quotidiano, associato al blocco dei prezzi dei prodotti a marchio industriali. È stata una manovra volta a ridurre i costi di beni che inevitabilmente incidono sul bilancio familiare. Unicoop Firenze per sostenere questo impegno ha

messo in campo 20 milioni di euro. Questa riduzione dei prezzi ha coinvolto tutti i punti vendita della cooperativa alimentare, ma non ha sottratto finanziamenti al terreno della solidarietà, su cui l'azienda è impegnata. La campagna per favorire l'adozione e l'affidamento a distanza di bambini che si trovano in realtà povere del Sud del mondo «Un cuore si scioglie» ha riscosso un grande successo, portando fra il 2004 e il 2005, oltre 5.000 adozioni. L'Unicoop Firenze, inoltre, ha superato con successo anche il verdetto dei suoi soci che si dichiarano molto soddisfatti.

200.000 posti auto a 1 euro*. Sembra uno scherzo.

Sardegna, Corsica, Elba.

Tutto l'anno, su tutte le rotte, anche in luglio e agosto. Corri a prenotare nelle agenzie di viaggio, su www.moby.it e al numero unico 199.30.30.40.**

Novità 2005: Livorno-Olbia in meno di 6 ore con la nuovissima Moby Aki.

MOBY

Un viaggio più avanti.



TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (s05)

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Per chiamate da rete fissa, il costo della chiamata è di centesimi 6,12 alla risposta e di centesimi 2,64 al minuto. Per chiamate da rete mobile, il costo è compreso tra centesimi 24,17 e centesimi 48,00 al minuto con uno scatto alla risposta compreso tra centesimi 12,40 e centesimi 15,49 a seconda dell'Operatore mobile di accesso. I costi esposti si intendono IVA inclusa.

Gli Schedati

Schedati, per distinguere amici da nemici. È l'iniziativa della Csc, il team di Basso denunciato dai "giornalisti del ciclismo". Il team manager avrebbe un archivio che distingue tra "amici" e "pericolosi". La distinzione è contraria alla legge che vieta la creazione di archivi sugli ordini



Formula uno 19,00 Rai1



Roma-Inter 21,30 Rai1

INTV

■ **09,15 Eurosport**
Beach Volley, World Tour Italia

■ **10,45 Italia1**
Gp di Catalunya, classe 125

■ **12,00 SportItalia**
Motocross, Gp d'Italia

■ **12,10 Italia1**
Gp di Catalunya, 250 e MotoGp

■ **14,00 SkySport2**
World League, Giappone-Brasile

■ **14,00 RaiSportSat**
Europei, Ginnastica artistica

■ **15,45 Eurosport**
Ciclismo, Tour de Suisse: seconda tappa

■ **16,00 Eurosport**
Calcio, Europei femminili

■ **19,00 Rai1**
F1, Gran premio del Canada

■ **21,30 Rai1**
Coppa Italia, finale d'andata: Roma-Inter

Bentornato, vecchio Grifone rossoblù

Il Genoa di Serse Cosmi riabbraccia la Serie A dopo 10 anni. Festa grande in città

■ **Matteo Basile** /Genova

L'URLO RIMASTO SOFFOCATO in gola per 10 lunghi anni può esplodere, potente e fragoroso. È l'urlo dei tifosi genoani che possono finalmente festeggiare dopo tanti anni di sofferenze e delusioni, in cui sono stati costretti a guardare la loro squadra nell'oblio

della serie B. Una categoria che per blasono, tradizione e passione, spesso travolgente, che al Genoa proprio non si addiceva. Eppure ci ha provato a risollevarsi in questi 10 anni, ma niente. Ne è passata d'acqua sotto i ponti da quel 1995 in cui la sconfitta ai rigori nello spareggio con il Padova ne sancì l'amara retrocessione. Ma spesso, l'acqua che passava sotto il ponte rossoblù aveva sembianze torbide, come le gestioni societarie che per tanto, troppo tempo hanno impedito alla società più antica d'Italia di partecipare al massimo campionato. Dopo l'abbandono di Spinelli, poco è durato il regno del genovese Gianni Scemi e l'arrivo dell'imprenditore genovese Luigi dalla Costa sembrava essere la svolta tanto attesa. Invece, dopo una campagna acquisti volta alle folli spese, la mancata promozione fa precipitare la situazione economica e gli obiettivi cambiano drasticamente. Il Genoa è in vendita e la salvezza in serie B è già un successo. Ma quando il Genoa in C finisce davvero ecco l'uomo giusto: arriva da Como e si chiama Enrico Preziosi. Rileva la società facendosi carico di una difficilissima situazione debitoria, e contribuisce a tessere le trame che porteranno il Genoa al ripe-

Contro il Venezia finisce 3-2
Ma i veneti erano passati in vantaggio gelando "Marassi"

scaggio nella calda estate di due anni fa. Per il popolo rossoblù diventa un idolo, un salvatore e dopo una stagione di assestamento, la scorsa, ecco che proprio non si può sbagliare. Una società nuovamente solida ed organizzata che vede un'ottima simbiosi tra il suo presidente e il direttore generale Stefano Capozucca. Un allenatore carismatico che piace alla piazza, Serse Cosmi. Ma soprattutto investimenti pesanti e mirati sulla squadra, fondata su giocatori cosiddetti di categoria e su altri dalle indubbie qualità e dal grande futuro come l'argentino Diego Alberto Milito. Un campionato condotto a passo di carica, con un girone d'andata da record che aveva portato tutti a sottovalutare un po' il resto del torneo, tale era il vantaggio acquisito sulle inseguitrici. La seconda parte del campionato infatti,

vede un Genoa lontano parente del rullo compressore ammirato in autunno. Sbaglia qualche partita di troppo, soffre forse dal punto di vista fisico e qualcosa si rompe nel rapporto Preziosi-Cosmi, fatto che viene recepito dallo spogliatoio. In vista del traguardo poi sale l'ansia da risultato, il Genoa si complica la vita e per festeggiare bisogna attendere l'ultimo istante dell'ultima partita di campionato, vinta 3-2 sul Venezia già retrocesso dopo la "solita" alternanza di emozioni. Poco importa ad un pubblico abituato a soffrire, quel che conta adesso è solo godersi il momento, lasciare che la festa inizi e che invada le strade di una città che, finalmente, può mostrare nel massimo campionato un derby unico in Italia, in cui le tifoserie vanno allo stadio insieme e si ritrovano insieme al termine della partita, in cui la parola violenza non è contemplata. E poco importa anche che probabilmente Cosmi non guiderà il Genoa il prossimo anno (si parla insistentemente di un approdo a Genova di Guidolin), l'importante è che l'oblio sia finito, e che dopo anni di sofferenze ed umiliazioni, il Genoa torni a recitare un ruolo da protagonista nel palcoscenico del calcio che conta.



NAZIONALE A New York l'Italia 2 pareggia con l'Ecuador

Un gol di testa di Toni dopo cinque minuti dall'inizio (nella foto, abbracciato dai compagni), il pareggio di Ayovi al 16' del primo tempo: a New York l'amichevole Italia-Ecuador finisce 1-1. Una partita divertente con tante emozioni, compreso un rigore sbagliato da Lucarelli nella ripresa. Marcello Lippi ha varato una formazione tutta nuova rispetto all'amichevole di Toronto, e contro l'Ecuador ha mandato in campo sei giocatori del Palermo (rivelazione del campionato), con uno schema

tutto nuovo: un inedito 3-4-3. Difesa a tre con i palermitani Zaccardo-Barzagli più Dainelli (all'esordio), centrocampista Coppola e Barone, il regista della squadra siciliana, e come esterni Cassetti e il palermitano Grosso. In attacco Brienza a destra con Toni. Soddisfatto Lippi: «Il bilancio di queste due amichevoli è positivo, c'è stato tanto entusiasmo da parte di tutti. Abbiamo visto buone cose, peccato non essere riusciti a vincere, ma va bene così».

L'Ultima giornata: Pescara in C/1

Treviso-Torino 0-1
Ternana-Catanzaro 3-2
Genoa-Venezia 3-2
Triestina-Pescara 3-0
Verona-Piacenza 1-0
Crotone-Salernitana 4-1
Ascoli-Modena 1-0
Bari-Empoli 4-1
Catania-Cesena 2-0
Albinoleffe-Perugia 0-1
Arezzo-Vicenza 3-0

La Classifica:

Genoa 76, Empoli 74, Perugia e Torino 74, Treviso 64, Ascoli 62, Verona e Modena 61, Ternana 57, Piacenza 56, Bari Albinoleffe e Catania 55, Arezzo e Salernitana 51, Crotone e Cesena 50, Vicenza 49, Triestina 48, Pescara 46, Venezia 35, Catanzaro 26

Ora Ascoli-Torino e Treviso-Perugia

Dopo l'Empoli è dunque il Genoa la seconda squadra di serie B a salire direttamente in serie A al termine dell'ultima giornata di campionato. Dopo Venezia e Catanzaro è invece il Pescara a retrocedere direttamente in serie C1. Per definire la quarta squadra che retrocederà in C/1 sarà necessario attendere l'esito dello spareggio tra Triestina e Vicenza (andata sabato 18 giugno, ritorno sabato 25). Per l'unico posto ancora disponibile per la A, si sfideranno Ascoli-Torino e Treviso-Perugia (andata giovedì 16, ritorno domenica 19). Le vincenti si giocheranno la "A" nella finale dei playoff (andata giovedì 23 giugno, ritorno domenica 26).

COPPA ITALIA Oggi la finale all'Olimpico, ieri la visita del "Pibe de oro" a Trigoria

Conti riabbraccia Maradona e lancia la sfida all'Inter



Maradona in palleggio a Trigoria

■ **di Luca De Carolis**

Conferenza con sorpresa. Ieri l'incontro tra Bruno Conti e la stampa ha avuto come ospite d'eccezione Diego Armando Maradona, arrivato a Trigoria per promuovere un'iniziativa di beneficenza. Introdotto con una frase scherzosa dall'allenatore Bruno Conti («Ora vi presento un nostro nuovo acquisto») l'ex numero 10 del Napoli, sorridente e in grande forma, si è seduto per pochi minuti accanto al tecnico giallorosso. Al quale ha rivolto grandi complimenti: «Bruno è stato un esempio di come si gioca al calcio, nell'82 in Spagna ha fatto un mondiale come lo sognavamo

tutti. È una grandissima persona e sono contento di rivederlo». Poi, dopo aver ringraziato i giocatori della Roma «perché fanno tanta beneficenza per i bambini», Maradona si è trattenuto in disparte con Antonio Cassano che, a Trigoria, conserva da sempre una foto del campione argentino nell'armadietto personale. Quindi si è tornato a parlare della partita contro l'Inter di questa sera (ore 21.30). Conti ha mostrato ottimismo: «I ragazzi stanno benissimo, sono pronti: in queste settimane avevamo impostato il lavoro proprio in funzione della finale, che per noi è un grande obietti-

vo, soprattutto dopo l'annata che abbiamo vissuto». L'allenatore giallorosso non si è sbilanciato sulla formazione, ma appare improbabile il ricorso al tridente. Spazio quindi a un più coperto 4-4-2, con Totti e Cassano in avanti. Conti ha assicurato che l'attaccante barese, sempre al centro delle voci di mercato, «è in grande forma ed è molto concentrato: il nostro rapporto è sempre ottimo». Poi i complimenti di rito agli avversari. «Mi aspetto un'Inter molto motivata - ha detto l'allenatore della Roma - so quanto Mancini tenga alla coppa Italia. Dovremo stare attenti ad Adriano e Martins: il nigeriano avrà grandissima voglia perché duran-

te l'anno è stato messo un po' da parte, Adriano forse non giocherà il ritorno e quindi proverà a dare tutto domani (oggi, ndr)». Conti però ha ribadito che «la partita la dovremo fare noi, cercando il vantaggio: non dobbiamo avere paura ma rispetto per l'avversario». Nessun cenno invece al (probabile) arrivo di Spalletti a sostituirlo alla guida tecnica della prima squadra. «Io penso solo alla finale - ha detto il tecnico - e di altro non parlo». L'ex allenatore dei friulani, intanto, non ha ancora trovato una soluzione "amichevole" con il suo ex club che ha fatto sapere di ritenere il tecnico a tutti gli effetti sotto contratto.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 11 giugno					
NAZIONALE	50	27	51	43	63
BARI	35	85	20	46	36
CAGLIARI	83	9	21	78	51
FIRENZE	75	80	73	37	32
GENOVA	42	45	62	57	74
MILANO	22	82	20	88	49
NAPOLI	36	82	48	49	53
PALERMO	44	23	83	21	86
ROMA	74	59	54	66	20
TORINO	89	17	8	12	29
VENEZIA	58	38	54	47	50

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
22	35	36	44	74	75
Montepremi	€ 6.305.157,64				
Nessun 6 Jackpot	€ 1.261.031,52				
Nessun 5+1 Jackpot	€ 8.510.718,81				
Vincono con punti 5	€ 52.542,99				
Vincono con punti 4	€ 580,05				
Vincono con punti 3	€ 14,56				

Play off, Gara due Milano pareggia Bologna non graffia

Al Forum l'Olimpia si impone 73-66
Troppe palle perse per la Fortitudo

■ Giuseppe Caruso / Milano

VINCE MILANO e non è una sorpresa. L'Armani continua quello che aveva iniziato a fare negli ultimi tre quarti di gara-1 e domina una Bologna al cui attivo in questa finale, al momento, rimane solo il primo quarto della vittoria casalinga, con quei 27 punti subiti

da un'Armani in bambola. Un ricordo lontanissimo per i ragazzi di Repesa, che ieri non hanno mai trovato il modo per entrare veramente in partita e fare l'incontro, invece che subirlo. Basile, non pervenuto, e Douglas, a segno solo quando non contava niente, sono stati i grandi assenti in casa Fortitudo. Il capitano, annullato da Coldebella, è sembrato nervoso e scarico e quei suoi due punti sul tabellino dicono più di mille parole. Milano ha giocato da Milano: grande

difesa, splendida distribuzione di punti con quattro uomini in doppia cifra ed un Blair (16 punti ed 8 rimbalzi) ancora dominante, come nella prima a Bologna.

La partita. Repesa in avvio ha mischiato le carte e presentato un quintetto inedito, con Rombaloni e Lorbek al posto di Basile e Smodis, ma la mossa non riusciva, perché Milano produceva il primo break dopo appena due minuti (7-2). Bologna rimaneva attaccata alla partita e con un ottimo Lorbek (6 per lui nel primo quarto) ricuiva pazientemente lo strappo, tanto da pattare a dieci quando sul cronometro mancavano 4'10". Il gioco fisico ai limiti del regolamento era la costante di ogni azione ed i padroni di casa si ritrovavano con Djordjevic a quota tre falli in chiusura del pri-

mo minitempo, chiuso in vantaggio di quattro lunghezze (17-13). Il secondo parziale seguiva la trama del primo, con Calabria che dopo aver infilato la seconda bomba della serata su due tentativi commetteva il terzo fallo. Lardo così doveva fare a meno di due importanti bocche da fuoco per tutto il resto del tempo, ma la sua squadra reggeva bene il confronto, nonostante a rimbalzo la Climamio fosse molto più presente e reattiva (22-14 favore dei biancoblu il saldo a metà gara). Il match, spesso più simile ad un incontro di lotta libera che ad una partita di basket, si surriscaldava per i confronti tra Schultze e Smodis e tra Basile e Gigena. Rissa generale sfiorata per un soffio. Tra piccolo strappi di Milano e rientri di Bologna si arrivava al giro di boa sul 32-28 per l'Armani.

Il terzo quarto era la svolta dell'incontro. Gli uomini di Lardo mantenevano il margine di vantaggio e caricavano di falli i lunghi avversari (4 per Bagaric e Rancic), poi saliva in cattedra il professor Djordjevic e per Bologna era notte fonda. Il serbo, tra punti e assist, portava Milano al



Stefano Mancinelli (a sinistra) e Dante Calabria durante la gara2 della finale play off di Milano

massimo vantaggio con cui si chiudeva il minitempo (51-42). La Climamio restava in partita grazie alle bombe di Belinelli e Smodis, ma subiva in tutte le situazioni di gioco. Soprattutto subiva Blair, un incubo per la Climamio.

Gli ultimi dieci minuti si apriva-

no con un ulteriore allungo dell'Armani, che a sette dalla fine siglava il nuovo massimo vantaggio (57-42), grazie alle bombe di McCullough e Calabria. Anche Schultze, splendida la sua partita, si toglieva lo sfizio di un tre punti. Tra gli ospiti l'unico a non molare era Belinelli, bravo con due

conclusioni dall'arco dei 6.25 a riavvicinare i suoi, che però riuscivano ad arrivare al massimo a -7. L'onore del sigillo finale toccava a Blair, che con un gioco da tre punti chiudeva la pratica e spostava la pressione sulle spalle della giovane Fortitudo.

IN BREVE

Calcio

Oggi Napoli-Avellino In ballo c'è la serie B

Ci sarà il pubblico delle grandi occasioni oggi al San Paolo per la prima sfida della finale dei play off promozione della serie C tra Napoli ed Avellino: nello stadio che appena 48 ore fa ha riabbracciato dopo 14 anni. Diego Armando Maradona, oggi si torna a giocare per un obiettivo concreto, la promozione in serie B. Una sfida «fratricida» quella tra Napoli e Avellino che si deciderà nell'arco di 180 minuti: i biglietti sono andati andati a ruba in 24 ore.

Ciclismo/1

Giro del Delfinato

Botero vince la sesta tappa

Il colombiano Santiago Botero, della Phonak si è aggiudicato la sesta e penultima tappa del Giro del Delfinato, una gara che prepara al grande appuntamento del Tour. Botero, già vittorioso pochi giorni fa nella crono di 47 km, in questa tappa Albertville-Morzine (di 155 km) ha tagliato da solo il traguardo con un tempo di poco superiore alle 4 ore e mezza. Secondo ha concluso il francese David Moncoutie, davanti allo spagnolo Francisco Mancebo. Quinto Marzio Bruseghin. Lo spagnolo Inigo Landaluce ancora leader della classifica.

Ciclismo/2

Giro della Svizzera

Il primo atto è di Eisel

L'austriaco Bernhard Eisel ha vinto in volata la prima tappa del giro della Svizzera di 170 km, precedendo il belga Tom Boonen e il connazionale Peter Wrolic.

Lo sprint era stato lanciato da Paolo Bettini che è giunto quarto. Oggi una cronometro di 36 km proprio sulle strade in cui è abituato ad allenarsi Jan Ullrich.

IL CONGRESSO

L'Uisp sceglie oggi il suo nuovo presidente

«SPORTPERTUTTI E CONI: qual è la strada giusta?»: il XV Congresso nazionale Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti si è aperto ieri a Tivoli (Roma) con un faccia a faccia tra Giovanni Petrucci, presidente del Coni e Filippo Fossati, candidato alla presidenza nazionale Uisp. Il confronto di circa un'ora ha toccato vari aspetti del fenomeno sportivo. Da parte di Petrucci c'è stata la disponibilità sia di rivedere le regole elettorali per la definizione degli organismi dirigenti dell'Ente olimpico, sia di cercare di riaprire il dialogo con le Regioni. Su questo tema Fossati individua proprio nelle Regioni i soggetti istituzionali in grado di riformare il sistema sportivo con politiche pubbliche per lo sport per tutti che sono anche interventi a favore della salute, dell'ambiente e per il turismo sociale. Convergente il giudizio di entrambi sulla

necessità di reperire nuove risorse per tutto lo sport, con la richiesta da parte dell'Uisp di rendere più equi i criteri di distribuzione dei, pur scarsi, contributi del Coni alla promozione sportiva. Il congresso Uisp ha proseguito i suoi lavori con la relazione di Nicola Porro, presidente uscente dell'associazione. Una Costituzione dello sport in grado di innovare e riformare l'intero sistema: questa la proposta centrale della relazione introduttiva di Porro, che ha aperto la seconda giornata del Congresso: «L'obiettivo è quello di conquistare una titolarità di rappresentanza che ci consenta di tutelare in prima persona i diritti dei cittadini dello sport e i legittimi interessi del nostro movimento - ha detto Porro - Con questo congresso noi ci candidiamo a fondare lo sport non profit italiano e a rappresentare un suo punto di riferimento in Europa perché questo signifi-

ca essere cittadini dello sport, di tutto lo sport, competitivo e non, tradizionale e sperimentale e ci permette di essere insieme testimoni che un altro sport è possibile». Achille Passoni, della segreteria nazionale della Cgil, ha lanciato all'Uisp un esplicito invito a collaborare nel mondo sportivo mettendo la questione del lavoro al centro della riflessione comune, in quanto lo sport rappresenta un settore rilevante dal punto di vista economico e degli occupati. Oggi è prevista la conclusione del Congresso con l'elezione del nuovo presidente. Dal Congresso nazionale è partito anche un appello unitario di Arci, Auser, Legambiente, Uisp «che considerano la partecipazione e la cittadinanza attiva valore comunemente condiviso, invitano i propri soci e i cittadini tutti a partecipare al referendum, attraverso un'espressione di voto libera e consapevole».

FORMULA UNO Gp del Canada, in qualifica il tedesco è secondo. Alonso terzo

A Montreal Schumacher si risveglia Ma la pole position è di Button

■ Lodovico Basalù

Una Ferrari ritorna in prima fila e un'altra, per una rottura meccanica, precipita in fondo alla schiera. Ha questo doppio volto il risultato delle prove ufficiali del Gp del Canada, che vede però in pole position il sorprendente Jenson Button, con la rinata Bar-Honda. Al fianco dell'inglese c'è uno Schumacher per troppo tempo costretto all'oblio. Certamente più fortunato di Barrichello, che ha rotto la sua F2005 addirittura nel giro di lancio. Ma prima di stappare bottiglie di champagne diciamo subito che il Kaiser ha deciso di partire «scarico» che più scarico non si può. Dunque... «Dunque vedremo - avverte Alonso, «solo» terzo con la sua Renault - Noi abbiamo adottato la solita tattica e siamo sicuri di aver fatto la scelta migliore per la gara. Come credo

che l'abbiano fatta le McLaren-Mercedes. Non fatevi inganare dal quinto tempo di Montoya e dal settimo di Raikkonen. In gara verranno fuori alla distanza». Tradotto: quella Ferrari lì, in prima fila, non mi fa affatto paura. Vedremo se lo spagnolo la raggiunge. Ma a supportare la sua tesi c'è anche Giancarlo Fisichella, quarto con l'altra Renault. Dice il romano: «Strano vedere Schumacher così veloce, dopo che per due giorni ha preso da uno a due secondi al giro, non vi pare?». Insomma la lotta psicologica dietro le quinte è già iniziata. Per quello che si annuncia un Gran premio combattuto e che si correrà con una temperatura insolita per Montreal, superiore ai 34 gradi. Pista e caldo promettono una dura selezione. «Io ho avuto un problema al cambio che ha condizionato le prove del mattino - am-

mette Schumacher -. Ma sono contento. Il team sta lavorando e dovevamo di nuovo farci vedere davanti nello schieramento». Non gioisce ovviamente Barrichello: «Partire dietro a Montreal è quasi drammatico come farlo a Montecarlo. Per il resto ho ben poco da aggiungere». Raggiante, invece, Jenson Button: «Abbiamo rivoltato la macchina come un calzino e anche la terza fila di Sato lo dimostra. Ma non fatemi parlare troppo. Posso solo dire che dopo la squalifica per tre gran premi subita a Imola e tante gare finite male, questo è quello che ci voleva per risollevarci il morale del team». Come quello di Jacques Villeneuve, che in casa sua e sulla pista dove suo padre vinse nel 1978 con la Ferrari si è preso la soddisfazione di partire in quarta fila con la sua Sauber accanto alla McLaren di Raikkonen.

MOTO Oggi il Gp di Catalunya

Gibernau-pole Melandri e Rossi inseguono

SETE GIBERNAU (Honda) ha ottenuto la pole position delle MotoGp del Gp di Catalunya nel tempo di 1'42"337. Lo spagnolo precede Marco Melandri (Honda) in 1'42"390 e Valentino Rossi (Yamaha) in 1'42"723. Quarto tempo per Max Biaggi. C'è chi riceve una visita flash di Lapo Elkann nel suo garage e chi, con un giro ancor più lampo, conquista la pole. Personaggio più ai box Valentino Rossi, vip in pista Sete Gibernau nel sabato del Montmelò che ha visto risorgere sul circuito di casa il catalano della Honda. Una pole, quella della MotoGp, col chiaro sapore di rivincita. Contro la cattiva sorte del Mugello, dov'era scivolato malamente, perdendo il treno del podio e molto probabilmente anche quello per la corsa al titolo iridato della classe regina, contro un Rossi prorompente che ha già preso il largo nel mondiale. Così Gibernau ha ritrovato grinta e smalto.



Procreazione e liberazione.

Il libro "SI PUÒ. Procreazione assistita: norme, soggetti, poste in gioco" è in edicola con il manifesto e in libreria con manifestolibri a 6,90 euro.

L'embrione contrapposto alla madre. Gli anatemi sulla ricerca scientifica. L'incubo del seme intruso. I diritti amputati per gay e single. Sorvegliare, punire e vietare, dando lezioni di morale a tutte e tutti. Ecco la legge da cancellare il 12 giugno. In questo libro, fantasmi, ragioni, scenari. Quattro sì, un esercizio di libertà.

Per info: info@manifestolibri.it Per ordini: manpromo@ilmanifesto.it, book@manifestolibri.it. Distribuzione libreria P.D.E.

Miti rock

SALVA DALLE RUSPE LA CASA DI JIMI HENDRIX DIVENTERÀ UN CENTRO CULTURALE

La casa di Jimi Hendrix, il leggendario chitarrista rock, è salva, almeno per il momento. L'edificio, che si trova a Seattle, nello stato di Washington, è da tempo oggetto di un contenzioso tra i proprietari e le autorità cittadine ed è stato salvato dalle ruspe grazie al provvidenziale intervento di un gruppo di fans che hanno fatto irruzione nel municipio, presentando un progetto per trasformarla in centro culturale per giovani e in un piccolo museo. Il comune ha deciso di concedere una proroga fino al 4 agosto. Entro quella data, bisognerà trovare una soluzione che accontenti



tutti. Pete Sikov, uno dei soci della fondazione, ha spiegato che il piano allo studio prevede che la casa in cui Hendrix ha vissuto da bambino tra il 1950 e il 1953 venga smontata e ricostruita a Renton, di fronte al cimitero del Greenwood Memorial Park in cui il musicista è stato sepolto. Nell'agosto del 2001 la casa era stata venduta ad un'asta via internet per 43.500 dollari, ma l'acquirente si era poi tirato indietro e un agente immobiliare aveva annunciato che la casa di Seattle sarebbe stata demolita. Poi l'acquisto da parte di Sikov e degli altri componenti della fondazione creata in memoria di Hendrix. La costruzione, vecchia di 87 anni, deve necessariamente essere ristrutturata: i proprietari, che pagano un mutuo di 187 dollari al mese, sono però in polemica con le autorità, che accusano di non fornire un contributo sostanzioso alle opere necessarie.

Giancarlo Susanna

VIAGGIO A CINECITTÀ Fellini ci voleva abitare tra questi studi che hanno fatto la storia del cinema. Oggi si girano mega produzioni sull'antica Roma e tanta televisione. In testa le trasmissioni della «premiata ditta» Maria De Filippi

di **Carlotta Angeloni** / Roma

L'ingresso di Cinecittà a Roma, e sotto un'immagine di Federico Fellini sul set. Foto per gentile concessione dei Cinecittà Studios



C'era una volta il cinema (vero)

Gli Studios danno i numeri

A Cinecittà Studios ci sono 22 teatri di posa, 280 camerini, 21 sale da trucco, 82 attrezzature. Sono stati girati 3000 film, 47 premiati con l'Oscar. Nel Laboratorio di restauro sono stati recuperati materiali audio e video di proprietà dell'Istituto Luce, moltissimi i film trattati: **Paisà** di Rossellini, **L'Avventura** di Antonioni, **Ossessione** di Visconti. Da poco più di un anno sono stati acquistati

gli Umbria Studios, vicino Terni: 2300 mq, tre teatri di posa, laboratori per le produzioni che vogliono lavorare da sole. Qui Benigni ha girato i suoi ultimi due film. Di recente acquisizione anche i DinoStudios, gli studi De Laurentis sulla Pontina, 800000 mq., 700000 mq di back-lot, cioè spazi aperti per riprese esterne a 360 gradi, vuote all'orizzonte.



di funi, travi, lampade, ferri e una piscina, il regista Ozpetek ha girato **Cuore sacro**, Wes Anderson (nella piscina) **Life aquatic**. C'è stato anche l'orto degli ulivi, veri, sradicati dalla Puglia, per la **Passione** di Gibson. Ma poco tempo fa ha ospitato una convention di una società di assicurazioni, con carte e bottiglie ancora per terra: «Oggi si occupano di tutto i manager, i procacciatori di affari, di clienti, per far lavorare gli studios ogni giorno dell'anno», continua Andrea. Passano delle onde in plexiglass e scale bianche. «Sono per una serata televisiva a Gallipoli». Perché l'azienda fornisce in appalto per la

«A Fellini davi del tu anche se lo chiamavi maestro», ricorda un macchinista, «oggi ai registi dai del lei pure se sono al primo film»

tv, Rai e Mediaset, scenografie costruite qui, con i telai al computer. Bastano sei o sette operai invece dei 20 o 30 di una volta. Più in là vengono portati dei vestiti, quasi dei sai. Sono i costumi da antichi romani della megaproduzione Hbo-Bbc **Rome**. Per più di sei anni e per decine di milioni di dollari impegna gran parte degli studios e dell'area esterna. Una fiction sull'impero romano ideata da anglosassoni, vista da due uomini del popolo, con una ricostruzione scenografica nei classici colori giallo oca, rosso, con il Foro e il quartiere delle prostitute con tanto di affreschi erotici. Vietato l'accesso, perché gli americani, sui diritti d'immagine, dicono che non scherzano. In un caseggiato in pietra c'è il reparto sviluppo pellicole: amucchiate, con i titoli appiccicati. Qui arriva il girato, il negativo, che in enormi stanze al buio viene sviluppato. Poi la pellicola viene pulita, scrutata su appositi cursori, se necessario tagliata manualmente: a fare questo lavoro di precisione sono quasi esclusivamente donne. Accanto c'è una nuova palazzina, tutta vetri ma in mattoncini finti: è il reparto digitale, frutto di ingenti investimenti. Siamo di fronte al

L'INTERVISTA Il giovane regista di «Almost Blu»

Alex Infascelli: manderei via quei talk show

ALEX INFASCELLI, regista, 37 anni e due film all'attivo. Cinecittà se la ricorda fin da piccolo, quando con il padre produttore ora scomparso, si aggirava per i viali ingombri del set di **Casanova**. «Ho sempre amato Cinecittà, del cinema amo soprattutto la finzione, la scenografia, come nei parchi gioco a tema. Odio le location vere, ricostruirei tutto nei teatri di posa». Qui ha girato i suoi due film. **Almost Blu** e **Il siero delle vanità**. Ai tempi del primo, era coinquilino di Scorsese che stava girando **Gangs of New York**, e usciva dal suo teatro 13, la sera, per correre a vederlo lavorare confondendosi fra le maestranze. «Mi piace dover timbrare un cartellino per entrare in una città ideale al di fuori della realtà. Un posto quasi astratto, ma dove tutti lavorano per lo stesso progetto». Pur «amando la tradizione», nei suoi film pe-

rò è stata fondamentale la sperimentazione: con l' apprezzato **Almost Blu** ha proposto un thriller allucinato ambientato in un'Italia poco frequentata dal cinema, in cui un killer ricerca la sua identità malata attraverso il furto di cadaveri.

Il siero delle vanità, è invece una satira noir sul mondo della televisione, ma con un linguaggio da soap opera. «Nel primo film non avevo i mezzi produttivi per lavorare in digitale, e gli effetti, comunque bellissimi, di colore e luce, li abbiamo ottenuti grazie all'intervento sulla pellicola degli artigiani di Cinecittà».

Lui, Alex Infascelli, del digitale è un vero estimatore: «Con la tecnologia digitale da poco presente a Cinecittà, puoi cambiare in postproduzione la definizione dell'immagine, il colore, la luminosità, persino la messa a fuoco di particolari a cui vuoi dare risalto, evitando di programmare tutto questo mentre giri. Il mio prossimo film, quello che sto scrivendo, vorrei provare a girarlo direttamente in digitale».

Ora illuminare la foresta tropicale, come fece Coppola con immaginabili difficoltà nel suo **Apocalypse Now**, si può fare in un secondo momento, snellendo molto quella che in Italia ancora è la vera e propria liturgia della ripresa. «Ecco visto che si parla di miti - prosegue Infascelli - caccerei via la tv chiacchiera dagli studios. Anche se per girare una scena del mio **Siero delle vanità**, sono ricorso proprio ad uno di quei teatri che ospitano questi talk show».

c. a.

telecinema, in cui vengono visionati in digitale, senza bisogno quindi di stampare la pellicola, i girati giornalieri di ogni film che si appoggia a Cinecittà. Arriveranno i giornalieri di Moretti, sono già arrivati dalla Cina quelli del prossimo film di Gianni Amelio. Quasi nessuno ancora in Italia gira film direttamente in digitale, pochi gli esperimenti: Guido Chiesa con **Lavorare con lentezza**, Salvatore con l'ultimo **Quo vadis baby?**. «Il digitale abbate i costi, ma forse ci si rimette in profondità, dipende dalle scelte», semplifica Rino, uno dei tecnici iperspecializzati che lavorano qui. Il digitale è usato. Ma Fabio

Tutti i «giornalieri» dei film in lavorazione arrivano qui: Moretti Amelio... e poi tanta tv anche la casa ora vuota del «Grande fratello»

Filoni, responsabile del reparto digitale, ammette: «A Cinecittà ci sono pochissimi macchinari per gli effetti speciali alla **Matrix** perché non sono richiesti dal mercato italiano. Noi dal 2001 cerchiamo di spingere per la conversione in digitale della pellicola nella postproduzione, perché offre maggiore flessibilità, controllo del prodotto e velocità di esecuzione». Parla da manager in una battaglia ancora tutta da combattere, e i cui termini sembrano ancora confusi, dettati più dalle grandi multinazionali che da scelte individuali. Lo avverte anche Enzo, sindacalista che si dirige verso una assemblea gridando «bisogna stare attenti a non farci scavalcare dai tempi».

Intanto, proprio come una vera città, ai margini dell'estate sonnecchiano le megaproduzioni più affollate, quelle di Maria, come viene chiamata semplicemente dai fan di Napoli la De Filippi, che qui produce **Amici** e **Uomini e Donne**. Nascosta da una collinetta c'è la casa-bunker, feticcio del **Grande fratello**: per questi set si sono viste file di fan urlanti. Adesso c'è solo silenzio, quello che forse Fellini chiamava il «vuoto cosmico».

IL CONCERTO Il direttore con la sua Orchestra Mozart Mozart è nudo nel «Requiem» di Abbado

IL VECCHIO CINEMA Manzoni di Bologna riattato ad Auditorium sta in una viuzza del centro che nell'attesa di entrare si riempie a dismisura di un pubblico eccitato e impaziente. Dentro, sul palco, è già schierato l'arsenale dell'Orchestra Mozart, l'orchestra che molti vorrebbero segnasse la riscossa della Bologna musicale, ridandole quel ruolo di eccellenza che da due-tre secoli almeno le scappa di mano inesorabilmente. Nei giorni precedenti l'orchestra ha suonato gratis a Bologna per poveri e carcerati, aprendo una settimana di fuoco che prevedeva altri tre concerti a Bologna, uno al Maggio musicale fiorentino (oggi) e uno a Ferrara (il 15).

Il programma della nostra serata è un ossimoro: prima la suite dal *Prometeo* di Luigi Nono e poi il *Requiem* di Mozart. Da un lato un apologo laico dell'uomo che si interroga, dall'altro uno degli ultimi grandi trionfi del sacro in musica, da una parte i segni di un presente tecnologico che trasuda incertezze, dall'altra un Settecento capace di abbracciare il mondo intero, sullo slancio di una fede che riesce ancora a danzare felice con l'ispirazione più appassionata e intima. Due amori di Abbado: Mozart e Nono, così diversi e inconciliabili. Calano le luci, esalano i suoni di Nono, il suono avvolgente, pilotato elettronicamente, le voci, i vuoti, gli spasmi, i lirismi abissali. Abbado se ne appropria e vi riversa commozione a fiotti, un'empatia quasi estatica e ultramondana. Se questo è Nono, penso fra me, chissà a quale cerchia saliremo con Mozart. E invece sbaglio. Perché Mozart, non paradossalmente, gravita coi piedi per terra, sospeso fra un'eco postuma di Handel e un preannuncio di melodramma: un *Requiem* ripulito da ogni possibile enfasi soprannaturale o mistica, soprattutto insomma a quella religione da cartolina che tanto appaga chi cade in deliquio non appena attacca il *Lacrymosa*, senza sapere che solo le prime otto battute sono di Mozart. Questo *Requiem* così asciutto e stringato soffia via incensi e paramenti, e quasi vien da pensare che sia una sfida a certo recente neoguelismo. Lavora di cesello, stringe i tempi Abbado, e tende l'elastico del contrappunto fidando in una compagine impagabile come lo Schönberg Chor e nella lucida vigoria della sua orchestra nuova di zecca. Ma l'Auditorium Manzoni, già restio di suo a risuonare come si deve, rimanda un che di imperfetto (a parte qualche incidente di percorso in orchestra). Il chiasmo del trasporre Nono in chiave mistica, ridandoci Mozart nella sua nudità, riesce solo a metà. Il *Requiem*, questa partitura che, da sempre credo, Abbado interroga meditando, sembra non chiudersi. Al termine il direttore resta immobile, le spalle girate, nel silenzio immobile del pubblico che aspetta. Ma più che il lento ritorno alla coscienza dopo l'estasi, in questo lungo silenzio è piuttosto il dubbio a dilagare: la ricerca continua.

Giordano Montecchi

R.E.M. l'etica del rock indipendente

IL CONCERTO A Roma la band di Michael Stipe che ha conquistato intere generazioni. Nel corso della serata spazio ad Amnesty International

di Giancarlo Susanna / Roma

Una capriola un po' goffa di Peter Buck mentre le luci si stavano spegnendo, questa è l'immagine che ci resterà più a lungo impressa nella mente del concerto dei R.E.M. di sabato scorso allo Stadio Olimpico di Roma. Non perché quelle due ore non abbiano offerto altri bei momenti. Tutt'altro. Ma perché l'allegria goffaggine del chitarrista della grande band americana è in fondo il simbolo di uno stile di vita e di un modo di intendere la musica. I dati di vendite del loro ultimo album, *Around The Sun*, uno dei più discussi della loro carriera, dicono che i R.E.M. sono ancora nell'olimpo del rock, uno dei pochi gruppi che hanno conquistato un successo di immense proporzioni in tutto il mondo attraversando generazioni intere di appassionati di musica. Questo però non li ha cambiati più di tanto. Per Michael Stipe non è certo facile andare in giro



Michael Stipe, leader dei R.E.M.

Stasera gli Oasis chiudono l'Heineken Festival

Stasera si spengeranno i riflettori dell'«Heineken Jammin» Festival di Imola con uno dei concerti più attesi della stagione: quello degli Oasis. Si avvicenderanno sul palco, poi, Velvet Revolver, Billy Idol, Mercury Rev, Negramaro, Super Elastic Bubble Plastic e Stoop. Intanto hanno fatto il pieno di pubblico ieri sera i Rem e venerdì Vasco Rossi. Quest'ultimo, in particolare, ha raccolto intorno a sé 120mila persone. Un record che tra gli italiani solo il Blasco può raggiungere. Per l'occasione il sindaco di Imola, Massimo Marchignoli, ha consegnato al musicista, al termine del concerto, il «Grifo d'oro» in segno di riconoscimento e apprezzamento per la sua attività. Vasco, giunto al suo terzo concerto imolese, si è detto «usingato e commosso da tanto affetto» nel ricevere la statuetta che riporta la dicitura «Grazie Vasco, la città di Imola». Il cantante ha inoltre accettato l'invito a far visita nelle prossime settimane al centro di riabilitazione di Monte Catone, dove sono ricoverati molti ragazzi tetraplegici.



indisturbato e condurre l'esistenza di una persona qualsiasi, come sa bene chi era lunedì al Palalottomatica per applaudire Bruce Springsteen e ha assistito alla sua estemporanea apparizione in platea, ma Peter Buck e Mike Mills non devono aver fatto gran fatica a passare inosservati tra le migliaia di turisti americani che hanno trascorso gli ultimi giorni nella capitale. Per dirla in poche parole, i R.E.M. sono riusciti a portare l'etica della musica indipendente nel grande circo del rock internazionale. Così anche l'altra sera hanno offerto spazio e visibilità ad Amnesty International e all'associazione di volontariato On The Road, che combatte il traffico di esseri umani. Così Mi-

Dato di vendita dell'ultimo album, Around The Sun, indica che sono ancora in vetta

chael Stipe, vestito di nero e truccato con una mascherina come un misterioso supereroe dei fumetti, ha ricordato l'amico scomparso Francesco Virilini - per lui i R.E.M. hanno eseguito *Electron Blue* - e ha cantato *The Outsiders*, dedicandola agli esclusi e ai dimenticati dal potere. Così ha acquistato ancora più senso il verso di *I'm Gonna DJ* - inedita su disco e troppo «elettrica» per essere inclusa in *Around The Sun* - che campeggia sulle t-shirt, sugli adesivi, sulle spille e sul programma del tour: «Music will provide the light you cannot resist» («La musica ti darà la luce a cui non potrai resistere»). Così si comprende meglio l'eleganza essenziale del palco, mille miglia distante dal gusto per le strutture faraoniche di tante altre band. I R.E.M. pensano soprattutto alla musica, alla funzione liberatoria e terapeutica che le canzoni possono avere se sono scritte con saggezza e sincerità. Il loro repertorio è ormai smisurato e da quel songbook così amato hanno pescato a piene mani, concedendo molto poco alle hit da classifica: soltanto *Everybody Hurts* e l'inevitabile - e

peraltro bellissima *Losing My Religion*. Hanno aperto con *I Took Your Name*, seguita da *What's The Frequency Kenneth?* e via via - citando qua e là tra i 25 brani in scaletta - da *Driver 8*, *Orange Crush*, *Final Straw*, *The One I Love*, *Walk Unafraid*, *Get Up*, *Nightswimming* e *Man On The Moon*. Versioni ineccepibili e travolgenti in una serata di grazia, con Stipe, Mills e Buck in gran forma (la vacanza romana ha in questo la sua parte) e spalleggiati con entusiasmo da Ken Stringfellow alle tastiere, Bill Rieflin alla batteria e Scott McCaughey alle chitarre, musicisti provenienti dallo stesso circuito in cui i R.E.M. sono nati tanti anni fa.

Hanno cantato «The Outsiders» dedicandola agli esclusi e ai dimenticati dal potere

IL TOUR Arriva in Italia (il 15 giugno) il celebre musicista con una lunga tournée e il nuovo cd **Metheny: l'America non mi piace più**

Pat Metheny vive per la musica. È il suo amore, la sua missione. Ne parlerebbe per ore senza sosta. Ma la cosa che colpisce di più ogni volta che incontri questo fenomeno d'americano, atteso a breve per un tour in Italia, è la sua disponibilità, gentilezza e umiltà. Doti che gli fanno ammettere candidamente di non smettere mai di provare, riprovare e studiare il suo strumento. Nonostante sia uno dei migliori chitarristi al mondo, un punto di riferimento obbligato per i cultori del jazz moderno. «Perché la musica è difficile, anche se quando la senti sembra tutto facile - spiega -. Invece non è così e chi ascolta spesso non pensa a quanto lavoro c'è dietro. Noi musicisti dobbiamo evolvere sempre, perché abbiamo davanti gli standard altissimi dei maestri del passato: per esserne all'altezza non possiamo riposare sugli allori. E, quindi, continuo a studiare: per me non è un lavoro, è una

passione. E credo proprio che lo farei anche se non fossi un artista famoso». Dal vivo Pat porterà l'ultimo cd, *The Way Up*, uscito pochi mesi fa e inciso assieme al suo Group, la dimensione che i tanti fan prediligono. Un disco ambizioso (una sola composizione di 68 minuti), che conferma l'amore di Metheny per un sound aperto a vari stili e influenze. «Ho sempre cercato di conciliare la tradizione con l'attualità. Questo per me è il jazz: un genere vivo, che deve riflettere la vita di tutti i giorni. Lo vedo come

«The Way Up» il nuovo ambizioso disco con una sola composizione da 68 minuti

un veicolo per raggiungere nuove destinazioni. Non sono d'accordo con chi, invece, lo intende come un traguardo, una musica intoccabile, consolidata e immobile». Ma non pensate a Metheny come a un virtuoso innamorato solo delle sette note, completamente avulso dalla realtà che ci gira intorno. Anzi, al contrario, cova in lui una non sopita passione civile. «Se ci pensate bene, l'essenza del jazz è l'improvvisazione, che è sinonimo di libertà d'espressione e, quindi, di democrazia. Sono quelli i valori a cui m'ispiro. E quello che vedo oggi in America non mi piace. È assurdo il modo in cui si sia permesso all'ignoranza di penetrare così profondamente nelle pieghe del mio paese. E a tutti i livelli. Lo confesso: oggi, per me, è molto difficile essere americano». Tornando alla musica in senso stretto, Pat prende le distanze dal fenomeno dello swing-revival (Michael Bublé ed epigoni), un po' frettolosamente inserito nella

categoria jazz. «I cantanti sono cantanti, il jazz è altro. In generale mi piacciono gli artisti autentici, non quelli che s'atteggiano. È bravo Jamie Cullum, apprezzo la sua energia giovanile. E spezzo una lancia per Norah Jones: viene molto criticata, ma io l'ho sentita suonare e posso dire che lei sente il jazz come pochi altri della sua età». Dulcis in fundo, le date del tour, tutte in giugno: il 15 a Villafranca Veronese, il 16 a Udine, il 18 ad Ascoli, il 19 a Bari, il 20 a Roma e il 21 a Milano.

Diego Perugini

È assurdo come negli Usa si sia permesso all'ignoranza di penetrare in profondità

LUTTI La Scala la ricorda alla prova generale **E scomparsa la soprano Dimitrova**

LA CANTANTE LIRICA Ghena Dimitrova è morta la notte scorsa a Milano. Aveva 64 anni. I funerali si svolgeranno la settimana prossima nel suo paese natale, la Bulgaria. Soprano drammatico, la Dimitrova aveva cantato alla Scala (che stasera le dedica la prova generale della *Bohème*), all'Opéra di Parigi, al Covent Garden di Londra, al Metropolitan di New York e all'Opéra di Vienna. Era diventata famosa per le sue interpretazioni di *Turandot* nell'opera di Puccini, di Norma nell'opera di Bellini e di Abigail nel Nabucco di Verdi. La Dimitrova aveva esordito nel 1965 all'Opéra Nazionale di Sofia e la sua eccezionale voce l'aveva portata ad una carriera internazionale durata oltre 35 anni. Negli anni Ottanta il suo nome appariva regolarmente nel cartellone della Scala, dell'Opéra di Parigi e della Royal Opera House di Londra.

EVENTI In cartellone soprattutto musica **Estateromana tra «Aida» e «Live Aid»**

UN PROGRAMMA fittissimo di appuntamenti, iniziative, manifestazioni, concerti e spettacoli, 134 in tutto in questa Estate Romana 2005 con oltre 6000 operatori e addetti ai lavori coinvolti, che fa dire al sindaco Veltroni: «Roma non si può paragonare a nessuna città al mondo per offerta e qualità degli appuntamenti culturali». Gli eventi clou sono affidati, in massima parte, alla musica. Come il concertone gratis del «Live Aid» il 2 luglio al Circo Massimo con i musicisti italiani più in vista; o il concerto, sempre gratuito, di Renzo Arbore e la sua Orchestra in piazza del Popolo il 28 giugno. Oppure *Aida* in scena il 26 luglio a Caracalla con Plácido Domingo in qualità di concertatore e direttore d'orchestra. Tra le chicche, Paolo Villaggio che legge un inno all'amore da San Francesco.

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA
Luglio suona bene

Musica per Roma presenta FONDAZIONE

MERCOLEDÌ 29 GIUGNO
Cavea ore 21
La Notte della Taranta

GIOVEDÌ 30 GIUGNO
Cavea ore 21
Talvin Singh Trio

VENERDÌ 1 LUGLIO
Cavea ore 21
Joe Jackson and Todd Rundgren

SABATO 2 LUGLIO
Cavea ore 21
Sergio Cammariere

DOMENICA 3 LUGLIO
Cavea ore 21
Ali Farka Touré

MARTEDÌ 5 LUGLIO
Sala Sinopoli ore 21
Jim Hall Quartet

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO
Sala Sinopoli ore 21
Francesco Cafiso Quartet & 1 Solisti di Perugia

GIOVEDÌ 7 LUGLIO
Cavea ore 21
Diana Ross

VENERDÌ 8 LUGLIO
Cavea ore 21
Rokia Traorè

DOMENICA 10 LUGLIO
Cavea ore 21
Madredeus

GIOVEDÌ 14 LUGLIO
Cavea ore 21
John Zorn

VENERDÌ 15 LUGLIO
Sala Santa Cecilia ore 21
Keith Jarrett Gary Peacock Jack DeJohnette

SABATO 16 LUGLIO
Cavea ore 21
Giorgia Ricky Fanté

DOMENICA 17 LUGLIO
Cavea ore 21
Peter Cincotti

VENERDÌ 22 LUGLIO
Cavea ore 21
Brian Wilson

DOMENICA 24 LUGLIO
Cavea ore 21
Khaled

LUNEDÌ 25 LUGLIO
Cavea ore 21
Sigur Rós

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO
Cavea ore 21
Ludovico Einaudi

GIOVEDÌ 28 LUGLIO
Cavea ore 21
E. Rava Quintet & P. Silvestri Ensemble

VENERDÌ 29 LUGLIO
Cavea ore 21
Eva Yerbabuena Ballet Flamenco

SABATO 30 LUGLIO
Cavea ore 21
Rosalía De Souza & Orchestra

SOCI FONDATAORI

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA

PROVINCIA DI ROMA

LUGLIO SUONA BENE 2005

SPONSOR

FIN.AST. DATAMAT

SPONSOR TECNICI

telesia

FITEL DEI BELLINI VISCONTI PALACE HOTEL

SPONSOR ISTITUZIONALI PARTNER

BNL

ams

LOTTO

Enel

CO.GEL S.p.A.

la Repubblica

AUDITORIUM

viale Pietro de Coubertin, 00196 Roma
Biglietteria e prevendita telefonica:
tel. 199.109.783 (servizio a pagamento)
www.auditorium.com

ABBONAMENTI

ADULTI: sconto del 30% per chi acquista almeno 4 concerti
GIOVANI FINO A 26 ANNI: Sconto del 50% per i giovani sotto i 26 anni che acquistano almeno 4 concerti.
Lo sconto è valido solo in cavea superiore ed è escluso il concerto di Keith Jarrett.

ORIZZONTI

Così il grande Higgins mi insegnò a scrivere

ERA IL 1972 e il mio agente mi disse «Leggi "Gli amici di Eddie Coyle"». Lo lessi d'un fiato. E capii che si potevano descrivere i criminali come persone ordinarie. E agganciare il lettore dalla prima riga

■ di Elmore Leonard

EX LIBRIS

Bandito: uno che sottrae con la forza ad A ciò che A ha sottratto con l'inganno a B

Ambrose Bierce



Il quartiere di Little Italy a Boston

STORIA & ANTISTORIA

BRUNO BONGIOVANNI

Le vere spie del fascismo

Domenica scorsa questa rubrica si è soffermata sull'odierna spettacolarizzazione storiografico-mediatica della delazione. Parebbe in effetti che, con al centro le presunte e talora inesistenti spie cosiddette «eccellenti», la lotta politica, negli anni più drammatici del '900 italiano, sia stata assai simile a quel groviglio di denunce che si trovano nel film *Il corvo* (1943) di Clouzot, o anche sullo sfondo dell'*Ultimo métro* (1980) di Truffaut, o, ancora, in non pochi romanzi di Modiano. La Francia del periodo dell'occupazione nazista è stata infatti il soggetto storico che più letteratura, e cinema, ha ispirato sulle miserie di una delazione effettuata, da piccola gente mai «eccellente», per ricatto, per paura, per ingordigia di «roba e di denaro, per invidia, per vendetta, per desiderio di sostituirsi agli epurandi e deportanti. Se invece vogliamo affrontare da questo punto di vista il regime fascista, e il clima che vi si respira, ineludibile è il ricorso al bel libro di Mimmo Franzinelli *Delatori, spie e confidenti anonimi: l'arma segreta del regime fascista* (Mondadori, 2001). Si apprende che, tra i delatori, in Italia, vi erano sì i «professionisti», ma soprattutto gli informatori facilitati dalla professione (portinai, esercenti di pubblici esercizi, ecc.), e poi gli informatori occasionali, mossi spesso, anche in questo caso, da rancori personali, da passioni private, da microrivalità, da minacce della polizia. Più che il singolo delatore, quel che emerge è il fenomeno nel suo complesso. Furono infatti decine di migliaia gli italiani che contattarono, spesso spontaneamente, le autorità. Denunciando, con la protezione dell'anonimato, chi aveva imprecauto contro il duce o espresso simpatie antifasciste.

Non è dunque lo spionaggio organizzato dall'alto che può decretare la natura totalitaria del fascismo. Il totalitarismo è mobilitazione passivizzante, invasività dell'ideologia, uso politico della violenza, capillarità del terrore. La macchina delatorio-spionistica, spesso presente a bassa intensità anche come sottostrato «invisibile» degli stessi sistemi democratico-pluralistici (e ancor più dei regimi autoritari non totalitari), è solo un indispensabile strumento del totalitarismo. Non l'essenza. Quel che invece ha a che fare con tale essenza è, come ha scritto Hannah Arendt, lo «spionaggio obliquo», quello che fa sì che chiunque può diventare, occasionalmente, un informatore. Ed è questo che si trova nel fascismo totalitario. Il quale si nutre della trasformazione delle vittime in complici.

N

ell'inverno del 1972 il mio agente di allora, H.N. Swanson di Hollywood, chiamò per chiedermi se avessi letto un romanzo da poco pubblicato con il titolo *Gli amici di Eddie Coyle*. Gli dissi che non ne sapevo niente, e lui: «Questa è la roba che piace a te, ragazzo, corri a comprartene una copia prima di scrivere una sola altra parola». Swanie era una leggenda nel mondo del cinema perché era stato l'agente di F. Scott Fitzgerald, Raymond Chandler e James M. Cain. Feci come mi era stato detto, comprai il libro, aprii alla prima pagina e lessi: «Jackie Brown, di anni ventisei, senza alcuna espressione in viso, disse che era in grado di procurare delle armi».

Finii il libro d'un fiato e mi sentii come se avessi finalmente capito tutto. Dunque era così che si doveva fare. Le recensioni furono tutte entusiastiche. Joe McGinnes del *New York Times* disse che George Higgins «ci ha offerto la visione più penetrante mai avuta prima del mondo criminale - un mondo che odora di birra stantia... di uomini pallidi e malnutriti che fanno ciò che devono per tirare avanti».

Walter Clemons di *Newsweek* disse che Eddie Coyle «non è un thriller (anche se, sorprendentemente, in qualche modo lo è) quanto un romanzo di costume, e molto accurato». La recensione del *New York Times* lo inquadrava facendo la lista degli amici di Coyle: l'uomo che si descrive come «un pesce piccolo del sottobosco di Boston» - i rapinatori di banche Jimmy Scalisi e Artie Valantropo; il trafficante di armi Jackie Brown; il barista Dillon, un personaggio da tenere d'occhio. Sono loro il libro. Si svelano non solo attraverso ciò che fanno, ma anche per il modo in cui parlano; sono i loro toni che stabiliscono l'umore o lo stile della scrittura. Per me fu una vera rivelazione.

Scrivo già cercando di movimentare le trame attraverso il dialogo e tenendo le voci relativamente piatte, attenuate.

Ma quello che imparai da George Higgins fu a rilassarmi, a non essere tanto rigido nel cercare di far sì che la prosa sembri scrittura, ad essere più consapevole del ritmo del linguaggio volgare, e l'uso delle oscenità. Più di tutto, George Higgins mi insegnò come entrare nelle storie senza tergiversare, senza star lì troppo a definire la scena, spiegando dove si trovano i personaggi e come sono fatti. In altre parole, ad agganciare

Il libro

Eddie Coyle si è guadagnato il soprannome di «Eddie Dita» dopo aver venduto alla mafia una partita di armi «sbagliata». Come lezione gli hanno fracassato le dita della mano sinistra. Ma ora la mafia ha bisogno di nuove armi e per Eddie c'è una seconda possibilità. Stavolta si rivolge a un fornitore sicuro, Jackie Brown. Mentre si dà da fare, Eddie viene arrestato per contrabbando di alcolici. Per non finire in prigione sceglie di diventare informatore, e si ritrova al centro di un rischioso triangolo... George V. Higgins (1939-1999), giornalista di nera poi procuratore distrettuale, è entrato nella storia della letteratura poliziesca con questo romanzo, scritto nel 1972 e tradotto in Italia ora da Einaudi Stile Libero (pagine 107, euro 10,50, traduzione di Luca Conti e Luisa Piussi).

Chi è Elmore Leonard

Elmore Leonard, nato a New Orleans l'11 ottobre del 1925, oggi residente a Detroit, dopo un esordio come autore di romanzi western, è poi passato al noir, affiancando al lavoro di romanziere quello di sceneggiatore. Ultimo suo titolo tradotto in Italia è, quest'anno, *Be cool*, per il Saggiatore. Leonard, attento osservatore della società che lo circonda, continua a inserire nei suoi romanzi (praticamente in tempo reale) i cambiamenti dovuti all'arrivo delle nuove mafie, gli scandali politici, il gossip più aggiornato... Alla richiesta di nominare i dieci migliori *crime novel* della storia, Elmore Leonard ha risposto mettendo *Gli amici di Eddie Coyle* in tutti e dieci i posti. Il testo di Leonard che qui pubblichiamo è stato per la prefazione americana agli *Amici di Eddie Coyle* e non è mai stato pubblicato in Italia.

immediatamente il lettore. Capii anche che i criminali possono sembrare persone ordinarie, e

Da lui ho imparato a rilassarmi a non essere rigido nel cercare di far sì che la prosa sembri scrittura

avere qualcuna delle preoccupazioni che abbiamo anche noi.

George Higgins imparò tutto questo da solo. Si diplomò in Inglese al Boston College, la stessa materia che scelsi io all'Università di Detroit, un'altra scuola dei Gesuiti. Higgins proseguì a Stanford, «per imparare a scrivere romanzi», disse, per scoprire poi che «non è una cosa che si può insegnare, ma allora non lo sapevo». Io lasciai la scuola per scrivere le pubblicità della Chevrolet e neanche a me riuscì di imparare nulla sulla scrittura. Higgins andò a scrivere i testi della Associated Press, una cosa che, come disse lui stesso, non gli servì assolutamente a nulla. Tornò al Boston College per una laurea in legge, ottenne un impiego come assistente del procuratore generale, gli piacque, e incontrò una serie di personaggi che presto avrebbe usato nei suoi romanzi.

Tuttavia trovare un editore era dura. Lungo la strada che porta da Stanford a Eddie Coyle, Higgins scrisse qualcosa come dieci libri che o scartò lui o furono rifiutati dagli editori - forse per la stessa ragione per cui il mio primo romanzo ambientato nel presente, *Il grande salto*, fu rifiutato da editori e produttori per un totale di ottantaquattro volte; gli editori definivano il libro

«un sonnifero», con personaggi che non ispirano simpatia - gli stessi personaggi di cui ancora scrivo a distanza di trent'anni. L'agente di Higgins all'epoca di Eddie Coyle lesse il manoscritto, gli disse che era invendibile e lo mollò. Che questo sia d'ispirazione per gli scrittori ai loro esordi, scoraggiati da un rifiuto dopo l'altro. Se credete di sapere quello che state facendo, dovete dare agli editori il tempo di aggiornarsi e di starvi dietro.

All'inizio, sia io che Higgins avemmo a che fare con le etichette che ci appiapparono, con i critici che ci consideravano il secondo avvento di Raymond Chandler. La prima volta che ci incon-

trammo, all'Hourfront Reading Series di Toronto, George e io ci trovammo d'accordo che

Higgins è stato definito il Balzac di Boston, io il Dickens di Detroit. Mi chiedo chi sarei stato se fossi vissuto a Chicago

43° CONCORSO ASPERA di POESIA INEDITA
Montepremi € 1700
 Promosso dalla rivista
"Alla Bottega"
 Via Angelini 16 - 27100 Pavia
 0382/576031 - 333/9087221
 Chiedete il regolamento
Scadenza 31 luglio 2005

nessuno dei due era venuto fuori dalla scuola Hammett-Chandler. Per esempio, la mia opinione di *The Friends of Eddie Coyle* - che ho molte volte indicato come il miglior romanzo noir che sia mai stato scritto - è che fa sembrare il *Falco* - *Maltese* come leggere Nancy Drew. Il nostro metodo di scrivere storie si è sempre fondato sull'autenticità basata sui dati di fatto, sulle cose come sono e sul modo in cui quella gente parla davvero. Fummo anche d'accordo che è meglio non pensare troppo alla trama e lasciare che la storia si cucini da sé.

Higgins è stato definito il Balzac di Boston mentre io sono stato etichettato come il Dickens di Detroit. Non ne abbiamo mai discusso, quindi non sono certo di quello che pensava Higgins di queste due etichette. Ciò che mi chiedo è chi sarei stato se fossi vissuto a Chicago. George V. Higgins morì il 7 novembre 1999, pochi giorni prima del suo sessantesimo compleanno. Negli ultimi vent'anni il suo nome e il mio sono apparsi insieme sulla stampa - spesso nella stessa frase - circa 178 volte. Ne sono onorato.

© Elmore Leonard 2002 all rights reserved
 Traduzione di Chiara Stangalino

Scoperta inattesa: scrittura, architettura religione e città-stato sono nate nel Vecchio Continente e non in Mesopotamia. Lo ha appurato una campagna di scavi tedesca

■ di Bruno Gravagnuolo

Una scoperta sensazionale. Destinata a rivoluzionare l'archeologia contemporanea. L'ha annunciata ieri il quotidiano inglese *The Independent*, che non la mette tra le brevi ma la colloca in prima pagina. Ecce: la più antica civiltà europea ha 7000 anni. E risale a un popolo sconosciuto, privo ancora di un nome. Ma capace di costruire grandi edifici attorno a templi di grandi dimensioni, mostrando un grado evoluto nelle tecniche agricole ed edilizie. La scoperta si deve ad un'équipe di ricercatori tedeschi che hanno individuato i resti di oltre 150 templi datati tra il 4800 e il 4600 a. C., disseminati in una zona lunga oltre 600 chilometri e situata tra Germania, Repubblica ceca, Slovacchia e Austria. Edifici di dimensione colossale dunque, appartenenti all'età della pietra e costruiti 2000 anni prima delle piramidi d'Egitto e del celebre monumento druidico di Stonehenge. Sicché ne risulterebbe rivoluzionata la convinzione che l'architettura monumentale sia nata in Medio Oriente, Mesopotamia ed Egitto, per giungere solo più tardi nel vecchio continente. Ed è notevole che il popolo in questione, malgrado appartenesse all'età della pietra, fosse già in grado di allestire una civiltà organizzata, con tanto di culti



La prima civiltà? In Europa

religiosi ritualizzati, gerarchie sociali stabili, utensili, manufatti architettonici e planimetrie urbane. Ma di che popolo si trattava? Gli archeologi della spedizione tedesca ci lavorano da tre anni e l'ipotesi prevalente è la seguente: era una popolazione nomade che abitava la piana del Danubio (tra il nord della Serbia e l'Ungheria). Nomadismo però mutatosi in stanzialità, proprio attorno ai secoli ai quali risalgono i templi giganteschi di terra e di legno. Altro elemento essenziale: queste popolazioni si sostentavano con una pastorizia evoluta. E infatti gli scavi hanno appurato che allevavano pecore e maiali. Ma che erano anche capaci di coltivare la terra. Uno dei ritrovamenti più importanti è avvenuto a Dresda in Germania, dove è emerso un tempio di 150 metri di diametro, guarnito da quattro fossati, tre muraglioni di terra e due palizzate. Ed è intorno a templi di questo tipo che venivano edificati i

villaggi. Un perimetro profano che circondava un perimetro più piccolo, sacro e munito contro le insidie. Insomma si trattava di vere e proprie città-stato, come ha dichiarato a *The Independent* Harald Steuble, responsabile del patrimonio culturale del Land della Sassonia. Che aggiunge: «Le nostre ricerche ci hanno permesso di capire a quale visione di grandezza e sofisticatezza era giunte le prime vere comunità agricole d'Europa». E non per caso sono emerse dagli scavi figurine votive, utensili e armi che dimostrano come questo popolo dell'età della pietra fosse in realtà già arrivato ad anticipare di qualche migliaio di anni l'età del ferro e quella del bronzo. Anche a Lipsia sono emersi resti archeologici importanti. Qui in particolare è affiorato un intero villaggio e non solo la pianta, abitato presumibilmente da 300 persone che vivevano in una ventina di grandi abitazioni, a loro volta raggrup-

pate attorno a un tempio. Di rilievo un altro particolare. Ciascuno degli edifici civili che circondano il tempio era una casa comune, destinata ad assemblare intere famiglie allargate o clan. E ogni casa comune era lunga oltre cinquanta metri. Mentre i templi di riferimento di ogni villaggio si estendevano sopra una superficie di 800 metri, inclusi fossati e palizzate. Un intreccio quindi tra ritualità familiari e di clan, dipanato a rete secondo precise proporzioni attorno ad edifici religiosi a loro volta concepiti secondo rigorose proporzioni rispetto alle case civili. Ciascun villaggio della fascia geografica dissodata dagli archeologi tedeschi era come una cellula riproduttiva tipo, simile alle altre nell'identica struttura, al di là delle diverse dimensioni. Secondo gli studiosi fu esattamente il progresso delle tecniche agricole a determinare la maggiore stanzialità delle comunità e la costruzione

dei templi. Non solo. Perché l'evoluzione da nomadi a stanziali produsse un altro miracolo: la nascita della scrittura. Il cosiddetto «Danube Script», risalente a oltre un millennio prima dei geroglifici egizi e del cuneiforme sumero. Codice rinvenuto coi suoi caratteri su manufatti in osso, legno e piccole statue di ceramica, che in una col vasellame a disegno geometrico, forma l'altro aspetto straordinario dei nuovi ritrovamenti. Quanto alla vita di queste civiltà, essa fu breve. Durò due o tre secoli e poi andò in rovina, e soltanto dopo tre millenni si raggiunse in Europa quel grado di evoluzione. Piccolo particolare. Tutta questa storia era già stata annunciata almeno in parte da un libro di Marco Merlini: *La scrittura è nata in Europa?* (Avverbi editore, 2004). Libro che è una sorta di diario di viaggio tra i ritrovamenti, concepito poco dopo l'inizio della campagna di scavi.

PREMI A settembre il Superpremiato Celati, Scurati & C. in finale al Campiello

■ di Roberto Carnero

■ Sono state necessarie tre votazioni per ottenere la cinquina dei vincitori del Premio Campiello, giunto alla quarantatreesima edizione. I membri della giuria tecnica, presieduta quest'anno da Umberto Veronesi, hanno espresso pubblicamente le proprie preferenze a Padova nella mattinata di ieri. Ecco dunque i finalisti che si disputeranno a Venezia, il prossimo 17 settembre, il SuperCampiello: Ennio Cavalli, *Quattro errori di Dio*, Mondadori; Gianni Celati, *Fata Morgana*, Feltrinelli; Raffaele Nigro, *Malvarosa*, Rizzoli; Pino Roveredo, *Mandami a dire*, Bompiani; Antonio Scurati, *Il sopravvissuto*, Bompiani. Celati, Scurati e Cavalli si sono affermati in prima votazione, rispettivamente con 6 voti i primi due e con 5 l'ultimo. Nigro nella seconda votazione ha ottenuto i 5 voti utili, in base al regolamento, a farlo entrare in cinquina, mentre Roveredo è stato votato, anch'egli con 5 preferenze, in una terza tornata. Premio opera prima ad Alessandro Piperno, con il romanzo d'esordio *Con le peggiori intenzioni*, Mondadori. Concorde i giurati (tra i quali Gian Luigi Beccaria, Domenico De Masi, Elena Loewenthal, Lorenzo Mondo) nel giudicare buona l'annata letteraria. I libri della cinqui-

na appartengono a generi diversi: «thriller morale» il romanzo di Cavalli, che, muovendosi tra Londra e il Medio Oriente, si interroga sul bisogno di spiritualità in questa nostra epoca di fondamentalismi religiosi; descrizione di contrade lontane il libro di Celati; ritratto ironico e impietoso di un Meridione in bilico tra tradizione e modernità quello di Nigro; racconti sognanti e irriverenti nel volume di Roveredo.

Ma è principalmente sul libro di Scurati che si è incentrata la discussione. Il romanzo racconta di una strage compiuta da un giovane maturo il giorno dell'esame orale: il ragazzo stermina tutti i suoi professori tranne uno, il sopravvissuto appunto, al quale spetterà il compito di interrogarsi sulle ragioni di quel folle gesto del suo studente, ma anche su se stesso e sulla propria esistenza. La discussione sul libro ha offerto a De Masi la possibilità di lanciare un grido d'allarme sulle condizioni del nostro sistema d'istruzione: «Sembra che in Italia non preoccupi nessuno la gravità della situazione della scuola e dell'università, che, grazie alle riforme in atto, versano in uno stato di gravissima crisi». Gli fa eco Beccaria (che alla riforma universitaria ha dedicato un libro dal titolo eloquente, *Tre più due uguale zero*, Garzanti): «Stiamo perdendo un bene prezioso, la serietà degli studi. Non voglio spingermi a dire che è in forse il futuro della lettura, ma certo uno scrittore come Gadda oggi avrebbe molte meno possibilità di essere compreso dai giovani lettori». Il professore ha ragione: forse un novello Gadda non enterebbe neppure nella cinquina del Campiello.

E discutendo del «Sopravvissuto» i giurati lanciano l'allarme scuola «Oggi chi insegna a leggere Gadda?»

Lancia Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 119 a 157 g/km.



tomtom

FINO AL 30 GIUGNO SOLO SU LANCIA YPSILON IL NAVIGATORE SATELLITARE TOM TOM GO 700 È IN REGALO. (VALORE COMMERCIALE 799 €)

- ★ NOVITÀ ASSOLUTA SUL MERCATO EUROPEO
- ★ MAPPE DI TUTTA EUROPA PREINSTALLATE
- ★ KIT VIVAVOCE BLUETOOTH PER IL TUO CELLULARE
- ★ TELECOMANDO



SOLIDARIETÀ AGLI AUTOMOBILISTI SMARTI!



UNITED AGAINST UGLINESS 

800-122000 **METTETEVI ALLA PROVA.** Lancia risponderà ad ogni vostra esigenza di informazioni su marca, modelli, versioni, optional, prezzi ed avrà la possibilità di prenotarvi un test drive o un incontro presso la propria rete di vendita. Il servizio è attivo dalle 9 alle 19 dal lunedì al venerdì.

★ UNITI CONTRO IL BRUTTO

«Ecco le mie foto con certificato di autenticità»

Lui ha tirato il sasso per primo e non ha nascosto certo la mano. Anzi. Da subito, dietro le foto di Gianni Berengo Gardin, uno dei fotografi italiani più noti in Europa e in America, si potrà leggere la scritta: «Vera fotografia». «A salvaguardia», dice lui, di un'informazione almeno verosimile e a tutela di chi compra e legge quotidiani, settimanali, mensili. Tutta gente che continua ad avere il diritto ad un minimo di verità». La polemica è stata subito ripresa dai mensili fotografici francesi e americani e, probabilmente, investirà il mondo dei reporter fotografici professionisti. Quelli, per intenderci, che passano da Baghdad a Kabul, rischiando la vita, per una bella e terribile fotografia o che percorrono le strade del mondo, in pace e in guerra, per distribuire «il pane della verità», come diceva un ufficiale italiano che aveva scattato le celeberrime e terribili fotografie degli alpini italiani durante la ritirata di Russia.

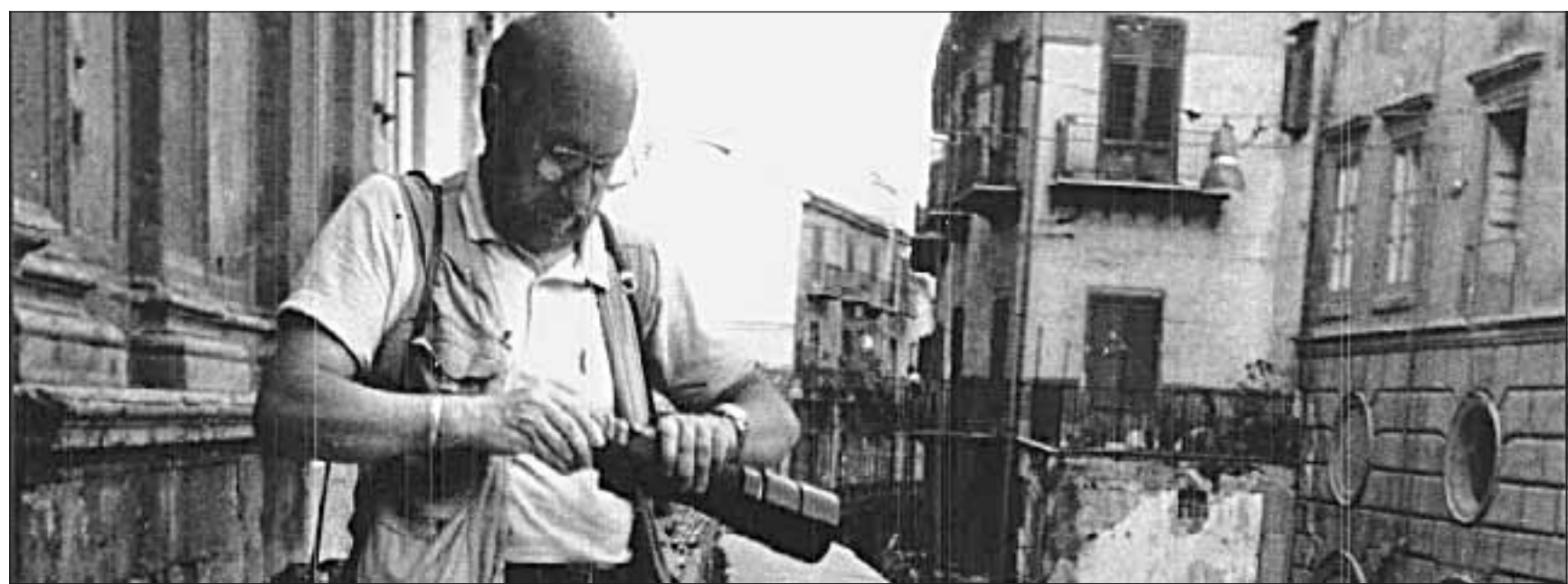
Berengo Gardin ha annunciato la decisione di timbrare le sue foto con quel «vera fotografia», rispondendo a due lettori di *Fotografia Reflex* che lo avevano invitato a pronunciarsi sulle immagini digitali.

Dice Berengo Gardin, nella sua risposta ai lettori della rivista fotografica: «Vorrei chiarire il mio pensiero. Sia chiaro una volta per tutte: io non ho nulla contro il digitale. So benissimo che è il mezzo della comunicazione visiva contemporanea. È che io preferisco l'analogo, il tradizionale. Amo avere, guardare e stampare un buon negativo. Per me, tra un

**A colloquio con Berengo-Gardin
Il grande fotografo denuncia: «Col digitale trionfa la falsificazione. Non si documenta più, si illustra»**

di Wladimiro Settimelli

Il fotografo
Gianni
Berengo-Gardin



supporto tradizionale ed uno digitale, c'è la stessa differenza che passa tra l'andare in bicicletta in un bosco pieno di profumi o pedalare sulla cyclette nel bagno di casa. In ambedue i casi pedali, ma sei appagato in modo diverso, sia come paesaggio sia come profumo. E una mia visione» spiega ancora Berengo Gardin «legata alla mia educazione visiva e alla mia storia personale; mi va bene così e non voglio imporre niente agli altri. Tuttavia, sono favorevole all'uso del photoshop per le correzioni che, normalmente, si fanno in camera oscura, usando come un ingranditore. Invece, non sono d'accordo, anzi violentemente contrario, quando lo si usa per "taroccare" le fotografie, inventando situazioni che non esistono, levando, modificando, falsando, cancellando e aggiungendo. In questo caso non si tratta più di fotografie, ma di

«illustrazioni». La fotografia deve ancora rappresentare quello che ha visto il reporter. Insomma, le manipolazioni vanno dichiarate, a garanzia di tutti». Il tema è antico e affascinante e ne discutiamo ancora con Berengo, nella sede di *Fotografia Reflex*, dove siamo riuniti per premiare i migliori libri fotografici dell'anno. Ricordiamo subito, al più noto dei fotografi italiani, che i falsi apparvero subito, con la nascita stessa della fotografia. Co-

Due lettori scrivono a «Fotografia Reflex» Gli chiedono un parere sulle nuove tecnologie. E lui apre la polemica

me non pensare alle presunte fucilazioni di cardinali e vescovi, durante la Comune di Parigi? Si trattava, in realtà, di messe in scena con l'aiuto di attori professionisti. Ebbero anche un grandissimo successo. E altri falsi furono realizzati durante la guerra di Crimea, durante la prima guerra mondiale e nella seconda. E che dire della famosa «fotografia» di Stalin, seduto su una panchina, in un parco, insieme a Lenin? Era solo un abile montaggio e il fotografo che lo aveva eseguito morì in un gulag. Di quel «lavoretto» nessuno doveva sapere.

Nella stessa Unione sovietica e nei paesi del cosiddetto socialismo reale, dalle immagini ufficiali venivano letteralmente cancellati - è cosa nota - i dirigenti spariti o in disaccordo con il gruppo dirigente. Berengo Gardin risponde: «Sono cose note, ma allora era complicato falsare la realtà e

il fotografo doveva lavorare duramente con l'aerografo, il raschietto e le lacche. Si trattava di lavori artigianali difficilissimi. Tutto era comunque più palese. Ma oggi, con le nuove tecnologie, si fanno falsi perfetti che paiono veri più del vero. Quella campagna pubblicitaria bellissima degli aerei trasferiti sulle più importanti piazze italiane, è stato un primo esempio clamoroso. Le immagini mi avevano quasi convinto che fosse tutto reale. Perfino le ombre erano state messe al posto giusto. Invece era solo un buon lavoro di software. Altri ottimi falsi sono stati presentati al Festival Off di Arles e perfino al grande World Press Photo. La giuria ha dovuto lavorare duramente per liberarsi della "illustrazioni" o delle "immagini", come potrebbero essere chiamate». Ci sono una serie di siti che possono essere visitati e che mostra-

no gli ultimi falsi della serie. *Newsweek*, per esempio, ha pubblicato in copertina una «immagine» di Martha Stewart, la notissima «signora del bon ton» finita in carcere per guai finanziari, spiegando che la signora era uscita dalla cella in perfetta forma. Solo che la sua testa era stata applicata sul corpo di un'altra. La rivista *GO* ha pubblicato una immagine a colori dell'attrice Kate Winslet, alla quale erano state «riplasmate» le gambe. Un mese fa, il setti-

I settimanali di gossip pubblicano scoop fabbricati al computer. Ma ci sono anche immagini finte dello tsunami

manale di gossip americano, *Star* aveva messo in copertina Brad Pitt e Angiolina Jolie «beccati insieme in vacanza». I due, invece, erano in vacanza a migliaia di chilometri l'uno dall'altro. Falsi più gravi erano stati inseriti nei circuiti fotografici internazionali, in occasione del tragico tsunami. Con manipolazioni non troppo abili erano state messe in vendita immagini a colori con grandi ondate che investivano città delle coste, folle in fuga e il precipitare di montagne di acqua da certe colline. Non c'era cascato quasi nessuno, ma i falsari ci avevano comunque provato. Dice ancora Berengo Gardin: «Recentemente, parlando di una mia mostra, hanno scritto che Berengo Gardin fotografa la vita reale. Io mi riconosco pienamente in queste parole. Ci dovremmo preoccupare tutti e invece pare che la cosa non interessi a nessuno».

20
1945-2005
60 ANNI DI FESTE
DE L'UNITÀ



saranno i primi. gli ultimi

Un amarcord
delle feste de l'Unità:
tortellini, polke e mazurke.
Per cambiare il mondo.

un film di riccardo marchesini

Dal 17 giugno in edicola con l'Unità

Dvd a 9.90 euro
oltre al prezzo
del giornale

l'Unità

La grande astensione

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Non pensate di poter sventolare il valore della tolleranza perché vi risponderemo che «la tolleranza è indifferenza e come tale va respinta». Respinta da chi? Pera usa il linguaggio delle grandi intimidazioni che hanno segnato (di solito in peggio) i passaggi da un periodo all'altro della Storia. Annuncia la fine del tempo della tolleranza. Per far capire che quando si legifera di scienza, è giusto e inevitabile che si sottometta la scienza alla religione. Il presidente del Senato afferma che, «in una società cristiana come la nostra alla fine il reato di omicidio rimanda al comandamento "non uccidere"». La sua affermazione pone un bel problema all'India e al Giappone, suggerendo che si tratti di culture che prendono alla leggera il reato di omicidio. Dopo averci detto (all'inizio del discorso) che «in Europa si respira molta voglia di sacro», dice, della stessa Europa, che «purtroppo di fronte al problema di fissare i limiti della separazione, si è preferito scegliere la vecchia idea di separazione, e la Costituzione europea non ha avuto il coraggio di inserire le radici cristiane». Questa frase è importante per capire dove va a parare Marcello Pera. Va a parare nella guerra santa. Sentite: «L'uomo occidentale sembra un penitente che si batte il petto». Invece di rendersi conto che questo è l'atteggiamento inevitabile di chi è conscio dei delitti perpetrati nei secoli e anche nella Storia recente in Europa di chi è consapevole del rapporto fra Occidente e guerre di religione, fra Occidente e stragi coloniali, fra Occidente e Shoah, invece di ricordare il coraggio di chiedere perdono che ha avuto, da solo e contro il parere di molti suoi cardinali, Papa Wojtyła, il presidente del Senato italiano, non si sa bene a nome e in rappresentanza di chi, fa ancora un passo avanti: «È un atteggiamento sbagliato (battersi il petto, ovvero ripensare criticamente la Storia) di fronte

alla aggressività dell'Islam. E ancora più sbagliato di fronte alla rinascita religiosa che torna ad affacciarsi nelle coscienze individuali e a reclamare i suoi diritti nella società». Ecco dunque il cuore del discorso: la rinascita religiosa è la forza da contrapporre a un Islam nemico e minaccioso. Senza badare alla sua carica istituzionale e alla sua visibilità come simbolo dello Stato e del Paese Italia, Pera usa il termine religioso (Islam) come definizione del terrorismo. E raccomanda di contrapporre la Croce alla Mezzaluna, ovvero la civiltà alla barbarie, con una ricaduta all'indietro di molti secoli.

La confusione però è utile per capire in che tempi stiamo vivendo. Si è scatenata una corsa - da cui la Chiesa farà bene a guardarsi - tra personaggi che vogliono apparire l'uno più cristiano dell'altro, nel tentativo di farsi trovare al momento giusto dalla parte giusta. Quando?

I fondamentalisti americani hanno, rispetto a Marcello Pera, il pregio di una brutale sincerità. Dicono e annunciano che bisognerà farsi trovare dalla parte giusta quando verrà Armageddon, la battaglia finale fra il bene e il male. Sarà l'occasione terribile in cui Dio userà tutti i mali per distruggere il male. I crociati nobili sembrano avere preoccupazioni più vicine al tornaconto politico a breve scadenza. Hanno l'impressione che - dopo la grande distrazione di Wojtyła verso l'arcipelago misterioso della politica italiana - stiano avvicinandosi correnti calde di lunga e stabile interferenza del Vaticano sull'Italia. Meglio indebolire lo Stato per adattarlo a cedere, e mettersi alla testa della Grande Astensione. Sarà, immaginano quelli come Pera, un'era politica in cui ricevi e accogli, fra cerimonie di speciale ritualità, ciò che altrove decidono per te. E cercherai di imporlo ai cittadini sotto forma di «nuovo bisogno di sacro».

Per fortuna il sacro è cosa ben più grande e assai meno incastrata nei progetti elettorali e partitici che sono nell'aria: formare una nuova, grande coalizione democristiana. Gli autori del progetto non possono dire che una simile coalizione garantirebbe il potere personale di alcuni e la loro stabile e solida presenza al centro dello Stato. Perciò propongono due



Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

pilastri drammatici: da un parte «un grande risveglio religioso» per imbarazzare o chiamare atei o indifferenti i credenti e non credenti che non stanno a questo gioco. Dall'altra (è il secondo pilastro) la minaccia dell'Islam, la religione, non il terrorismo. E dunque la necessità di un duro confronto fra religioni, che serve a creare un clima di guerra. Ciò consentirà una forte intimidazione, che pone limiti alla libertà e alla vita politica. Tutto ciò serve a dirci che la Grande Astensione potrebbe essere una strategia a lungo termine e non soltanto un astuto espediente per eliminare un bel po' di persone da questo voto referendario, per farlo finire attraverso la mancanza del quorum, cioè del 50 per cento di chi ha diritto a votare, più uno. Potrebbe essere la richiesta di una nuova forza politica che - dicendosi ispirata da Dio - esige potere. Potrebbe essere la richiesta di una

grande delega da mettere nelle mani di persone che certamente affidabili perché, a differenza degli atei, dei tolleranti, degli indifferenti di cui non vogliamo più sapere, si fanno interpreti di «una grande rinascita religiosa». Questo spiegherebbe un fatto che ha sorpreso molti, in Italia e che non ha precedenti nella nostra Storia e in quella di qualunque repubblica democratica. Non solo il presidente del Senato ma anche il presidente della Camera ha fatto appello all'astensione, dunque alla rinuncia di scegliere, decidere, votare. Attenzione, la formulazione delle parole che avete appena letto è corretta. E ci dispiace che il presidente Casini, che abbiamo sempre immaginato diverso da Pera, perché ci è apparso in molte difficili circostanze, intenzionato a non violare i doveri di quel suo alto ufficio, non può dire che si è limitato a parlare della sua scelta personale. Il suo ruolo

trasforma immediatamente ciò che annuncia in un simbolo, in un modello, in un messaggio ai cittadini. Ora un così drammatico azzardo per un uomo finora sensibile al peso istituzionale della sua carica, non può essere un incidente. Se la spiegazione è quella del discorso di Marcello Pera all'Università Europea, si tratta di un preannuncio allarmante. Ciò rende molto più importante il risultato di questo referendum. La Grande Astensione si batte adesso, andando a votare. Oppure si espanderà su di noi una nuvola carica di rischio e vi diranno: «Fidatevi, seguite noi, che sappiamo combattere l'infedele in casa e nel mondo». Tutto ciò ci porterà indietro, molto indietro, nel mondo claustrofobico di Marcello Pera, che vede la religione come una pietra tombale, e la vita politica come atto subordinato.

furiocolombo@unita.it

L'umana necessità di scegliere il sì

di **Sergio Rostagno**

Da sempre si sono cercati criteri oggettivi per le azioni umane e da sempre la filosofia si è spaccata in due campi contrapposti: criteri certi esistono per gli uni, mentre per molti altri derivano dall'esperienza. Andare a votare per i quattro referendum significa partecipare a una ricerca di criteri per le nostre azioni, certi o meno certi, ma comunque possibili. Astenersi vuol dire non partecipare, abdicare a una possibilità e, nel caso specifico, avallare in ogni dettaglio la legge 40. Ora molti parlamentari che hanno votato questa legge ci dicono che sono propensi ad abrogare certe sue parti. Forse era meglio abrogarla interamente e ricominciare da capo. Andare a votare significa comunque partecipare alla decisione comune, dopo essersi fatti un'idea approfondita degli ideali e degli elementi di fatto.

La fecondazione eterologa (non spiego che cosa sia, perché presumo che a quest'ora tutti lo sappiano) riguarda la scelta di un numero limitato di coppie, le quali, per loro ragioni, potrebbero farne uso. A che pro vietarla? Che cosa si salvaguarda? Che cosa si teme? Si teme che il bambino che nasce un giorno voglia sapere chi è il suo "vero" padre o la sua "vera" madre. Gliene importerà molto? Forse sì, forse no. Sarà in grado di capire che chi l'ha allevato è il suo padre "vero", mentre le tecniche del suo concepimento importano meno? Penso di sì. Non capita forse a tutti, in un modo o nell'altro, di dover dare maggior peso alla propria autonoma personalità, piuttosto che ai genitori o altri condizionamenti di ogni tipo? In ogni caso il divieto assoluto appare sproporzionato.

Resta la questione dell'embrione. La più delicata. Essa è risolta in vari paesi ammettendo che almeno la ricerca possa valersi degli embrioni detti "sopranumerari" (ora congelati, in ogni senso del termine). Ma questo non è scontato. L'attuale legge lo vieta e Kant ci insegnerebbe come "l'umanità nella nostra persona debba essere sacra per noi" e non possa (neanche da Dio, aggiunge Kant) essere ridotta a mezzo (Critica della ragion pratica, I, 2, 2, § 5). Ma rientra l'embrione in questa definizione? Dobbiamo valutare se il rispetto sacro per l'umanità della nostra persona valga in modo assoluto, confrontato con i vantaggi che la ricerca sulle cellule staminali embrionali (secondo molti scienziati) potrà portare. Ora è molto difficile accordare all'embrione congelato quel rispetto assoluto dell'umanità della nostra persona. Si può certamente fare, ma è dove-

roso, nello stesso tempo, considerare il peso che ha il rispetto assoluto delle persone coinvolte e dei malati che possono sperare di essere aiutati da tale ricerca, a fronte di cellule (sia pure contenenti geni individuali). Vi sono scelte da fare e occorre assumersi delle responsabilità. L'essere umano non è chiamato a salvare la coscienza, ma a risolvere problemi complessi. Non vi è un solo criterio assoluto, dal quale tutto dipende, ma si deve tener conto di criteri diversi, a volte opposti. Il campo etico è un campo di valutazioni ponderate da cui nessuno esce con le mani pure. Non vale mettersi al riparo di un solo principio, quasi che non si fosse esposti alle domande inquietanti che sorgono da altri principi, da altre considerazioni. Lo fanno a priori soltanto gli ipocriti.

Negli evangelii come nel messaggio di molte religioni si presenta un Dio misericordioso. Il Dio misericordioso è quello che rende possibile la scelta entro un ambito umano, senza mettere nessuno che si voglia dare una corazzina di perfezione. Per il credente la scelta è umana, rischiosa, ma non deduce, se è presa con cognizione di causa, nell'ambito di criteri umanamente sostenibili. Tutto ciò impone certo la valutazione di criteri. La mancanza di criteri assoluti non significa l'assoluta mancanza di criteri. Ma nell'impiego di criteri si deve procedere assumendo responsabilità (quindi votando) e non rimettendole ad altri.

Votare sì per permettere la ricerca sulle cellule staminali embrionali (ammesso che questa strada sia scientificamente fruttuosa, ma su questo non posso dire nulla che non abbiamo già detto numerosi scienziati) è un gesto coerente con la visione dell'etica che abbiamo esposto. Non possiamo chiedere alla natura di decidere per noi, né prendere un dato di fatto naturale e trasformarlo in criterio unico (addirittura divino, per alcuni), cui sacrificare ogni altra considerazione scientifica o etica.

Questo è l'editoriale del numero di giugno di "Confronti", mensile di fede, politica e vita quotidiana. Il prof. Sergio Rostagno è membro del Gruppo di lavoro dei problemi etici posti dalla scienza della Tavola valdese.

Il blocco di marmo, la statua e il referendum

MAURO VISENTIN

Il dibattito sulla legge 40, che regola l'accesso delle coppie sterili alla cosiddetta fecondazione assistita, si è, come era prevedibile, infuocato, con l'imminente scadenza referendaria. Come sempre avviene in questi casi, gli interventi di opinionisti, esperti e inesperti, nella foga e spesso nella fretta con cui vengono redatti, risultano viziati da alcuni pregiudizi, che affliggono sia il campo dei sostenitori della legge sia quello degli oppositori. Anzi, si potrebbe sostenere che un equivoco di fondo è comune ai due schieramenti: quello che si possa decidere in nome di una verità razionale, argomentabile e deducibile a partire da principi sicuri. Vorrei spiegare perché mi sembra che le cose non stiano così. Nel farlo, devo intanto dichiarare che, sebbene ravvisi la presenza di argomentazioni improprie, che nascono dallo stesso pregiudizio, anche tra coloro che rifiutano di considerare l'embrione un essere umano, per esempio pretendendo di partire da una definizione incontrovertibile di che cosa sia, appunto, "essere umano", ritengo anch'io, sia pure per ragioni diverse, che questa differenza non si possa cancellare, cosa che, del resto, anche i sostenitori della

legge fanno solo a parole. Questi ultimi, infatti, quando entrano nel merito della questione non dicono che un embrione è già un bambino, ma sostengono che lo diventerà certamente, se il processo le cui fasi esso è destinato a percorrere non verrà interrotto in modo artificiale. È vero, i più avveduti ammettono che ad interromperlo provvede, in certi casi, anche la natura. Ma, appunto, da parte di costoro si asserisce che ciò che la natura è autorizzata a fare non è autorizzato a farlo l'uomo. Non ha alcuna importanza, ai nostri fini, sottolineare qui quello che pure è un singolare pregiudizio, che sembra implicare una sorta di feticizzazione della natura. Ci basta, per il nostro scopo, rilevare che tutti, ma proprio tutti, concordano su questo: l'embrione è un essere umano in potenza, il progetto di un essere umano. Anche i credenti più dogmatici, che ritengono l'anima creata da Dio e "insufflata" nell'uomo, cioè soffiata dentro il suo corpo, ammettono che questo avviene quando lo sviluppo della materia destinata ad accoglierla ha raggiunto un certo grado. Che cosa implica tutto ciò? Esattamente l'opposto di quello che i fautori della legge 40 sostengono, ossia che l'embrione non è un essere umano. L'essere in potenza, infatti, significa ap-

punto "non essere in atto": nessuno direbbe che un blocco di marmo che uno scultore sta abbozzando sia già una statua. Proprio perché lo è solo "in potenza", proprio perché lo "diventerà", proprio per questo non lo "è", ora, adesso. Tra gli argomenti più curiosi che sono stati addotti per dimostrare che un embrione è già, di fatto, un essere umano, c'è poi quello della "continuità" del processo che leggherebbe il primo al secondo. Ora, il fatto che il processo che collega l'embrione al bambino sia continuo, non dimostra in alcun modo che le due cose che ne costituiscono il punto di partenza e quello di arrivo siano una: dimostra precisamente il contrario, giacché la supposta continuità del percorso che conduce l'embrione a svilupparsi in feto e poi a diventare un bambino non toglie nulla al fatto che esso sia un percorso, e che, di conseguenza, il suo inizio non sia identico alla sua conclusione. Dire l'opposto significherebbe proprio negare l'esistenza del "percorso continuo" e perciò vanificare l'argomento o la base su cui quella presunta identità dovrebbe fondarsi, secondo la tesi di chi ragiona così. Ma non è tutto. Anche se si volesse usare l'argomento della continuità in un modo diverso e meno spericolato, dicendo, per esempio,

che, quando pure si ammetta la differenza fra l'embrione e il bambino, la continuità del processo che li lega dimostra che l'uno si trasforma naturalmente nell'altro, ossia che l'embrione è, fin d'ora, la base da cui il bambino emerge, anche se si dicesse questo non si potrebbe arrivare a nessuna conseguenza vera, riguardo al punto decisivo, consistente nello stabilire quanto avviene questo passaggio o questa trasformazione. Infatti è proprio la proclamata continuità del processo ad impedire che una conseguenza del genere possa essere tratta in modo logicamente vero e incontrovertibile: un processo continuo è divisibile all'infinito e non consente, come si sa o si dovrebbe sapere, per definizione, di individuare un punto "critico" nel quale avvenga qualcosa di decisivo che permetta di discriminare in modo assoluto il "prima" (e ciò che era prima) dal "poi" (e da ciò che viene dopo). La conseguenza è solo una: che, riguardo al momento in cui ci troveremo, invece che di fronte ad un embrione (che anche per i sostenitori della legge è solo il progetto di un bambino, dunque non è un bambino), al cospetto di un essere umano, non è possibile asserire nulla di vero. L'unica cosa che si può fare è opinare, ossia assumere, in ultima analisi arbi-

trariamente (stabilendo cioè un limite convenzionale), che fino ad un certo punto ciò che chiamiamo "embrione" non sia un individuo e da quel punto in poi lo sia. È quello che ha fatto, per esempio, la legge 194, consentendo l'interruzione volontaria della gravidanza fino al terzo mese. Un credente (o un laico devoto) potrà anche stabilire questo limite facendo coincidere con il primo istante del concepimento. Ma si tratterà sempre di un'opinione, più o meno arbitraria, e non di una verità innegabile. Il punto mi sembra questo, e mi sembra che se si discutesse partendo da una simile premessa la discussione sarebbe perlomeno più onesta e forse più ordinata o meno confusa. Sicuramente meno faziosa e terroristica. Anche perché il criterio possibile per dirimere una controversia fra opinioni (e convenzioni), non essendo la verità, può essere solo l'opportunità (per esempio quella di tutelare una vita umana in potenza piuttosto che una vita umana realizzata - e magari sofferente, come un malato di Alzheimer e chi lo assiste -, o quella di garantire, viceversa, i diritti di un individuo reale piuttosto che quelli di un individuo presunto).

Ordinario di filosofia teoretica all'Università di Sassari

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicotte Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● Sabo S.p.A. Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 204451 fax 055 2466499</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424450</p>	
<p>La tiratura dell'11 giugno è stata di 139.459 copie</p>			

**lettore
forte?**

**prezzi
piuma!**

* nelle librerie che aderiscono all'iniziativa per le collane EL, UL, BEL e CON

Economici Laterza
15% di sconto
fino al 31 luglio*

Editori  *Laterza*

Scelti per voi Film

**Star Wars
La vendetta dei Sith**

Anakin Skywalker diventa cattivo, lascia i nobili Jedi per i corrotti Sith e si batte contro il maestro di un tempo, il cavaliere Obi-Wan Kenobi. Il vero cattivo della storia è Palpatine, il cancelliere che si mostra amico di Anakin, per stimolarne soltanto quella smania di potere che lo condurrà dalla parte del Male. Padmé Amidala, l'amata sposa del giovane Skywalker rischia di morire...

di George Lucas Fantascienza

Quo vadis baby?

Più investigatrice che dark lady, Giorgia Cantini, abita a Bologna con la sensazione di aver sprecato la propria vita. Un giorno riceve un pacco con delle lettere, una sorta di diario della sorella Ada, aspirante attrice trasferitasi a Roma e morta sedici anni prima. Giorgia si convince che non si è trattato di suicidio e indagando nella vita della sorella si trova a scavare nella sua. Ispirato all'omonimo romanzo di Grazia Verasani.

di Gabriele Salvatores Poliziesco

Sin City

Tratto dal celebre fumetto di Frank Miller, il film racconta le imprese deliranti di personaggi sadici in un mondo totalmente corrotto. Tre storie di sangue ambientate nella Città del Peccato: John Hartigan, ultimo poliziotto onesto che salva una bambina da un pedofilo, Marv, un uomo che decide di vendicare il suo unico amore, Dwight, investigatore privato che cerca di difendere alcune prostitute da un poliziotto corrotto. Noir iperviolento e in bianco e nero.

di Rodriguez e Miller fantasy

La diva Julia

Raffinata commedia sul teatro. Julia Lambert (Annetta Bening), una celebre attrice londinese, superata la soglia dei quaranta entra in crisi e con lei il suo noioso matrimonio. Improvvisamente irrompe nella sua vita un giovane attore americano, bello e cinico, Tom Fennel (Shaun Evans). L'uomo inizia a corteggiarla, ma il suo obiettivo è un altro. Julia, che sembra cadere nella trappola, prepara la sua vendetta da servire... sul palcoscenico.

di Istvan Szabo commedia

Sulla mia pelle

Tony, dopo alcuni anni passati in carcere, ha ottenuto la semilibertà: di giorno lavora presso il caseificio Cimarosa, gestito da Alfonso e sua cugina Bianca, di sera rientra in cella. L'azienda, che per ingrandirsi ha accumulato una serie di debiti, rischia ora di finire sotto il controllo della malavita. Tony, che può contare su alcune "coscienze", decide di salvare il caseificio per difendere il posto di lavoro, l'amicizia e l'amore.

di Valerio Jalongo drammatico

Danny the Dog

Danny (Jet Li) è stato allevato fin da piccolo come se fosse un cane e addestrato per i combattimenti clandestini. Il ragazzo si è abituato a questa vita animalesca, finché un giorno non incontra Sam (Morgan Freeman), un cieco che per guadagnarsi da vivere accorda pianoforti. Danny scopre la possibilità di un'umanità a lui sconosciuta, ma il suo padrone lo preferisce morto piuttosto che libero...

di Louis Leterrier azione

Contronatura

Storia "selvaggia" tra i boschi di San Rossore. Francesca, farmacista in un centro della provincia toscana, sbanda con la sua auto. Un proiettile, sparato durante una battuta di caccia da Giacomo, che vive in una casa isolata al centro della foresta, ha colpito la sua ruota. L'uomo soccorre la donna. Tra i due, dai caratteri opposti, il rapporto dapprima è difficile, poi la passione esplose suscitando la gelosia di Cornelia, sorella di Giacomo.

di Alessandro Tofaneli drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146 Sala A Quo Vadis, Baby? 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50) Sala B La storia del cammello che piange 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50)
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549 Sala 1 Triple agent - Agente speciale 16:00-18:00-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00) Sala 2 La diva Julia - Being Julia 16:00-18:00-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069 Riposo
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768 La febbre 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991 Sala 1 Danny the dog 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50) Sala 2 White Noise 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50) Sala 3 Quo Vadis, Baby? 15:15-17:40-20:05 (€ 7,20; Rid. 5,50) Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50) Sala 4 Steamboy 15:15-17:40 (€ 7,20; Rid. 5,50) La maschera di cera 20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50) Sala 5 Kung Fusion 15:3-17:55-20:15-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50) Sala 6 Sin City 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50) Sala 7 Alta tensione 16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50) Sala 8 The Pusher 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50) Sala 9 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:50-18:40-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,50) Sala 10 Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:20-18:10-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
City Tel. 0108690073 Le ricamatrici 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838 La vita è un miracolo 21:15 (€ 5,20; Rid. 3,60)
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419 Sala 1 I love Huckabees - Le strane coincidenze... 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60) Sala 2 Gas 16:45-18:45-20:45-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 010691200 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:45-18:30-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535 Cielo e terra 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625 Il mio nuovo strano fidanzato 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936 Riposo
Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640 Luci nella notte 17:00-21:15 (€ 5,16)
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762 Riposo
Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298 Sala Luga Sin City 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00) Sala Pitta Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141 I colori dell'anima - Modigliani 16:00-18:30-21:00 (€ 6,71; Rid. 5,16)
San Giovanni Battista

Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940 Quando sei nato non puoi più nasconderti 21:15 (€ 5,50; Rid. 3,50)
San Siro via Pletana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564 Quando sei nato non puoi più nasconderti 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054 Sala 1 Quando sei nato non puoi più nasconderti 16:00-18:00-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00) Sala 2 Amatemi! 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321 Sala 8 Riposto Sin City 15:30-17:50-20:15-22:45 (€ 7,20) Sala 1 Wimbledon 15:20-17:30-20:10-22:20 (€ 7,20) Sala 2 Out of Reach 15:30-17:40-20:35-22:45 (€ 7,20) Sala 3 Quo Vadis, Baby? 15:15-17:35-20:00 (€ 7,20) Le Crociate - Kingdom of Heaven 22:20 (€ 7,20) Sala 4 The Pusher 15:00-17:15-20:25-22:40 (€ 7,20) Sala 5 Per amare Carmen 15:05-17:40-20:15-22:50 (€ 7,20) Sala 6 Danny the dog 15:30-17:45-20:35-22:50 (€ 7,20) Sala 7 Sin City 17:15-19:30-22:15 (€ 7,20) Sala 9 White Noise 15:40-17:50-20:15-22:45 (€ 7,20) Sala 10 Kung Fusion 15:00-17:05-20:25-22:30 (€ 7,20) Sala 11 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 16:15-19:20-22:20 (€ 7,20) Sala 12 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 17:15-20:30 (€ 7,20) Sala 13 Alta tensione 15:05-17:10-20:40-22:45 (€ 7,20) Sala 14 Save! 16:10-18:10 (€ 7,20) La maschera di cera 20:20-22:40 (€ 7,20)
Universale via Roccataglia Cozzardi, 18 Tel. 010582461 Sala 1 Danny the dog 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62) Sala 2 Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:30-18:30-21:30 (€ 6,20; Rid. 3,62) Sala 3 Stage Beauty 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261 Manuale d'amore 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Provincia di Genova
Bargagli Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328 Missione Tata 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Bogliasco
Paradiso largo Skryabin, 1 Tel. 0103474251 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Camogli
San Giuseppe via Romana - Ruba, 153 Tel. 0185774590 Riposo
Campo Ligure
Campese via Convento, 4 Riposo
Campomorone
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966 Litigi d'amore 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)
Casella Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130 Riposo
Chiavari
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274 Sin City 17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694 Provincia meccanica 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Cicagna
Fontanabuona via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577 Riposo

Isola Del Cantone Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721 Riposo
Masone Op Mons. Maccio' Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792 Riposo
Rapallo Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951 Sala 1 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 16:30-19:40-22:25 (€ 6,50; Rid. 4,50) Sala 2 Kung Fusion 16:10-18:15-20:30-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50) Sala 3 I love Huckabees - Le strane coincidenze... 16:00-18:00 (€ 6,50; Rid. 4,50) Quo Vadis, Baby? 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781 Sin City 16:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ronco Scrivia
Columba via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202 Riposo
Rossiglione
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
Santa Margherita Ligure
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033 Il mio nuovo strano fidanzato 20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50) Shark Tale 16:00-17:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sestri Levante
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505 Quando sei nato non puoi più nasconderti 20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50) Shrek 2 17:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
IMPERIA
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871 White Noise 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620 Sin City 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)
Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745 Riposo
Provincia di Imperia
Sanremo
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070 Danny the dog 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822 Alta tensione 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070 Sin City 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070 Roof 1 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00) Roof 2 Quo Vadis, Baby? 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00) Roof 3 Sin City 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070 La storia del cammello che piange 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955 Riposo
Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661 Riposo
Il Nuovo

via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422 Riposo
La Pinetina Tel. 3478047030 Litigi d'amore 21:30 (€ 6,00)
Megacine Tel. 199404405 Sala 1 Sin City 10:30-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50) Sala 2 Quo Vadis, Baby? 10:30-16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50) Sala 3 Alta tensione 10:30-16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50) Sala 4 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 10:15-17:00-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50) Sala 5 The Pusher 10:30-16:30-18:30-20:15-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50) Sala 6 Danny the dog 10:30-16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50) Sala 7 La diva Julia - Being Julia 10:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50) Sala 8 Kung Fusion 10:30-16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50) Sala 9 Sin City 16:00-18:30-21:00 (€ 7,50; Rid. 5,50) Sala 10 Per amare Carmen 10:30-16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079 Riposo
Smeraldo via XX Settembre, 300 Tel. 018720104 Sala 1 Riposo Sala 2 Riposo Sala 3 Riposo
Provincia di La Spezia
Lerici
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761 L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
SAVONA
Diana via Giuseppe Brigonori, 1r Tel. 019825714 Sala 1 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 16:00-19:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 Danny the dog 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) Sala 3 Alta tensione 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) Sala 4 Quo Vadis, Baby? 15:30-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) Sala 5 La caduta 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) Sala 6 Sin City 15:30-17:50-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357 L'amore fatale - Enduring love 17:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Provincia di Savona
Alassio
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427 Quo Vadis, Baby? 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Albenga
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419 Sahara 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997 Be Cool 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Borgio Verezzi
Gassman Tel. 019669961 Riposo
Cairo Montenotte
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353 I colori dell'anima - Modigliani 20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Finale Ligure
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910 Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Loano
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961 Sin City 22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00) Gioco di donna 20:00 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova
AUDITORIUM MONTALE Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329 RIPOSO
CARLO FELICE passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329 Oggi ore 15.30 Billy Budd direttore Jonathan Webb, con Orchestra e Coro del Teatro Carlo Felice
DELLA CORTE-IVO CHIESA via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200 Oggi ore 16.00 Chi ha paura di Virginia Woolf? di Edward Albee, con Grabele Lavia e Mariangela Melato, regia di Gabriele Lavia
DELLA TOSSE piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 RIPOSO
DELLA TOSSE SALA AGORÀ piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 RIPOSO
DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Oggi ore 21.00 Saggio di danza della Scuola La Punta
DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 RIPOSO
DUSE via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220 Mercoledì ore 20.30 Una serata con Feydeau saggio degli Allievi della Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova
GARAGE via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185 RIPOSO
GUSTAVO MODENA piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 RIPOSO
GUSTAVO MODENA SALA MERCATO piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 RIPOSO
POLITEAMA GENOVESE via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589 Oggi ore 15.00-20.30 Saggio di danza di Spazio Danza

UniStore
il negozio online de **l'Unità**
www.unita.it/store
per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

Torino

Adua

corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100	I colori dell'anima - Modigliani	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Il mio nuovo strano fidanzato	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Sulla mia pelle	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli

via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo

Alfieri

piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Sala Alfieri	Riposo	
Solferino 1	Le conseguenze dell'amore	16:00-18:05-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2	L'orizzonte degli eventi	15:45-17:55-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ambrosio Multisala

corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	Contronatura	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,75)
Sala 2	Amatemi!	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,75)
Sala 3	Kung Pow!	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,75)

Arelcchino

corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	14:50-17:25-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	Quo Vadis, Baby?	15:15-17:35-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Capitol

via Cernaia, 14 Tel. 011540605

Riposo

Cardinal Massaia

Via Massaia, 104 Tel. 011257881

Riposo

Centrale

via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

	Million Dollar Baby	16:00-18:45-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	----------------------------	---------------------------------------

Charlie Chaplin

via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

Sala 1	Riposo	
Sala 2	Riposo	

Cinema Teatro Barettil

via Barettil, 4 Tel. 0118125128

Riposo

Cineplex Massaua

piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

Sala 1	Kung Fusion	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	Le Crociate - Kingdom of Heaven	15:30-18:30-22:00 (€ 7,00)
Sala 3	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	Sin City	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	Alta tensione	15:00-17:00-20:00-22:30 (€ 7,00)

Doria

via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

	Alta tensione	15:40-17:25-19:10-20:55-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--	----------------------	---

Due Giardini

via Montalcone, 62 Tel. 0113272214

Sala Nirvana	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:00-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------------	---	---------------------------------------

Sala Ombreosse

	Quo Vadis, Baby?	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--	-------------------------	---

Eliseo

via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:00-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
-----	---	---------------------------------------

Grande	Sin City	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	-----------------	---

Rosso	La diva Julia - Being Julia	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
-------	------------------------------------	---

Empire

piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642

	Uncut - Member only	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,20)
--	----------------------------	---

Erba Multisala

corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Sala 1	Tu devi essere il lupo	15:10-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50)
Sala 2	Riposo	

Esedra

Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo

Fiamma

corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

Riposo

Fratelli Marx & Sisters

corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

Sala Chico	Old Boy	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:00-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Harpo

	Mysterious Skin	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--	------------------------	---

Gioiello

via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village

Via Po, 30 Tel. 0118173323

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Quo Vadis, Baby?	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	The Pusher	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex

corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Sin City	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Danny the dog	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	Le Crociate - Kingdom of Heaven	14:30-17:10-19:55-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Wimbledon	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King

via Po, 21 Tel. 0118125996

Riposo

Kong

via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614

Riposo

Lux

galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:30-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--	---	---------------------------------------

Massimo Multisala

via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Sala 1	Triple agent - Agente speciale	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Quando sei nato non puoi più nasconderti	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Alien - Director's Cut	15:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Aliens - Scontro finale	17:40 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Alien - La Clonazione	22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Alien 3 (V.O) (Sottotitoli)	20:20 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala

via Luomo, 54 Tel. 0114811221

Sala 1	Danny the dog	15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Sin City	17:05-19:45-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Le Crociate - Kingdom of Heaven	16:20-19:20-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4		16:25-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	White Noise	20:35-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:40-19:30-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6	Alta tensione	16:35-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	----------------------	---

Sala 7	Per amare Carmen	17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-------------------------	---------------------------------------

Sala 8	Quo Vadis, Baby?	15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-------------------------	---

Monterosa

via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

	Manuale d'amore	21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)
--	------------------------	---------------------------

Nazionale

via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Sala 1	A Casablanca gli angeli non volano	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50)
Sala 2	La storia del cammello che piange	16:00-18:05-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo

corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Riposo

Nuovo

Riposo

Nuovo

Riposo

Nuovo

Riposo

Nuovo

Riposo

Nuovo

Riposo

Olimpia Multisala

via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1	Per amare Carmen	15:00-17:50-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-------------------------	---

Sala 2	Quando sei nato non puoi più nasconderti	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	---	---

Pathè Lingotto

via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	14:45-17:55-21:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	---	---------------------------------------

Sala 2	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:50-19:00-22:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	---	---------------------------------------

Sala 3	White Noise	15:20-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	--------------------	---

Sala 4	Kung Fusion	14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	--------------------	---

Sala 5	Quo Vadis, Baby?	15:00-17:25-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-------------------------	---

Sala 6	Quando sei nato non puoi più nasconderti	20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	---	---------------------------------

	Stamboy	14:45-17:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--	----------------	---------------------------------

Sala 7	La maschera di cera	22:35 (€ 7,30; Rid. 6,00)
--------	----------------------------	---------------------------

	La maschera di cera	15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)
--	----------------------------	---

Sala 8	Alta tensione	15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	----------------------	---

Sala 9	Sin City	14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----------------	---

Sala 10	Missione Tata	15:00-17:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
---------	----------------------	---------------------------------

	Le Crociate - Kingdom of Heaven	19:10-22:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--	--	---------------------------------

Sala 11	Danny the dog	15:20-17:40-20:05-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
---------	----------------------	---

Piccolo Valdocco

via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Riposo

Reposi Multisala

via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

Sala 1	Quo Vadis, Baby?	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	Danny the dog	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	Sin City	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	American Trip	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	Le Crociate - Kingdom of Heaven	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano

piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1	Le ricamatrici	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	La diva Julia - Being Julia	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	I love Huckabees - Le strane coincidenze...	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz

via Acqui, 2 Tel. 0118190150

	Per amare Carmen	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	-------------------------	---

Vittoria

via Roma, 356 Tel. 0115621789

Riposo

Provincia di Torino

Avigliana

Corso

corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	Quo Vadis, Baby?	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
----------------------------------	-------------------------	---------------------------------

Bardonecchia

Sabrina

via Medal, 71 Tel. 012299633

Riposo

Beinasco

Bertolino

Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270